ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 180

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1000): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 12.700, semestre 7000, trim. 3800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 49-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Giovedì 28 - Venerdì 29 Luglio 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli, telefono [illegible]

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. [illegible]

Scelto a Chicago l'avversario di Kennedy per la presidenza

Trionfale designazione di NIXON come candidato dei repubblicani

Ha ottenuto 1321 voti su 1331: dieci soltanto a Goldwater esponente dei razzisti di estrema destra - La rapida carriera dell'attuale vice-presidente: suo padre, un quacchero, era proprietario di una stazione di rifornimento per automobili - Eisenhower gli ha telegrafato: "Dio vi benedica,,

Nostro servizio particolare

Chicago, giovedì sera.

Il partito repubblicano ha designato ieri sera Richard Nixon quale suo candidato alla presidenza degli Stati Uniti. Una vittoria trionfante, ottenuta al primo ballottaggio, in proporzioni superiori a qualsiasi previsione. Di tutti i 1331 voti di cui disponevano i partecipanti alla Convenzione ben 1321 sono andati all'attuale vice-presidente.

I rimanenti dieci sono toccati al senatore Barry Goldwater dell'Arizona, esponente dell'estrema destra, il quale li ha ottenuti dai delegati della Louisiana suoi accaniti sostenitori.

La vittoria di Richard Nixon è «scattata» quando la delegazione del Nevada con i suoi dodici voti ha portato il vice-presidente oltre il limite minimo richiesto di 666 voti. A questo punto molti dei presenti hanno chiesto che la proclamazione del vincitore venisse fatta all'unanimità, ma il comitato dirigente la Convenzione ha preferito non fare eccezioni alla norma che impone la chiamata per ordine alfabetico di tutti i cinquanta Stati dell'Unione.

La candidatura di Nixon era stata proposta ai delegati dal governatore dell'Oregon, Mark Hatfield, il quale ha limitato il suo discorso a sole 287 parole. E' stato il più breve discorso del genere pronunziato in una Convenzione repubblicana dopo quello di 26 parole con cui Abraham Lincoln venne proposto candidato alla presidenza cento anni fa.

Hatfield è stato lungamente applaudito quando ha definito Nixon «un uomo che ha già una profonda esperienza di governo e che ha concorso a guidare gli Stati Uniti in alcune delle loro più importanti decisioni di carattere internazionale».

In un accenno a quella che potrebbe essere la strategia elettorale dei repubblicani, Hatfield ha inoltre criticato la relativa giovane età del candidato democratico John Kennedy (che ha 43 anni) e la sua ricchezza. A quest'ultimo proposito il governatore ha detto che «la Casa Bianca non è in vendita».

Quando il presidente della Convenzione ha annunziato che Nixon aveva ottenuto 1321 voti sui 1331 disponibili, le migliaia di persone che affollavano l'«International Amphitheatre» sono esplose in scene d'entusiasmo indescrivibile. Alle grida di approvazione ed ai battimani si è aggiunta la musica di un potente organo e di una numerosa orchestra. Alla dimostrazione si è unito anche il governatore di New York, Nelson Rockefeller.

Prima dell'appello alfabetico per la designazione del candidato alla presidenza, i delegati avevano approvato la «piattaforma», ossia il programma elettorale del partito. In esso sono stati inclusi quasi tutti i quattordici punti dell'accordo Nixon-Rockefeller inteso a rendere il programma più liberale di quello dei democratici.

Richard Nixon nacque il nove gennaio 1913 a Yorba Linda, un paesino della California. Il padre, un quacchero originario del Middle West, era proprietario di una stazione di servizio per automobili e di un negozio di alimentari a Whittier, cittadina distante venticinque chilometri da Los Angeles.

Colui che nel 1952 doveva diventare uno dei più giovani vice-presidenti della Repubblica stellata (il più giovane fu John Breckinridge, eletto a trentasei anni nel 1857 quando fu presidente il democratico James Buchanan), si laureò in legge alla «Duke University» dedicandosi quindi alla carriera legale. Richiamato alle armi nel 1943, prestò regolarmente servizio con i marines nel Pacifico meridionale.

E' stato detto che la fortuna politica di Nixon è da attribuire ad un annunzio economico apparso su un giornale della California e nel quale il partito repubblicano cercava «un uomo giovane e dinamico capace di battere il candidato democratico». La verità probabilmente è un'altra e risiede nella stessa professione legale di Nixon che negli Stati Uniti costituisce un formidabile trampolino politico. Richard Nixon seppe balzarvi sopra nel momento favorevole tanto che dopo una breve permanenza nel Congresso della California riuscì nel 1946 ad essere eletto alla Camera dei Rappresentanti di Washington.

Quattro anni più tardi ottenne l'elezione al Senato battendo Helen Gahagan Douglas nel corso di una campagna elettorale particolarmente aspra. Tutte le volte che i democratici hanno accusato Nixon di tattiche elettorali sleali si sono sempre riferiti alla lotta da lui sostenuta con la Douglas.

Fu d'altra parte un'astuzia d'avvocato a rivelare il nome di Nixon alle folle americane. Nel 1950 il Congresso si stava occupando di un caso di spionaggio di cui era stato accusato un funzionario governativo, Alger Hiss, e fu proprio Nixon ad insistere perché il comitato per le attività antiamericane insistesse nell'inchiesta.

Egli stesso ne prese l'iniziativa e quando Hiss finì per confessare, la condanna della spia aprì in un certo senso le porte della Casa Bianca a «Dicky» Nixon.

Nel 1952 egli divenne vice-presidente ed in tale carica fu riconfermato nel 1956?. Durante la campagna elettorale del 1952 venne accusato di aver permesso a un gruppo di industriali di pagargli le spese per la sua propaganda. Piantato in asso da quasi tutti gli amici, Nixon si ricordò della sua fede quacchera e si presentò alla televisione in compagnia della moglie, delle due figliolette e del suo cagnolino per dichiarare, piangendo, che le accuse erano false, che aveva pagato le spese di tasca sua, che la moglie portava da tre anni lo stesso cappotto e che l'unico suo lusso era rappresentato dal suo cane «Checkers».

Piansero la moglie e le bambine e si commossero anche gli spettatori. E' un fatto che nei giorni successivi un'inchiesta «Gallup» segnò un rialzo fulmineo delle azioni di Nixon.

Questa sera la Convenzione tiene la sua riunione conclusiva per eleggere il candidato alla vice-presidenza.

Non è un mistero per nessuno che Nixon è favorevole ad avere al suo fianco Cabot Lodge da lui ritenuto l'uomo più adatto per affrontare il binomio democratico rappresentato dai senatori John Kennedy e Lyndon Johnson.

Dopo la sua designazione a candidato del partito repubblicano alla Casa Bianca, Richard Nixon ha dichiarato: «In questo momento non posso fare a meno di pensare alle splendide realizzazioni del presidente Eisenhower e di considerare la tremenda responsabilità che implica il dovere di seguire le sue gloriose orme.

«Ho sempre lavorato duramente e mi auguro che il duro lavoro e l'incrollabile fiducia negli ideali del mio Paese e del mio partito mi rendano degno della candidatura alla presidenza».

Nixon ha quindi mostrato ai giornalisti un telegramma di congratulazioni ricevuto da Eisenhower e nel quale il presidente afferma: «La mia ammirazione per il vostro successo al primo ballottaggio è più che completa. Prego perché mi sia possibile passare le responsabilità della presidenza nelle vostre mani. Sarò felice di poterlo fare. Dio vi benedica».

Il vice-presidente ha poi soggiunto di nutrire il massimo rispetto per il suo rivale democratico, il senatore John Kennedy.

r. s.

Richard Nixon, candidato del partito repubblicano alle elezioni presidenziali del prossimo novembre (Telefoto)

Cabot Lodge scelto per la vice-presidenza

CHICAGO, giovedì sera.

Nixon ha annunciato di avere scelto il rappresentante permanente statunitense alle Nazioni Unite, Henry Cabot Lodge, come candidato repubblicano alla vice-presidenza.

Precipita un elicottero: morti i tredici a bordo

CHICAGO, giovedì sera.

Un grosso elicottero, addetto al trasporto dei passeggeri fra i due aeroporti di Chicago, è precipitato alla periferia sud-occidentale della città. Degli undici passeggeri e dei due componenti l'equipaggio, che si trovavano a bordo di esso, nessuno si è salvato. A quanto risulta, la sciagura è stata provocata da un improvviso arresto del motore. In seguito a ciò l'elicottero, un «Sikorsky S-58», si è schiantato in un cimitero esistente nella zona e si è incendiato.

Il «Sikorsky» era decollato dall'aeroporto di Midway ed avrebbe dovuto raggiungere, dopo undici minuti di volo, l'aeroporto internazionale O'Hare, situato nella parte nord della città. Un testimone oculare dell'accaduto, Kevin Gruss, di 34 anni, ha riferito alla polizia che egli si trovava al volante della propria automobile quando vide l'elicottero perdere improvvisamente quota.

Da esso si sprigionò una lingua di fuoco e l'apparecchio, dopo essere rimasto in aria ancora alcuni istanti, piombò al suolo. Presso la zona dove è caduto l'elicottero si trova un vasto bosco e il fatto che per quasi duecento metri la cima degli alberi sia stata falciata a intervalli dalle ruote dell'apparecchio sta a dimostrare che il pilota ha tentato più volte, disperatamente, di riportare in quota il proprio mezzo, o quanto meno di guidarlo in un volo planato.

L'attrice Sophia Loren in una recente foto col marito, il produttore Carlo Ponti

Accusati di bigamia tre anni dopo le nozze nel Messico

La causa contro la Loren e Ponti presenta delicati problemi giuridici

La Magistratura considera valido, agli effetti civili, il matrimonio contratto a Ciudad Juarez, ma ancora operante, nonostante il divorzio in America, il precedente vincolo del produttore - I legali obbiettano che, se vi è reato, questo è stato compiuto all'estero e non si può quindi procedere senza particolari cautele - Gli imputati non corrono, comunque, rischi: il condono li pone al di fuori di ogni serio pericolo anche in caso di condanna

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

L'altra volta, nel settembre dell'anno scorso, quando venne raggiunta a Capri mentre stava girando un film di Melville Shavelson, «La baia di Napoli», dalla notizia che la Procura della Repubblica di Roma aveva deciso di incriminarla per bigamia insieme a Carlo Ponti, Sophia Loren venne colpita da un attacco di febbre e fu costretta a letto per un'intera giornata. Ma la notizia era inesatta e non passarono 24 ore perché arrivasse la smentita. Questa volta che la notizia è vera, Sophia Loren impegnata a lavorare nel film di De Sica tratto dalla «Ciociara» di Moravia se l'è cavata con un grosso sospiro come se fosse ormai rassegnata alla sua sorte e con un semplice commento: «Me l'aspettavo». Presso a poco, nella medesima maniera, si è espresso Carlo Ponti.

Che prima o dopo dovesse verificarsi qualcosa; che prima o dopo, cioè, la macchina della giustizia — già sollecitata più volte da una non meglio identificata signora Luisa Brambilla, da un parrucchiere per signora, Giuseppe Salamida (un tarantino trasferitosi da anni a Genova e protagonista di una vicenda coniugale piuttosto complessa per cui è stato condannato a 8 mesi di reclusione per bigamia) ed infine da un avvocato di Chieti, Nello Orlando — si sarebbe mossa in movimento era nelle previsioni, e tanto Sophia quanto Carlo Ponti erano stati posti da tempo sull'avviso. Il problema, d'altro canto, non è nell'eventuale procedimento quanto nella conclusione.

Il caso, intendiamoci subito, sul piano giuridico è delicatissimo. Ed è per questo che la procura della Repubblica ha sentito il bisogno, dopo aver atteso oltre tre anni, di chiedere l'intervento del giudice istruttore. E, per far questo, è stato necessario al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Guido Guasco, un magistrato torinese da numerosi anni trasferito a Roma, di rivolgersi all'ufficio istruzione presso il Tribunale perché «si proceda nei confronti di Maria Scicolone detta Sophia Loren e contro Carlo Ponti per il reato di bigamia».

In quali termini il problema si presenta alla Magistratura? Carlo Ponti, nato a Magenta circa 48 anni or sono, nel marzo 1946 sposò a Roma nella chiesetta a Piazza di Siena la figlia di un generale milanese, Giuliana Fiastri, dalla quale ebbe due figli: Guendalina ed Alex, che oggi hanno rispettivamente 11 e 9 anni. Nel 1954 Carlo Ponti, che da tempo aveva lasciato la professione di avvocato per dedicarsi al cinema come produttore, conobbe Sophia Loren, nota allora come protagonista di alcuni, e non davvero apprezzatissimi romanzi a fumetti ed aspirante attrice. Carlo Ponti ebbe fiducia nella «ragazzina» di Pozzuoli e la legò a sé con un contratto decennale. Due anni dopo, per quella «ragazzina» Carlo Ponti decise di rompere ogni rapporto con il suo passato e con la sua famiglia. Donò tutto ciò che aveva in Italia alla moglie e ai due figli, si consultò con alcuni legali e, per regolarizzare la sua posizione con Sophia Loren si trasferì negli Stati Uniti decidendo di divorziare prima da Giuliana Fiastri e sposare poi Sophia Loren a Ciudad Juarez. Tutto avvenne regolarmente e, prima di partire, tanto l'attrice che il produttore lasciarono a Roma due procure speciali a coloro che avrebbero dovuto rappresentarli nel Messico al momento del matrimonio. Era la mattina del 17 settembre 1957. Un mese dopo la notizia fu resa nota in Italia e, immediatamente, sul tavolo del procuratore della Repubblica di Roma arrivò la denuncia della signora Luisa Brambilla.

In questo modo sorse il problema, facile a porsi, difficile a risolversi. Innanzi tutto, la legge prevede, deve essere considerato responsabile di bigamia colui il quale «essendo legato da un matrimonio avente effetti civili, ne contrae un altro pur avente effetti civili». E, alla medesima pena soggiace chi, non essendo coniugato, contrae matrimonio con persona legata da un matrimonio avente effetti civili». Quelle nozze messicane di Sophia Loren e Carlo Ponti [illegible] trascritte, in Italia potevano essere considerate «valide agli effetti civili»? La risposta fu semplice: al magistrato interessa soltanto che il secondo matrimonio sia valido per la legge del luogo in cui è stato celebrato, indipendentemente dalla trascrizione in Italia.

Superato questo ostacolo, l'indagine ne incontrò un altro che è poi quello di cui la difesa si serve e si servirà per sbarrare il passo all'accusa. Sophia Loren e Carlo Ponti tutt'al più — osservarono il prof. Giuliano Vassalli, attualmente ordinario di diritto penale a Roma e l'avvocato Mario Ardito ai quali l'attrice e il produttore si rivolsero subito — possono essere considerati responsabili di un reato compiuto all'estero. E' necessaria allora una particolare richiesta del Ministero della Giustizia perché si proceda contro di loro. «Dov'è questa richiesta? — chiesero i due legali. — Poiché non esiste, e sono trascorsi i tre mesi previsti dalla legge perché la macchina della giustizia possa essere messa in moto, non vi è dubbio che in questi termini non sia possibile iniziare un'azione penale».

L'argomento suscitò non poche perplessità negli ambienti della Procura della Repubblica. Ma l'ostacolo, alla fine, dopo lunghe consultazioni, fu aggirato. «Non si tratta di un reato commesso all'estero quello attribuibile a Sophia Loren e Carlo Ponti — replicarono taluni magistrati —; il reato fu compiuto in Italia o, meglio, fu compiuto in parte in Italia. La legge dice, infatti, che «il reato si considera commesso nel territorio dello Stato quando l'azione è ivi avvenuta in tutto o in parte». Sophia Loren e Carlo Ponti iniziarono a compiere quel reato nello stesso momento in cui rilasciarono ai loro rappresentanti a Roma le procure per poter celebrare le nozze nel Messico. «E' un argomento tutt'altro che fondato — obiettarono a loro volta i legali — perché si potrebbe sostenere che è stato compiuto in parte in Italia un reato di rapina compiuto a New York soltanto perché i responsabili sono partiti per gli Stati Uniti dopo aver acquistato a Roma le pistole!».

La polemica era stata interrotta da tempo quando è intervenuto qualcosa che ha indotto la Procura della Repubblica ad accelerare i tempi e il dott. Guasco, forse approfittando della presenza a Roma di Sophia Loren e di Carlo Ponti, ha deciso di chiedere l'inizio di un procedimento penale. A quali conclusioni giungerà questa storia è difficile prevedere. Certo è che tanto l'attrice quanto il produttore sono stati avvertiti di non preoccuparsi eccessivamente: la loro eventuale condanna non dovrebbe comportare un serio pericolo. Il condono li pone al di fuori da ogni rischio.

Guido Guidi

ULTIMA ORA

Uno scontro alla frontiera tra truppe turche e russe

Non si segnalano perdite

ANKARA, giovedì sera.

Fonti governative turche hanno reso noto oggi che truppe turche e sovietiche hanno avuto uno scontro domenica notte della durata di due ore. Non si segnalano perdite.

L'incidente ha avuto inizio nel momento in cui cinque o sei soldati sovietici hanno ignorato l'intimazione di «alt» della guardia di frontiera turca. Gli agenti confinari turchi hanno creduto che i russi avessero attraversato la frontiera ed hanno perciò sparato; i sovietici hanno risposto al fuoco.

La sparatoria si è protratta per due ore, dopo di che sia i russi sia i turchi si sono ritirati.

Secondo un'altra versione invece i sovietici avrebbero tentato di arrestare una guardia confinaria turca, forse perché ritenevano che avesse inavvertitamente attraversato il confine. Il soldato turco ha cominciato a gridare provocando l'intervento dei suoi commilitoni e quindi lo scambio di colpi di fucile tra la pattuglia turca e quella sovietica.

Al ministero degli Interni di Ankara non si è saputo precisare chi abbia sparato per primo o quale sia stata la sorte del soldato che i sovietici avrebbero cercato di arrestare.

L'incidente è avvenuto verso le ore 2 del 24 luglio nei pressi del lontano posto di frontiera di Gomaban. Il villaggio si trova a circa un chilometro dal confine settentrionale che corre verso oriente dalle coste del Mar Nero. La città turca più vicina è Borcka.

L'ambasciatore inglese a Roma ha ottenuto il divorzio

LONDRA, giovedì sera.

L'ambasciatore britannico a Roma, sir Ashley Clarke, ha ottenuto oggi il divorzio da Lady Clarke riconosciuta colpevole di adulterio.

I Clarke si sposarono nel consolato britannico di Tokio nel giugno 1937.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	27	28		27	28		27	28
VALORI DI STATO						MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mediobanca	[illegible]	[illegible]
						METALMECCANICI		
						ELETTRICI		
OBBLIGAZIONI						ALIMENTARI		
						DIVERSI		
			AZIONI PER CONTANTI					
			TESSILI E MANIFATT.			CHIMICHE		
			TRASP.-ASSIC.-FINANZ.			IMMOBILIARI		

A TORINO — La prima riunione del nuovo conto decadale presenta un mercato attivo e largamente sostenuto. Praticamente, quasi tutte le voci di primo piano sono interessate da una spiccata prevalenza del denaro.

Particolare progresso è esposto dalle Viscosa, dagli assicurativi, dalla Italgas, dalla Nebiolo, dalle Montecatini e dalla Centrale.

Bene assorbito il gruppo Finsider; in ripresa le Italgas. Gli elettrici sono trascurati su basi resistenti.

Il listino è compilato sui livelli medio-massimi della giornata, dopo oscillazioni di limitata ampiezza.

Titoli di Stato e obbligazioni in denaro.

Dopo Borsa nuovamente orientato al rialzo.

Le azioni Cir sono quotate ex-dividendo di lire 150.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 619,86; dollaro canadese 634,50; franco svizzero lib. 143,82; corona danese 90,15; corona norvegese 87,20; corona svedese 120,07; fiorino olandese 164,40; franco belga 12,10; franco francese (nuovo) 126,36; sterlina 1745,10; marco germanico 148,80; scellino austr. 23,95.

Prezzi informativi: sterlina oro 5600-5800; marengo svizzero 4450-4600; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 144-145; franco francese 126-128; oro fino 703-708; argento 19,50-20.

A MILANO — La Borsa allarga nuovamente il ciclo delle iniziative, con ampi interventi in vari settori dell'azionario.

Finanziari ed assicurativi sono in testa al movimento di rialzo, affiancati dalle Edison (spostate a 7740), Fiat, Cafiaui, Viscosa (queste ultime spostate a 11.450).

Seguono ancora le Cementi, Pirelli, Saffa, Immobiliare e vari elettrici, tutti in buona ripresa.

Chiusura praticamente ai massimi della giornata, nonostante qualche realizzo di beneficio, bene assorbito.

Fermissime le Centrale e le Generali al Ratino.

Valori di Stato ben tenuti, senza variazioni di rilievo; stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 107.550; Bastogi 3050; Finelettrica [illegible]; Finmare 831?; Finsider 1532; Gim 6700; Invest 5240; La Centrale 22.050; Sviluppo 3504; Ass. Generali 125.500; Fond. Incendio 21.800; Assicurat. Italiana 163.000; Ras 88.200.

Cantoni 46.850; Olcese 5000; Cucirini C. C. 16.[illegible]; De Angeli 10.810; Cascami Seta 18.400; Gavardo 7750; Lanificio Rossi 14.550; Rossari e Varzi 46.255; Rotondi 58.600; Toti 10.100; Un. Manifatture 149.600; Fisac 1300.

Dalmine 2760; Ilva 32.050; Metalli 8430; M. Amiata 8450; Montecatini 4585; Monteponi 2255; Siele 8175.

Bianchi 674; Fiat 2890; Nebiolo 1290.

Dinamo 3575; Edison Volta ord. 8140; Bresciana 3850; Sarda 7040; Valdarno 4080; Emiliana 3380; Subalpina 3095; Magneti Marelli [illegible]; Ercole Marelli 1251; Orobia 3275; Romana Elettr. 3048; Sesa 3830; Sip 2080; Meridelettrica 1983; Stet 4400; Tecnomasio 3830; Teti «A» 5190; Teti «B» 5250; Unes 1340; Vizzola 5449.

Liquigas 1885; Mira Lanza [illegible]; Pibigas [illegible].

Aedes 8820; Beni Stabili 8200; Immobiliare 1133; Risanamento 18.000; Silos Genova 3050.

Cartiere Burgo [illegible]; Ciga 7770; [illegible] 5500; La Rinascente [illegible].

Prezzi giunti in ritardo: Mittel [illegible]; Ferr. N. Ord. 4350; Châtillon 16.000; Lanif. e Canap. 1900; Snia Viscosa 11.450; Sade 1900; Cieli 4096; Terni 720,50; Dist. Italiane 6790; Eridania 5850; Romana Zuccheri 887; Anic 4538; Italgas 2319; Rumianca 2485; Saffa 2600; Italcementi 34.400; Pirelli 10.300; Pirelli e C. 3000.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 6700-5850; Sterlina oro nuovo 5750-5850; Marengo 4350-4550; Sterlina unitaria 1760-1780; Dollaro carta 618,50-621; Franco svizzero 143,60-144,10; Franco francese 124-128; Oro fino 701-705; Argento 19,40-20.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,37; dollaro canad. 636,50; sterlina 1743; franco svizzero 143,04; franco francese [illegible]; franco belga 12,10; fiorino olandese 164,40; marco german. 148,70; scellino austriaco 23,885; peseta spagnola 10,45; escudo portoghese 21,85; corona danese 90,15; corona svedese 120,1[illegible]; corona norvegese 87,25; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,72; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,76; lira egiziana 1215.

A GENOVA — Mercato sempre fermo su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 21.850; Generali 123.000; Ras 88.800; Meridionali 3700; Nai 10.900; Viscosa 11.400; Finsider 1530; Montecatini 4585; Ilva 328; Fiat 2895.

A FIRENZE — Mercato in sensibile ripresa in tutti i settori e in modo particolare per le Ferrovie Meridionali, Centrale, Viscosa e Montecatini.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3720; Centrale 21.620; Fondiaria Incendio 21.800; Fondiaria Vita 29.400; Viscosa 11.450; Montecatini 4540; Magona 1540; Fiat 2894; Valdarno 4080; Immobiliare 1128.

L'assemblea della Stet

Stamane ha avuto luogo, presieduta dal prof. Sumeda, l'assemblea degli azionisti della Stet che raggruppa le cinque consociate società telefoniche italiane Stipel, Telve, Timo, Teti e Set.

L'amministratore Reiss Romoli ha letto e commentato la relazione del Consiglio, dalla quale emergono interessanti dati, quali, a esempio, il numero degli abbonati attualmente di 3.766.173 utili e l'entità dei grandi lavori in opera e facenti parte del piano quinquennale 1959-'63.

Sul capitale di 140 miliardi, il bilancio dell'esercizio, chiuso al 31 marzo, registra un utile che consente la distribuzione di un dividendo di lire 150 a ognuna delle 70.000.000 azioni. Il fondo di riserva ordinario assomma a lire 3.800.000.000.

Il bilancio è stato approvato e così pure l'aumento del numero dei membri del Consiglio.

CRONACA CITTADINA

Risultati di un'inchiesta dell'Automobile Club Torino fra i suoi soci

Il 92 per cento degli automobilisti preferisce viaggiare fuori d'Italia

Vantaggi della patente di nuovo tipo, che è anche un "permesso internazionale di guida,, - In quali casi occorrono i documenti doganali - I buoni-benzina per la Francia - Come andare all'estero con macchina intestata ad altri

Norme per chi va in Europa occidentale

DOCUMENTI DOGANALI	AUTOVETTURE E MOTOCICLI — Richiesti solo per Spagna, Portogallo, Gran Bretagna. ROULOTTE — Necessari per tutti gli Stati.
PATENTE	DOCUMENTO DI VECCHIO TIPO — Non serve per la Spagna (integrarlo con un permesso internazionale da richiedere in Prefettura). DOCUMENTO DI NUOVO TIPO — Valido ovunque, anche per auto noleggiate all'estero. Per i motocicli la patente è richiesta in quasi tutti gli Stati.
LIBRETTO DI CIRCOLAZIONE	AUTOVEICOLI E MOTOCICLI — Per la sola Spagna richiesto un libretto internazionale.
BUONI BENZINA	Occorrono soltanto per la Francia e si ottengono presentando la «Carta verde» o l'«Assicurazione di Frontiera». Si devono pagare in lire.
VIAGGI CON AUTO ALTRUI	PER LA SPAGNA — Occorre una «delega» del proprietario autenticata dall'A.C.I. e legalizzata dal Consolato (spesa L. 3265). PER GLI ALTRI STATI — Basta la «delega» autenticata dall'A.C.I.
ASSISTENZA ALL'ESTERO	«Touring Club» e A.C.I. rilasciano ai soci un «libretto» (prezzo: 1000 lire per le auto, 500 lire per le moto) che dà diritto a crediti per riparazioni, spese ospedaliere e rimpatrio delle macchine e dei feriti.
TRAGHETTI AUTO	All'A.C.I. si possono prenotare biglietti per il trasporto attraverso la Manica.

In un referendum indetto fra i suoi soci l'Automobile Club di Torino ha chiesto se, per i loro viaggi, preferiscono l'Italia oppure gli Stati stranieri: soltanto l'8% ha optato per il nostro Paese, tutti gli altri per l'estero. Ciò è dovuto anche al fatto che molti già conoscono (o credono di conoscere) l'Italia, mentre la voga dei viaggi all'estero si è diffusa da non molti anni. I paesi preferiti (secondo il referendum) sono risultati nell'ordine: Francia, Spagna, Svizzera, Austria, Germania, Inghilterra, Paesi Scandinavi.

Anche per i viaggi «sociali», con auto propria organizzati dall'A.C. i favori sono andati nella totalità all'estero: il numero delle richieste è sempre stato superiore a quello dei posti disponibili. Inoltre i soci dell'A.C. hanno chiesto circa 2000 itinerari «individuali» (che l'ufficio turismo compila gratuitamente, suddividendoli in tappe secondo le preferenze dei singoli) e soltanto 30 di essi riguardavano l'Italia. La percentuale è in questo caso ancora minore perché più difficilmente si sente la necessità di ricorrere all'ausilio di esperti per un viaggio interno.

Anche quest'anno pur non essendo finita la stagione, le richieste fatte dagli automobilisti confermano questa tendenza. Già dalla primavera i soci hanno cominciato a chiedere 4-5 itinerari individuali, cosa che è andata costantemente aumentando: nel «massimo» delle ferie si superarono certamente le «punte» di 35-40 al giorno toccate l'anno scorso. Molte anche le richieste di pubblicazioni sui paesi stranieri: l'A.C., raccogliendole dai vari Enti turistici stranieri, ne ha distribuite gratuitamente nel 1959 oltre 40 mila. A queste sono da aggiungere altre migliaia e migliaia che i torinesi hanno avuto chiedendole direttamente oppure tramite le agenzie.

Un'ulteriore riprova del favore dei viaggi con auto propria è data dalle stesse agenzie, che hanno istituito il nuovo servizio delle prenotazioni alberghiere per coloro che viaggiano con macchine private. Nei periodi di punta, nelle maggiori città e nelle stazioni climatiche più frequentate può essere difficile trovare una camera quando si arriva alla sera. Il numero di coloro che richiedono tali prenotazioni è talmente cresciuto che qualche agenzia ha adibito un impiegato esclusivamente a questo compito.

Andare oltre frontiera in auto è diventato oggi assai facile: per quasi tutti i Paesi basta semplicemente munirsi della «Carta verde» e assicurazione internazionale. Vi sono però casi in cui occorrono particolari pratiche o formalità.

DOCUMENTI DOGANALI — *Per autovetture e motocicli non sono richiesti in nessun Paese dell'Europa occidentale ad eccezione di Spagna, Portogallo e Gran Bretagna. In Jugoslavia non sono obbligatori ma giungendo con un «trittico» si evitano perdite di tempo e complicazioni burocratiche. Per le «roulottes» il documento doganale è invece necessario dovunque.*

Chi debba recarsi in uno dei quattro Paesi citati può acquistare, presso il T.C.I. o l'A.C.I. il «trittico rosa» valido per un viaggio in un solo paese: scade dopo tre mesi, costa 500 lire ed è rilasciato a tutti. Il «carnet de passage en douane» invece vale per un anno, per tutti i Paesi e per un numero illimitato di viaggi. Costa dalle 3 alle 5 mila lire e possono averlo solo i soci dei due sodalizi. Non vi è più quasi nessuno che lo richieda, almeno per turismo, ad eccezione di qualche proprietario di «roulottes».

PATENTE — *La patente italiana di vecchio tipo vale per guidare la macchina o la moto temporaneamente esportata per turismo in tutta Europa, eccettuata la Spagna. Qui occorre invece il «permesso internazionale» che viene rilasciato dalla Prefettura su moduli venduti dall'A.C.I. o dal T.C.I.: tale «permesso» è necessario in tutti i Paesi, per guidare auto noleggiate o avute in prestito o comunque immatricolate nel Paese in cui ci si trova.*

La patente di nuovo tipo invece è valida anche in Spagna ed è riconosciuta in tutti i Paesi per guidare qualsiasi veicolo. Essa infatti è già, di per sé, un autentico «permesso internazionale di guida» e reca anche sul frontespizio l'iscrizione bilingue italo-francese «Patente di guida - Permis de conduire». E' bene ricordare che quasi tutti gli Stati esteri chiedono la patente per i motocicli e spesso (come in Svizzera) anche per scooters e motoleggere.

BUONI BENZINA — *In tutta Europa la benzina costa molto meno che in Italia (circa 73 lire in Svizzera, 75 in Austria, 83 in Germania e così via). In Francia il prezzo è invece alto ma i turisti possono ottenere dei «buoni-carburante» grazie ai quali la «normale» viene a costare circa 100 lire al litro. Per acquistarli bisogna presentare la «Carta verde» all'Automobile Club di Torino oppure la «Carta verde» o l'«Assicurazione di Frontiera» ad una banca francese. Bisogna pagare in lire (o in altra valuta), ma assolutamente non in franchi francesi. Per una permanenza da 3 a 7 giorni si può comprare fino a 25 mila lire di buoni: si può acquistarne una seconda volta altrettanti se la permanenza supera gli otto giorni. Esistono buoni-benzina a riduzione anche in Jugoslavia.*

VIAGGI CON AUTO ALTRUI — *Fino a pochi mesi fa per uscire dalla frontiera con auto intestata a persona diversa da quelle che viaggiano con la vettura occorreva una «delega» del proprietario, autenticata dal notaio. Ora la delega può anche essere autenticata dall'Automobile Club. Per la Spagna però occorre inoltre che la firma del funzionario dell'A.C. sia legalizzata dal Consolato (spesa 3265 lire): se la firma è di un notaio occorre che sia autenticata dalla Procura e poi ancora dal Consolato.*

DOCUMENTI PERSONALI — *E' sufficiente la Carta d'identità (convalidata dalla Questura) per entrare in Austria, Belgio, Francia, Germania Ovest, Grecia, Lussemburgo, Olanda e Svizzera; occorre il Passaporto (senza alcun visto) per tutti gli altri Paesi dell'Europa occidentale; occorre anche il visto consolare per la Jugoslavia, per i Paesi dell'Europa orientale e per quasi tutti quelli degli altri continenti. Il visto non è più necessario in Spagna.*

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 26,4
MINIMA	+ 17,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) + 19,4; ore 8: + 21,3; press. 740,8; umid. 60%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Qualche annuvolamento nel pomeriggio, temporali locali isolati. Temperatura a Caselle: mass. + 24,3; min. + 12,2; ore 8: + 19

Tre ragazze del Nord scendono a Roma per far le attrici

E' passata in lacrime da Torino una svedese innamorata di Gassman

Ha conosciuto il "Mattatore,, a Saint Vincent e una sera ha ballato con lui: è stato un colpo di fulmine - Ora una casa cinematografica ha scritturato Anne Charlotte Sundell e due compagne per un film sui "pappagalli,,

Anne Charlotte Sundell (la prima a sinistra) ha pianto per Gassman

Una potente «2100» sfrecciava a tutta velocità ieri per le vie di Torino. Veniva da Saint Vincent ed era diretta a Caselle. Oltre all'autista, recava a bordo un carico prezioso: tre bellissime svedesi scritturate a Stoccolma da una troupe cinematografica italiana. Anne Charlotte Sundell, Eva Hiort e Christine Grandberg (questi sono i loro nomi) erano in preda ad un evidente nervosismo. E' la prima volta che litigano da quando si sono conosciute. Il motivo? Va tenuto segreto. Una di loro si è innamorata durante le vacanze a Saint Vincent. Di chi? Di Vittorio Gassman. Sembra che vittima della «cotta» sia la più alta delle tre, Anne Charlotte Sundell. Ha ballato una sera con il «grande Vittorio», il quale si è profuso nella sottile arte del «mattatore amoroso». Anna Maria Ferrero era lontana e non poteva vedere, impegnata com'è nella lavorazione del film Il gobbo del Quarticciolo che si gira a Roma. Certo per Gassman l'incontro con la svedese non è stato un impegno ufficiale, per cui è volato subito alla Capitale senza salutare le «veneri del Nord».

Anne Charlotte ha pianto come non aveva mai fatto in vita sua. Era disperata ed ha comunicato il nervosismo alle sue compagne. Le tre svedesi non sono attrici nel senso vero del termine. Sono al loro primo film e perciò non sanno nascondere come dovrebbero i loro sentimenti. A Caselle qualcuno s'è avvicinato per consolarle, ma purtroppo le tre bionde non erano in vena. Forse hanno scambiato il consolatore volontario per un «pappagallo» della strada. Anna, Eva e Christine sono giunte in Italia per prendere parte ad un film turistico-sentimentale la cui trama è imperniata sul fenomeno del «pappagallismo».

Per fortuna; tutto è bene quel che finisce bene. L'accompagnatore ufficiale si è fatto loro incontro con un ampio sorriso. Ha mormorato che c'erano i fotografi e porgendo ad ognuna un gustosissimo gelato le ha invitate a farsi belle per gli obiettivi. Così Anna, Eva e Christine hanno dimenticato il cattivo umore e sono ripartite felici.

Il trofeo-concorso per gli autobus e gli autocarri

Si sono svolti ieri a Torino i controlli per i partecipanti alla originale competizione organizzata dall'A.C.I., da «Via Sicura» e da una fabbrica di pneumatici fra i conducenti di autocarri e autobus, in svolgimento dal 1° luglio al 30 settembre 1960. Il «Trofeo» ha riscosso un successo senza precedenti con la partecipazione di diverse migliaia di concorrenti. Esso è stato istituito per suscitare fra i conducenti il senso di autodisciplina attraverso il rispetto delle norme della circolazione stradale.

Il posto di controllo nella nostra Provincia era collocato sulla strada statale n. 11, a Settimo Torinese. Organizzato dall'Automobile Club di Torino, ha funzionato dalle ore 7 alle 12. Sono state verificate targhe e numeri di gara, nonché rilevati dai contachilometri i percorsi compiuti. Al posto di controllo sono transitati numerosi automezzi. Alcuni non hanno potuto o voluto fermarsi. Pertanto i Commissari hanno inflitto la penalità prevista: 50 punti di demerito, equivalenti ad una percorrenza di 5000 chilometri.

Benché il Comando Compartimentale di Torino della Polizia Stradale non abbia ancora inviato al Comitato organizzatore i moduli relativi alle contravvenzioni, risulta che il numero delle infrazioni stesse non è rilevante. Infatti gli ispettori segnalano che il comportamento dei concorrenti è ovunque corretto e risponde non solo alle norme della circolazione, ma anche ai fini educativi che il «Trofeo» si propone.

Gli avvelenati dal banchetto

Le condizioni dei tredici intossicati di Santena, ricoverati all'ospedale Santa Croce di Moncalieri, stanno sensibilmente migliorando. I medici ritengono ormai tutti fuori pericolo. L'avvelenamento non era stato grave e le pronte cure ricevute in ospedale hanno scongiurato ogni complicazione.

Resta ora da stabilire l'esatta causa dell'intossicazione, che le vittime concordemente attribuiscono a scatole di pesce: sgombri e sardine. Dei venti che parteciparono al banchetto dopo la trebbiatura, nella cascina della signora Maria Negro vedova Cavaglià, molte hanno presentato sintomi molto più lievi, tanto che non è stato necessario il ricovero, e quasi tutte avevano mangiato pesce in misura molto minore.

I carabinieri hanno prelevato alcuni resti del pranzo e scatole ancora intatte, uguali a quelle consumate nella colazione, per le analisi che verranno eseguite nel Laboratori d'igiene.

Inaugurato stamane un cervello elettronico

Nella direzione centrale della «Saipo-Orcal», in via Garibaldi, sono stati inaugurati stamane gli impianti «Ramac IBM 305», il più moderno e funzionale «cervello elettronico» che gli scienziati americani abbiano escogitato finora.

Si tratta del primo apparecchio installato a Torino e di uno dei pochi esistenti in Italia. La macchina, che rivoluziona il nuovo sistema contabile per mezzo delle «schede perforate», è in grado di «ricordare» e riferire istantaneamente fino a 20 milioni di lettere o cifre.

Il «Ramac» è stato presentato agli esperti in elettronica e ai rappresentanti della stampa cittadina dall'Amministratore delegato dell'industria internazionale di cosmetici, signor Castelnuovo, e degli esponenti italiani dell'IBM.

L'orribile disgrazia alla Crocetta poco dopo le otto

Un giovane impiegato di banca muore travolto da un camion

Era in motoretta ed ha tentato di superare l'autocarro mentre questo stava svoltando - Lo sventurato (che da poco era stato trasferito da Milano a Torino) è deceduto due ore dopo all'ospedale Mauriziano

La motoretta è stata schiacciata dalle ruote anteriori del pesante autocarro

Un giovane impiegato è morto in seguito a un tragico incidente stradale. Mentre si recava in motoretta all'ufficio, è stato schiacciato da un autocarro. La disgrazia si è verificata stamane poco dopo le 8, alla Crocetta.

Sul corso Umberto, proveniente dall'esterno della città e diretto verso il centro, passava a quell'ora un camion della ditta Stroppiana, targato TO 314278. Era guidato dall'autista Michele Pecollo, di 29 anni, ed era carico di ghiaia.

Giunto all'incrocio con via Torricelli, l'autista rallentò, azionò i segnali luminosi e spostò il camion verso sinistra per svoltare in via Torricelli. Accodato all'autocarro vi era, in «Lambretta», il ventunenne Andrea Ferrari, residente a Milano in via dei Mille 67. Impiegato presso il Banco di Roma, il giovane era stato di recente in servizio provvisorio alla sede torinese dell'istituto, e addetto all'«Ufficio titoli» di via Alfieri.

Il Ferrari stava recandosi al lavoro, forse temeva di far tardi a causa del traffico a quell'ora già piuttosto intenso nella zona della Crocetta. Anziché rallentare ed attendere che il camion avesse portato a termine la manovra, gli si affiancò sulla sinistra. E' probabile che, nella fretta, il Ferrari — pur avendo notato il lampeggiare della «lucciola» che segnalava l'intenzione dell'autista — abbia pensato che il veicolo non stesse svoltando ma si fosse spostato per superare una macchina in sosta.

Comunque, il giovane commise una fatale imprudenza. Sterzò a sua volta, per sorpassare l'autocarro. Gli giunse all'altezza del «muso» mentre il grosso veicolo stava per imboccare via Torricelli, in piena curva. Urtato, ruzzolò a terra. La motoretta finì sotto le ruote del camion, che la trascinarono per parecchi metri, riducendola un groviglio di rottami.

Purtroppo anche il Ferrari venne travolto prima che potesse rialzarsi. Una ruota dell'autocarro gli passò sul corpo, causandogli numerose fratture agli arti e al busto. Accorsero i passanti, inorriditi, assieme al pallidissimo l'involontario investitore. Le condizioni del ferito apparvero subito gravissime.

Lo portarono a braccia al Mauriziano, che si trova a pochi metri dal luogo della disgrazia.

I medici del «pronto soccorso» gli prodigarono le cure più urgenti, facendolo ricoverare con prognosi riservatissima. Agenti della Polizia Stradale, agli ordini del brig. D'Alpino, si sono recati sul posto per i rilievi e l'accertamento delle cause del drammatico incidente.

Alle 9,45, malgrado tutte le cure, Andrea Ferrari ha cessato di vivere in seguito alle gravi ferite riportate nell'incidente.

La vittima: Andrea Ferrari

Un carro merci deragliato alle 6 poco oltre Meana

32 tonnellate di ferro bloccano la linea di Francia

L'incidente dovuto alla rottura di un asse delle ruote - I passeggeri trasbordati in pullman tra Bussoleno e Chiomonte - La ferrovia Ceva-Bra riaperta al traffico stamane alle 8 - Migliora il macchinista

Un carro merci è deragliato stamane tra Meana e Chiomonte, bloccando la linea per la Francia. I passeggeri di quattro treni internazionali, carichi di bagagli, hanno dovuto rassegnarsi a un lungo trasbordo in pullman. Il Treno del Sole è giunto a Porta Nuova con oltre un'ora di ritardo. Dopo un febbrile lavoro, svolto in condizioni difficili, il traffico ha potuto essere ripristinato alle 11,30.

L'incidente è accaduto alle 5,45. Il vagone di un lungo treno merci che scendeva da Modane verso Bussoleno è uscito dai binari a pochi chilometri da Chiomonte. Il personale di servizio è riuscito a bloccare tempestivamente i treni, prima che si verificassero danni maggiori. Dopo un sommario controllo si poteva accertare che si era rotto l'asse di un vagone che portava un carico di 32 tonnellate di filo di ferro.

Soltanto il carro [illegible] era uscito fuori dei binari ma l'opera di ripristino si annunciava lunga e complessa. Il treno era immobilizzato a circa metà strada tra le stazioni di Meana e Chiomonte, in un tratto in cui la ferrovia corre sul fianco della montagna, in un susseguirsi di piccole gallerie. Giungevano da Torino squadre di operai che dovevano innanzitutto rimuovere il pesante carico di ferro per poter riparare l'asse spezzato e rimettere il carro sui binari.

Nel frattempo, la direzione del Compartimento predisponeva un servizio di trasbordo per consentire ai viaggiatori da e per la Francia di proseguire il viaggio. I pullman cominciavano a fare la spola fra Bussoleno e Chiomonte fin dalle 6,40 per accogliere i viaggiatori partiti da Torino alle 5,35 ed alle 6,35 e diretti a Modane. La stessa sorte toccava ai passeggeri del treno internazionale Parigi-Torino, che avrebbe dovuto giungere a Porta Nuova alle 7,25, e a quelli del «Trans-Europa Express» (Milano-Torino-Lione).

Gruppi di turisti, carichi di valige, hanno dovuto trasferirsi sugli automezzi per raggiungere i treni di nuova formazione che erano in attesa nelle due stazioni della Valle di Susa.

Frattanto, i lavori procedevano alacremente sul luogo del deragliamento e i tecnici erano in grado di annunciare che il transito sarebbe stato ripreso prima di mezzogiorno. Quando a Chiomonte giungeva il «Treno del Sole», si preferiva fare attendere i viaggiatori sul convoglio anziché farli trasbordare. Anche il traffico merci doveva essere interrotto e parecchie centinaia di carri hanno sostato lungo la linea in attesa di poter riprendere la marcia da e per la Francia.

Alle 11,30 il carro deragliato era rimosso sui binari e il treno che ostruiva la linea scendeva a Bussoleno. Dopo pochi minuti ripartiva il «Treno del Sole» ed anche il direttissimo da Parigi, atteso per le 11,35; è giunto quasi puntuale a Porta Nuova.

Decine di operai hanno lavorato per tutta la notte all'imbocco della stazione di Ceva per liberare il binario della linea per Bra, ostruita ieri mattina dallo scontro fra l'accelerato Torino-Savona ed un merci che da Mondovì stava raggiungendo Fossano. Il locomotore del peso di 100 tonnellate, è ancora rovesciato sulla fiancata destra, ma si è potuto spostare lateralmente di un paio di metri in modo da permettere il transito dei convogli.

Il lavoro di ripristino del binario è terminato alle 8,00 di stamane. Un lungo lavoro è però ancora necessario per portare via il locomotore che ora ostruisce ancora l'ingresso del deposito locomotive.

All'ospedale di Ceva, intanto, migliorano le condizioni del macchinista dell'accelerato, rimasto per un'ora sotto il locomotore. La prognosi è ancora riservata, ma i medici sperano di poterlo salvare. In giornata sarà sottoposto ad esami radiografici.

Non rispetta lo stop: morente all'ospedale

Un giovanissimo motociclista è morente all'ospedale di Rivoli in seguito ad un incidente avvenuto sulla «statale del Moncenisio»; proveniente dalla strada di Alpignano, in un incrocio pericolosissimo perché del tutto cieco, non aveva rispettato lo «stop» e questa gravissima infrazione ha provocato l'urto fra la sua moto ed una «600» che, proveniente da Torino, percorreva la strada nazionale. La guidatrice dell'utilitaria, Giuliana Mazzia, di 23 anni, da Borgosesia, la madre ed il fratello che con lei si dirigevano in Francia sono rimasti tutti illesi. Anche il secondo passeggero della moto, Mauro Genova, di 18 anni, abitante a Torino in via Arnò 42, è uscito illeso dalla sciagura.

Il guidatore della motocicletta, Emanuele Tarasso, di 21 anni, abitante a Carignano in via Tetti Bagnolo 33, ha invece riportato una gravissima commozione cerebrale per cui è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Il giovane tornava da Milano dove era stato ospite dell'amico che si trovava in campagna; stamane avrebbe dovuto presentarsi per la «selezione attitudinale» al Distretto militare.

Taccuino del lettore

◆ Il Ministro dei Lavori Pubblici ha comunicato al Prefetto di avere disposto, con decreto in corso di pubblicazione, la classificazione ai sensi della legge 12-2-1958 n. 126 di 123 strade provinciali per una estensione complessiva di km. 855,712 i cui lavori di sistemazione comporteranno una spesa di lire 10 miliardi di cui 5 a carico dello Stato.

◆ Per la Francia sono richiesti: carrozzieri d'auto, aggiustatori, fresatori, tornitori e rettificatori. Per la Svizzera: donne da 21 a 35 anni per una fabbrica di articoli di carta e cartone. Per la Germania: autisti, calzolai, macellai, panettieri, stampatori di tessuti, cilindristi, lucidatori vetrai e molatori vetro, formatori e tornitori articoli termoplastici, installatori riparatori impianti elettrici, galvanostegisti nichelatori, armatori di gallerie per fognature, muratori, carpentieri, aggiustatori, meccanici d'auto, manovali, forgiatori ferro ed acciaio, mobilieri, fiatori, pavimentatori e piastrellisti, cuochi per mense aziendali, camerieri con conoscenza del tedesco. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio del lavoro, via Gioberti 5.

◆ I bambini della colonia dell'Alleanza Cooperativa torinese sono felicemente giunti nei centri estivi di Viù e Laigueglia.

◆ Lo sportello bancario per automobilisti «Drive in» sarà inaugurato oggi, alle ore 18, al Banco di Sicilia (via Lascaris 13 a).

◆ Il premio di pittura Città di Grosseto avrà luogo dal 6 al 10 agosto. Iscrizioni entro il 2 agosto all'associazione Pro-Loco (v. Cavour 15) che organizza la manifestazione con l'Enal locale. Tema delle opere: riprese dal vero di particolari della città.

◆ Oggi, giovedì 28 luglio, è il 210° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 5,09, tramonta alle 19,55. E' la festa di San Nazario, di San Celso, di San Vittore, di [illegible].

Un pensionato a Ceres

Cercando funghi cade nel burrone

Il poveretto è stato cercato tutta la notte - Solo stamane trovato cadavere

Un pensionato di Trofarello, che si trovava in villeggiatura in val di Lanzo, è morto ieri precipitando in un burrone mentre stava raccogliendo funghi. La tragica scoperta è stata fatta stamane all'alba, da una squadra di carabinieri che con alcuni volonterosi erano partiti alla ricerca dello scomparso.

Ad Almesio, presso Ceres, era giunto qualche settimana fa in vacanza il pensionato Francesco Gandolfo di 72 anni, abitante a Trofarello. Con lui era la moglie e spesso gli altri villeggianti vedevano i due anziani coniugi passeggiare lungo i sentieri di montagna.

Buon camminatore, il Gandolfo era solito partirsene ogni tanto da solo per battere i boschi alla ricerca di funghi. Anche ieri mattina, il pensionato si è alzato per tempo e calzati gli scarponi è uscito di casa. Salutando la moglie, le ha promesso che sarebbe ritornato per il pranzo. Voleva raggiungere un lontano castagneto, dove aveva sentito dire che i funghi crescevano numerosi.

Alle 14, l'uomo non era ancora tornato. Dapprima la moglie ha sperato che si trattasse soltanto di un ritardo. Poi, all'imbrunire, è andata dai carabinieri a dare l'allarme. Venivano subito formate alcune squadre di soccorso, composte da carabinieri e valligiani, che partivano muniti di lanterne per rintracciare il Gandolfo.

Per tutta la notte le ricerche continuavano senza esito. Alle prime luci dell'alba alcuni carabinieri riuscivano a trovare il pensionato. Giaceva morto in fondo a un burrone profondo una trentina di metri in cui, con ogni probabilità, è precipitato scivolando sull'erba bagnata.

Si butta dal balcone in una crisi di sconforto

Stamane, poco dopo le 6,30, un sordo tonfo ha destato alcuni inquilini dello stabile n. 30 di corso Trapani. Affacciatisi alle finestre, hanno scorto un corpo esanime sul selciato. Era quello della sessantatreenne Rina Galliera, che abitava da sola al terzo piano. La sventurata si era uccisa buttandosi dal balcone, durante una crisi di sconforto.

Soffriva di arteriosclerosi e la recente morte di un fratello, suo unico congiunto rimastole, aveva aggravato la sua depressione.

Morto il motociclista feritosi sabato a Pino

Alle Molinette è morto stanotte il muratore Michele Perotti, di 21 anno, abitante a Pecetto in via Umberto 5. Il Perotti, sabato scorso, alla guida della sua motocicletta, non riuscì a scansare un autocarro che percorreva la strada Eremo-Pino, in senso contrario al suo. Il motociclista si era schiantato in pieno contro il muso del camion. Nell'incidente aveva riportato la frattura del cranio e di un femore, l'amputazione di un piede ed altre lesioni interne.

Riprese dopo due mesi le ricerche di un annegato

Il 23 dello scorso maggio è scomparso nelle acque della Pellerina, mentre collaudava un rudimentale canotto di sua invenzione, l'operaio Cesare Orio di 45 anni. La sua salma non è mai stata ricuperata. Stamane le ricerche sono state riprese da uomini-rana della cooperativa di ricuperi subacquei «Il faro», diretta da un pioniere del nuoto torinese, il col. Vandone.

Con la collaborazione dei vigili del fuoco i quattro subacquei si sono immersi, scandagliando la Dora — dove si presume il corpo dell'Orio si sia insabbiato — dall'imbocco della Pellerina fino al ponte Rossini. Le ricerche sono state finora vane. Uno degli ardimentosi, il dott. Ravagnan di 25 anni, è rimasto ferito ad un piede da un frammento di vetro. Ha dovuto farsi medicare al Maria Adelaide: guarirà in una settimana. Le ricerche dell'annegato proseguono.

Nell'alba un abito da sera

Ancora poche ore prima non avrebbe pensato di poter seguire quell'uomo. Non lo conosceva. Se l'era trovato accanto la sera innanzi durante il concerto offerto ai medici del Congresso, nel *grand hôtel* sul lago. L'uomo l'aveva guardata e da quello sguardo era sceso su di lei un disagio. Come se un fluido serpentino avesse traversato il filo d'aria tra i loro abiti accostati. Gliene veniva un brivido sgradevole, eppure nemmeno conosceva il volto di chi le sedeva accanto. Poi erano venute le parole: dapprima incerte, accenni più che parole, poi costruite in frasi armoniose e insinuanti. Frasi anodine tuttavia, appressamenti sulla [illegible] che ascoltavano, ma stranamente contrastanti con gli sguardi adesivi che, dal viso, lentamente le scendevano sulle spalle ambrate, sulla tenera curva del [illegible].

Quella sera l'aveva ritrovato al ballo di chiusura e l'uomo s'era immediatamente impossessato di lei, quasi che la fortuita vicinanza del giorno prima gli avesse conferito dei diritti. Avvolgendola in una rete di premure, aveva frapposto come uno schermo tra lei e gli altri, così che il suo dolore di donna era venuto fuori come per [illegible] proprio: un dolore rovente, e anche una strana storia.

Un anno innanzi, in un luogo così sereno e incantevole da sembrare straniato dai limiti del mondo, ella aveva conosciuto uno di quei medici del Congresso. Da quell'incontro alieno da ogni terrestre banalità, era nato tra lei e il giovane uomo di scienza un rapporto epistolare che a poco a poco si era esaltato in una veemenza di trasporti che l'avevano bruciata nell'anima e nel sangue. Certa di essere follemente amata e desiderata, cogliendo l'occasione di quel raduno, la donna alcuni giorni innanzi aveva raggiunto colui che da un anno colmava di così ardenti linfe la sua vita. Ma ecco (ancora sconvolta ella si chiedeva come poteva essere stato), la realtà le si era rivelata del tutto diversa, anzi addirittura terribile e sconvolgente. Come lava che si raffreddi, il fuoco in lui era divenuto pietra, l'incanto si era mutato in un senso di ostilità timorosa, quasi di paura. Che cos'era accaduto? O forse quell'amore scritto non era che una fantasmagoria del cervello, l'[illegible] di una natura introversa, incapace di essere se stessa in presenza dell'oggetto desiderato?

Anche quella sera, l'ultima del Congresso, in cui in un'offerta suprema aveva raccolto tutti i pensieri e tutti gli ardori di un anno, ella si era urtata in un muro di silenzio, in una glaciale crudeltà nella quale era inutile tentare una breccia. Il giovane non l'aveva invitata a ballare e lei aveva dovuto fustigare il suo cuore perché non urlasse quando lo passava dinanzi volteggiando con altre nella danza. Non era quello il momento più adatto per analizzare complessi freudiani, e l'infelice creatura si dibatteva in un abisso di buio e di disperazione.

In mezzo a tali spasimi lo Sconosciuto l'aveva «scoperta». Scaltro, s'era appigliato a quella disperazione: aveva dato un peso di calore alla propria presenza, le aveva offerto una parola amica. E lei si era aggrappata a quel calore come chi, nell'incendio, si lascia avvampare piuttosto che abbandonarsi nel vuoto.

Dopo il ballo, era uscita con lui dal *grand hôtel*. Lo aveva seguito passivamente attraverso le ombre [illegible]: ombra notturna così sacra, irreale, e remota nella sua quasi astrale indifferenza. Aveva attraversato le apparenze spettrali senza vederle, tacite strade, giardini addormentati, sino alla villetta nascosta nel verde. Poi era entrata nel salotto tepido, dove un caminetto ancora vivo di brace mitava di rossi barlumi gli alti scaffali e le soffici tende. Nell'ottusa oscurità della coscienza, non vigilava in lei che una lontanissima e strana sensazione: quella di non essere se stessa, ma un'altra. Un'estranea che accettava parole e carezze come se non riguardassero in nulla la sua morta persona.

Così il primo brivido dell'alba l'aveva sorpresa accanto a un uomo che le era straniero. Con stupore contemplava quelle fattezze troppo palesi nel primordiale rilassamento del sonno. Chi era quell'uomo? si diceva. Nient'altro che uno degli infiniti microcosmi che brulicano nel globo. Un passante che si era impadronito del bene abbandonato sul sentiero, come di un fiore reciso. Eppure quel fiore poi l'aveva intenerito, egli aveva cercato di rianimarlo col suo calore, con la sua pietà. La sua tenerezza aveva avuto accenti sinceri, le sue parole un significato di speranza, quasi di promessa... Ma lei già aveva smarrito il senso di quelle parole. E, d'improvviso, come la fitta lancinante si inasprisce appena cessa l'azione del narcotico, il ricordo dell'«altro» la trafisse più addentro, proprio nel centro del cuore, e lei non ebbe più che un impulso: fuggire. Lasciare quel luogo dove un forsennato torrente l'aveva condotta: il terrore di [illegible] stanza [illegible] in un fantasma rifratto in mille visioni disperanti, nell'augusto dell'insonnia e della solitudine.

La porta si era chiusa silenziosamente dietro di lei, ed ora l'alba le veniva incontro con quel volto estraneo così provvisorio in una strada avvezza allo sfolgorio del sole e dei fiori. Scendeva piano, fasciata nell'abito lungo talmente anacronistico in quell'ora, con la cappa di pelliccia tremula sulle spalle come un cigno spezzato. Camminava quasi senza movimento, lasciandosi blandire da quell'alba: la freschezza che la lavava come un'acqua lustrale. Non guardava se stessa avvolta nell'inconcepibile guaina di velluto. Guardava le ingenue cose dell'alba: le cose concrete che dopo essersi riposate riprendevano rinfrancate l'accettato fardello.

Si diresse all'imbarcadero. Ma doveva attendere molto prima che il battello partisse. E poi, intuiva pur nel suo offuscamento, come avrebbe potuto affrontare il navigare lento e disteso fra le isole stupende, accanto a qualche straniero dignitoso o fra allegri turisti cui la vacanza metteva in bocca canti e risate? Incerta, sostò dinanzi all'hôtel Métropole che apriva in quell'istante i suoi battenti. Tavoli rialzati, sedie sovrapposte formavano antiestetiche costruzioni sulla veranda. Un facchino in grembiale verde armato di scopa e piumino avanzò una poltrona di vimini: — S'accomodi, signora. — Non pareva meravigliarsi. In quel luogo frequentato da forestieri non ci si meravigliava di nulla.

— Un caffè — disse la signora con voce appena percettibile.

— Mi dispiace, ma la macchina è fredda. Dovrà attendere un poco.

La signora si guardò attorno, fissò smarrita il chiosco dei giornali ancora chiuso. Strano, che impressione di silenzio veniva da quelle serrande. Come se milioni di parole si fossero raggelate. Anche la cassetta delle lettere appesa al muro le pareva orfana e abbandonata. Tutti erano dunque soli in quell'alba squallida. Ma tra poco tutte quelle cose si sarebbero destate e riagganciate alla vita. La rossa cassetta si sarebbe aperta e avrebbe accolto calore di parole, di affetti. E anche il chiosco dei giornali si sarebbe rivestito di pensieri, di caldi sentimenti, di polemiche... Era vita. Lei sola non si sarebbe ridestata. Per lei non c'era più vita.

Cadendo improvviso nel suo cielo inerte, questo pensiero la folgorò. E allora quell'apatia [illegible], quel temporaneo distacco della forma dalla sostanza straziata, si sciolse. Uno spasimo via via più affannoso prese a frugare dentro, a strappare. Un flusso pungente l'afferrò alla gola. Voleva dunque piangere lì, dinanzi a quell'uomo dal grembiule verde che moveva i tavoli con dignità, sogguardandola di tanto in tanto? Trangugiò le lacrime. Ma ormai volevano uscire: fuggire quell'uomo alacre, quell'innocenza di cose essenziali che rivivevano dopo il casto [illegible]. Una corriera traballante avanzava sulla strada. Non sapeva dove andasse, ma le andava bene. [illegible]. Raccolse l'abito con indifferenza, non guardò gli occhi della gente che vedeva [illegible] tra i suoi fagotti, tra le cose brulicanti di polli, tra le dimesse vesti casalinghe quella smagliante cappa di pelliccia bianca. Sedette come se tutto questo non la riguardasse.

Poco prima di Stresa, davanti al suo hôtel, fece ancora un cenno e la corriera si arrestò. Solo quando fu nella sua camera [illegible] e potè gettarsi bocconi sul letto, il nodo soffocato delle lacrime si sciolse. Un torrente caldo, convulso, irrefrenabile; e lei lasciò che sgorgasse.

Delfina Pettinati

La parola "zitella,, scomparirà dal vocabolario

I quarant'anni delle donne d'oggi sono molto più apprezzati di un tempo

Nel primo dopoguerra a trent'anni finivano le speranze - Amalia Guglielminetti dichiarò: "Io i quaranta non li confesserò mai,, - Allora però meglio di oggi si sapeva nascondere la propria età - Una delle più celebri amanti quarantenni, Madame de Staël, faceva firmare agli innamorati una dichiarazione in cui s'impegnavano a non tradirla mai

Le quarantenni d'oggigiorno, riconosciamolo pure con fierezza, amiche lettrici, non si distinguono molto dalle trentenni e talvolta nemmeno dalle ventenni. Gonne corte, gambe slanciate, calzature impeccabili, corpicini efebici, vestiti senza maniche e testoline bionde o brune, comunque stupende, le cui perfette acconciature disdegnano l'ornamento del cappello, così caro e necessario alle quarantenni di una volta. Limitando i ricordi al primo dopoguerra, ricordiamo benissimo come, a giudizio di tutti, le donne che avevano passato i trenta non erano più giovanissime. I quaranta poi... Ricordo la sdegnata, decisa esclamazione di Amalia Guglielminetti, in un gruppo di colleghi dove si parlava appunto degli anni che volano:

— Io, i quarant'anni, non li confesserò mai!

Un salto indietro

Curioso: in quei tempi in cui i quarant'anni facevano paura, gli anni si potevano nascondere facilmente: ci furono vecchissime dame che lo diedero a intendere per tutta la vita, arrivando alla resa dei conti solo alla fine. Di questi tempi, invece, in cui tutti, specie le donne, sembrano molto più giovani della loro età, per lo sport, l'igiene, gli artifici e via dicendo, si può apparire giovani, ma non si possono nascondere tanto facilmente gli anni. Tutte le scartoffie li denunciano spietatamente e poi basta la disgrazia di smarrire un cagnolino, di farsi rubare la borsetta o di rotolare dai gradini della chiesa, di avere comunque la iattura di comparire nella cronaca del giornale è certo e sicuro che il vostro nome sarà seguito o preceduto come da una sentinella indispensabile dalla cifra (non sempre esatta) che rappresenta la vostra età: la signora Esse, cinquantasicenne... La signora Ypsilon, ottantenne... ecc., quasi che, denunciare la vostra età, sia più importante, per chi legge, del guaio che vi è capitato.

Ma facciamo un gran salto indietro, fino al principio dell'Ottocento. Dopo le crudeltà della Rivoluzione si era tornati alle raffinatezze della galanteria. Alle signore non si domandava l'età e se allora si giudicava una ragazza di venticinque anni una zitellona definitiva che non poteva più trovare marito, verso le maritate si era più cavallereschi, si ignorava la loro data di nascita e si prendevano per verità le loro bugie. Le stesse donne importanti, le poetesse, le grandi scrittrici, quelle dotate addirittura di genio, non sono più sensibili delle altre alla tristezza e all'orrore dell'invecchiamento e cercano in tutti i modi di occultarlo.

Prendiamo, ad esempio, la donna genio-tipo, vale a dire madame De Staël. Les quarante ans de madame de Staël ha intitolato un saggio su documenti inediti Henri Guillemin. Ella li compiva i quaranta giusti giusti nell'aprile del 1806. Infatti era nata nel 1766 da quel famoso ministro Necker, svizzero di nascita ministro delle finanze di Francia, in cui la monarchia francese agonizzante aveva riposto qualche speranza di salvezza. Ma già la Rivoluzione era alle porte e la regina Maria Antonietta ne poteva sentire rabbrividendo il ruggito. Ci voleva altro che i rimedi e i giochi di prestigio del ministro delle Finanze! Necker aveva un'unica figlia Germana, una figlia di cui era fiero tanto era intelligente, colta ed eloquente.

Non era bella, questo no. Era una bruna, tozza, dai tratti forti, dai movimenti bruschi, dalla voce altisonante che assordava. Se fosse stata una poveretta, tutti l'avrebbero proclamata brutta, ma i milioni del padre l'abbellivano non poco, senza parlare del suo grande ingegno e di quella mirabile facondia che fin da bimba aveva incantato tutti i frequentatori del salotto Necker pronti ad esaltarla come un enfant prodige. Comunque per lei quell'assenza di avvenenza (come lei definiva la sua bruttezza, parola che mai in vita sua pronunciò) era una vera tragedia, perché poche donne al mondo furono più di lei avide d'amore e s'innamorarono più perdutamente di un uomo dopo l'altro. Fin da ragazza aveva tali trasporti affettuosi per il padre che la madre, una dama ginevrina fredda e conformista, affrettò il matrimonio della figlia col barone de Staël, ambasciatore di Svezia a Parigi, uomo nullo ed elegantissimo, il cui unico merito, agli occhi dei Necker, borghesi arricchiti, era quello della nobiltà. Del resto egli si mostrò discretissimo con la sua vulcanica e già celebre consorte e visse sempre nell'ombra e scomparve dalla scena abbastanza presto lasciando una vedova consolata in precedenza e tre figli nati nei primi anni di quel matrimonio.

La ragazza della valigia

Corrado Pani e Claudia Cardinale, interpreti de «La ragazza della valigia», stanno terminando a Roma le ultime scene del film (Telefoto)

I folli amori

Germana aveva già avuto parecchi folli amori: per Talleyrand, per Narbonne, per il solito tante volte lasciato e ripreso Beniamino Constant... Folli amori, manifestati con scenate terribili, crisi di gelosia convulsa, lacrime e disperazione, tutto l'armamentario dell'ardente passione...

Era il tempo della campagna d'Italia e certo Germana con la sua immaginazione fervida cominciò a sognare di Napoleone. Quello era il suo eroe! Tornato a Parigi lui non poteva andare in nessun luogo senza incontrare quegli occhiacci neri che sembravano volergli scendere nell'anima. Misericordia: una scrittrice celebre, una politicante, tutto quello che lui più abborriva nella donna. E' nota la domanda temeraria che ella gli rivolse un giorno che erano a pranzo da Talleyrand:

— Generale, qual è la donna che vi piace di più?

— La mia, — lui rispose glaciale.

Durante la spedizione d'Egitto, ella scrisse L'influenza delle passioni, libro che andò a ruba come tutti i suoi, con un successo clamoroso. E' in quel libro che c'è la famosa frase: «L'amore è la storia della vita delle donne mentre è un episodio di quella degli uomini»... Bonaparte, al quale ella aveva mandato il volume con una dedica infiammata, la fece ringraziare freddamente, ma al ritorno le fu più ostile che mai. Alla fine la mandò in esilio, ma con riguardo, anche lui capiva che Germana era una potenza sociale ed europea, e che bisognava andarci piano.

Intanto il tempo passava e la temuta quarantina si avvicinava. L'età fatale! Si diceva: l'embonpoint de la quarantaine a signifier que la quarantina appesantiva (ella, lora) e si sa, grossir c'est vieillir...

Germana ch'era già grassa a quindici anni, sui quaranta peggiorò. Era già da tempo che, con gli amici, si diminuiva gli anni. A trenta, se ne levava tre, a quarantadue cinque, a quarantatrè sei. L'entrata nella quarantina era stata misteriosa e crudele. L'amico dei quarant'anni fu Prosper di Barante, giovane allora di ventitrè anni, appartenente a una nobile famiglia e destinato a una lunga carriera politica di prefetto e di ambasciatore (Fu anche ambasciatore a Torino, anni e anni più tardi, sotto il regno di Luigi Filippo, ma inviso a Carlo Felice e a Carlo Alberto, entrambi legittimisti; gradita, invece, la sua amicizia a Cavour)

La Staël ingrossa

La relazione con la Staël durò dal 1801 al 1811, e fu una tumultuosa passione, secondo il solito, ella s'era attaccata a lui tenace, fervida, piena d'illusioni e disperata nello stesso tempo. E, come al solito, dopo aver subito, come tutti, in principio, il fascino innegabile di un ingegno così brillante, di una parola tanto luminosa, egli poi aveva aperto gli occhi alla realtà.

— La Staël ingrossa — diceva una sua amica — ciò non l'abbellisce certo... E Goethe, che la vedeva per la prima volta osserva con sincero stupore: — Pare inconcepibile che una mente così superiore sia tanto male alloggiata...

Povera Germana! Ella si disperava come una ragazza al primo amore e si attaccava sempre più ferocemente e pretendeva far firmare al suo amato (era una sua mania, l'aveva fatto anche con gli amati precedenti) una carta scritta, in cui egli si impegnava di non tradirla mai... Puerilità quasi commoventi. Beniamino Constant, che la conosceva meglio di tutti, lo scrisse: — Ha delle disposizioni curiosamente infantili, qualcosa che fa di lei spesso una creatura debole e ingenua...

Barante, intanto, metteva in moto cielo e terra per essere liberato da quel giogo, giunse provvidenziale, alla fine, una folgore imperiale. Napoleone esigeva che come funzionario dell'Impero, egli rompesse ogni rapporto con la signora Staël. Lo stesso anno Prosper De Barante sposava Cesarina d'Houdetot e l'imperatore metteva la sua firma su quel contratto di matrimonio...

E lei, Germana? Lei aveva già conosciuto l'ufficiale degli ussari John Rocca, un piemontese arruolato nell'esercito francese. La sua famiglia era originaria di Avigliana, poi s'era stabilita a Ginevra. Lui si era messo giovanissimo nella carriera militare, aveva combattuto in Spagna, dov'era rimasto così ferito da avere la gamba destra del tutto paralizzata. Nonostante ciò, era ancora bellissimo, alto, snello, con le fattezze di un giovane dio e gli occhi pieni di amore. Occhi di un ragazzo di ventidue anni, innamorato di una matrona quarantacinquenne. Strani misteri del cuore umano! Questa volta chi si attaccava più tenacemente all'altro era lui, il giovane di ventidue anni. Forse che lei era stanca di tanto amare e tanto soffrire?

E' un fatto che per John Rocca il prestigio dell'autrice di Corinna e di tanti altri libri di successo splendeva come un sole e coi suoi raggi illuminava anche quel povero grosso viso. Gli amici, i più grandi, Constant, Chamisso, Schlegel, Montmorency, De Souza, lo stesso Barante, sono tutti indignati di questo nuovo legame. Come? Il più chiaro ingegno del momento, una potenza europea addirittura perdersi con un ragazzo e questa volta rendersi più ridicola che mai. Ma lei lascia dire. Rocca le appartiene corpo e anima, è cosa sua. Rocca è geloso, vuol essere il marito, non l'amante. Egli dice, «Io t'amerò tanto che alla fine mi sposerai...».

Il matrimonio con Rocca

Francamente, perché respingere un tal dono? Forse è l'ultimo... Alla fine di un viaggio, la signora di Staël appare malata, dicevano che soffriva d'idropisia. In realtà, era incinta e riuscì a mettere al mondo il figlio tanto desiderato da Rocca in modo che nessuno seppe nulla (il che dimostra, ebbe poi a scrivere argutamente la marchesa di Boigne, che l'ingegno serve a tutto, anche a nascondere una gravidanza). Il piccolo è un misero esserino, ma i due amanti l'adorano: lo chiamano il nostro Petit-Nous.

Rocca mostrava, intanto, i segni dolorosi di una tisi inesorabile e Germana non poteva riaversi dal colpo fisico di quel parto. Ora Napoleone è un vinto, i Borboni sono tornati e anche lei è ritirata in Parigi. Non voleva mai dormire, aveva paura di morire nel sonno... Prima di morire sposò John Rocca; la profezia di lui si avverava: t'amerò tanto che alla fine mi sposerai...

Lei si spense nel 1817 e Rocca sei mesi dopo. Petit-Nous condusse una vita grama e morì giovane. E giovani eran morti gli altri figli legittimi. Sembrava che la vita ardente della madre, avesse tutto bruciato intorno a sè.

Prosper De Barante, invece, l'amante della quarantenne, morrà ottantenne, accademico, e Gran croce della Legion d'onore.

Carola Prosperi

Hanno trionfato la passione ed il sereno coraggio

Compatta in cima al Monte Rosa la centuria delle donne alpiniste

Sulla Punta Gnifetti, raggiunta da 37 cordate, si è levato il canto di tre rammendatrici biellesi - Lavoratrici e casalinghe sono per la maggior parte le ardimentose scalatrici che hanno pagato tutte di tasca propria le non lievi spese dell'impresa - Oggi Milano le accoglie festosamente

DAL NOSTRO INVIATO

Gressoney, giovedì sera.

L'avventura si è conclusa con un trionfo. Le 112 donne che hanno conquistato il Monte Rosa, con le sei che sono state costrette a capitolare durante la marcia, sono ripartite stamane in pullman per Milano, dove il sindaco professor Ferrari offre un ricevimento in loro onore nella villa comunale di via Palestro.

Finisce l'impresa delle valorose scalatrici, la spedizione si scioglie e si apre l'inevitabile serie dei discorsi e dei pubblici riconoscimenti. E' giusto, queste alpiniste se li meritano; e non solo perché hanno dimostrato di saper affrontare disagi notevoli, ma di averli affrontati in massa, cosa che raramente è accaduta per gli uomini nella storia dello sport di montagna e che finora non era mai capitata ad un gruppo tanto nutrito di donne.

Scriveranno, per esprimere il loro giudizio, gli esperti di alpinismo: e forse diranno che è possibile ripetere, in eguali favorevoli circostanze di tempo, un simile exploit collettivo. Ciò che colpisce è lo spirito delle entusiaste. Sarà difficile trovarne, in futuro, di egualmente disinteressate. Perché bisogna conoscere quel che vi era dietro alla spedizione delle «cento donne sul Monte Rosa». La realtà è patetica, se si pensa che le partecipanti (nella maggioranza umili operaie ed impiegate o casalinghe di mezzi modesti) si sono addossate un non lieve onere finanziario: hanno pagato di tasca propria i soggiorni in albergo, pranzi e viaggi, se si toglie lo spostamento da Milano a Gressoney, il salto con la funivia alla Punta Jolanda, la sosta nei rifugi e qualche bevanda calda. La passione della montagna è veramente disinteressata, e le 119 lo hanno generosamente dimostrato con il loro gesto.

Gli organizzatori, ai quali va il grosso merito di avere ideato la singolare impresa e di averla condotta a termine senza il minimo incidente e nel modo più lieto, hanno avuto la mano felice nella scelta delle protagoniste. Era noto che l'alpinismo, in Italia, ha un largo seguito: ma non era altrettanto noto che vi fossero donne preparate e agguerrite come queste cento. Vale la pena di porre all'attenzione di chi ama la montagna la vigorosa giornata delle tre ragazze della Valsessera, ad esempio. Erano capitanate dalla ventiottenne Irma Vigna, di Coggiola. Dopo una marcia di una dozzina di ore, giunte ai [illegible] metri della «Margherita», le tre rammendatrici biellesi hanno trovato il fiato e il cuore per mettersi a cantare nella parte più sfibrante della salita. Irma Vigna ci raccontava stamane, con molta modestia, che da dieci anni va sul Rosa: ogni anno le sue vacanze di operaia le trascorre alla capanna Gnifetti e sulle cime del massiccio. Al suo attivo ha il drammatico salvataggio di una cordata di due uomini, lo scorso anno, sul versante svizzero del Colle del Lys. Nel reparto che le era stato affidato ieri, vi erano anche la signora milanese Vivi Stein, principessa Pignatelli d'Aragona, che per un banale incidente si è arresa in piena scalata, e le ilari e graziose sorelle di Coggiola, Gina, Maria ed Ella Motta (Ella addirittura aveva rimandato le nozze per intervenire all'escursione).

Abbiamo citato il caso delle rammendatrici, ma non è l'unico. Delle 112 giunte sulla Punta Gnifetti, almeno un'ottantina possono vantare un curriculum altrettanto pieno. E basta dire che, nella camminata di ritorno, durante l'attraversamento dalla Capanna Gnifetti al Col d'Olen, dove vi è, alto Stolemberg, il passaggio forse più difficile e pericoloso di tutto il Monte Rosa, su roccia friabile che una patina di nevischio aveva reso ghiacciata, tutte le ardimentose sono riuscite a superare il tratto con una facilità che molti alpinisti avrebbero invidiato; e in quel momento si era scatenata una bufera con vento gelido e nevischio sferzante. Il successo della spedizione è dunque meritato e, a parte qualche inevitabile intoppo, è chiaro che non è stato un bluff.

Le donne del Rosa, anche se nell'euforia della festa lo hanno dimenticato, dovranno essere grate all'imponente servizio di sicurezza predisposto perché l'impresa riuscisse senza danni. Le guide di Gressoney si sono prodigate oltre misura, sorvegliando affettuosamente la lunga teoria delle scalatrici ed intervenendo ogni volta che era richiesta la loro opera; i cinque medici, dal prof. Re del Maria Vittoria di Torino al dott. Maggi, capo della squadra sanitaria, fortunatamente si sono limitati a praticare poche iniezioni cardiotoniche ed a frizionare i piedi semicongelati di alcune ragazze; gli alpini della Scuola militare di Aosta si sono tenuti in continuo contatto radio con la colonna in marcia; e l'equipaggio dell'elicottero «Sikorski», che si è levato in volo in una sola occasione, si è tenuto pronto per ogni evenienza.

Il Monte Rosa tante donne non le aveva mai viste: forse, un altr'anno, sarà il Monte Bianco a vederne di più, se è vero che si sta progettando una seconda più audace spedizione sulle vertiginose cime di Courmayeur.

Gino Nebiolo

Un club femminile svizzero non approva l'ascensione

Basilea, giovedì sera.

Il club femminile svizzero «Alline» ha diramato un comunicato in cui disapprova la ascensione da parte di un centinaio di donne italiane sul Monte Rosa ed afferma di non aver nulla a che fare con l'iniziativa. «Una simile ascensione in massa — è detto nel comunicato — non corrisponde agli ideali del nostro club».

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia e in sestile al Sole, e in sestile a Venere. Se indugiate a rispondere a una certa chiamata, vi troverete ingolfati. Meglio agire con tempestività. Consolidate con ogni atto, a dispetto dei nemici. Tipi: Bilancia, Acquario e Gemelli.

Bilancia - Lavoro: è previsto un avvenimento importante per il futuro della vostra vita. State decisi: la fortuna non bussa due volte alla medesima porta. Sforzi coronati da successo. - Vita affettiva: novità, in special modo per le persone giovanissime. Conoscenza molto importante che avrà un debole per voi. - Salute: qualche apprensione per la vostra salute. Tonificate il sistema nervoso vegetativo con vitamine B.I.

Acquario - Lavoro: vi saranno delle ostilità sotterranee che vi renderanno difficile ogni accordo. Dovrete procedere con cautela, se volete concludere in senso positivo. - Vita affettiva: sentimentale che risolve poco; anzi, complica. Andamento oscillante e incomprensioni. - Salute: digestione instabile. Insonnia e nervosismo. [illegible] intestinali curabili con del timo.

Gemelli - Lavoro: non indugiate oltre a prendere una decisione; ricercatela degli scritti e da questi ne traete utili conseguenze. Tuttavia, agite sempre con la massima prudenza, una mossa sbagliata può ripercuotersi in modo negativo sulla parte finanziaria. - Vita affettiva: serenità e adesione completa con la persona che amate tanto. - Salute: tutto bene. Solamente verso sera accuserete un pochino di stanchezza a causa di persone moleste.

Previsioni per l'Ariete: riceverete un messaggio da una persona che avevate riuscito a dimenticare. Attenzione a non farvi abbindolare una seconda volta. **Toro:** farete un viaggio in compagnia di persone care. Verso sera ci saranno ore di intensa felicità che culmineranno con una promessa meravigliosa. **Cancro:** qualcuno cercherà di turbare la vostra quiete: sappiate agire con tatto, specie nei riguardi di chi vuole bene. Farete un acquisto utile e importante. **Leone:** lettere e notizie piacevoli. Con tenacia e fede riuscirete a raccogliere più del previsto. **Vergine:** cercate di non fare pensieri; pessimismo e diffidenza porterebbero malumore ed equivoci. Frenate la sincerità. Scegliete gli amici con criterio e rigore psicologico. **Scorpione:** se non correte innanzi a tutti, rischierete di farvi pestare i piedi; occorre farsi avanti con tutti i mezzi. **Sagittario:** una persona devota vi darà una mano in una delicata impresa. **Capricorno:** le discussioni saranno inutili, servirà di più trattare con sollecitudine e con tatto. La fiducia da voi riposta vi causerà una delusione. **Pesci:** tenete la bocca chiusa: zizzanie in vista. Sappiatevi regolare: le nubi in famiglia non saranno poche.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Maffei Teatro: da domani ore 16,15 e 21,15 grande rivista «Torino tascabile» con Mario Ferrero, Lia Grill, Paola Certini, Giantabio Fosco e Clara Gessaga.
Spettacoli di «Suono e Luce». Valentino (ingresso c.so Moncalieri, capol. tram 4): tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 21,30.
Teatro Mob. Piem. (p. Campanella): ore 21 «L'avocat difensör».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-821): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «5 Marius 5», canta G. Galassi.
Bruna (Valentino): ore 21 [illegible].
Châlet, Valentino: 21 Orc. Massari.
Garden Danze (Valsalice, capolinea 13): ore 21 Orchestra Boviano.
Gay Estivo (pista coperta): tutte le sere ore 21-2 Silvano Tortorella.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Andreghetti.
La Cicala Danze: ore 21 Ferraresso.
La Baionda: 21 Happy Ruggiero.
La Serenella: Margiaria, c. Rody. Dame 200 Cav. 300 consum. compr.
La Cascina, Stupinigi: Ristorante. Danze. Lanfranco e sua Orchestra.
Massaua Danze (p.za Massaua 9): 21 «The Five Stars» dir. da Franco Turci, cant. Iberico e Silvano.
Pagoda Danze: 21 Orch. Labardi.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Gran Baita: ore 22 Attrazioni.
Taverna [illegible] (aria condizionata): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La spia di Scotland Yard» con Terence Morgan, Hazel Court, Robert Beatty. Platea 400.
Cristallo (locale fresco): «Sirena cortigiana del Pireo» con Melina Mercouri. Vietato minori 16 anni.
Ideal (locale freschissimo): «Ossessione di sangue» con Massimo Girotti e Anna Maria Lynch.
Reposi (locale fresco): «La tempesta» tech., Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Gassman.
Romano (aria condiz.): «Parigi è sempre Parigi» di L. Emmer.

Ariston: «10.000 donne alla deriva» G. Locker, E. Elmar, M. Petrowa.
Arlecchino: «Ultimo paradiso» a colori. Vietato minori di 16 anni.
Augustus: «La sfida del 3° uomo» di Walt Disney. Segue: «Pluto e la sua amichetta». Platea lire 300.
Metropol (v. Pr. Tommaso 6, tel. 652-470): «L'uomo senza paura» con Kirk Douglas e Jeanne Crain.
Nazionale: «L'uomo senza corpo» E. Fleming, K. Crowley. Ingr. 300.
Torino: «Sangue misto» tech. con Ava Gardner, S. Granger. Ap. 15.

Alexandra: 13 uomini da uccidere, Cameron Mitchell, Robert Strauss.
Alfieri: «Orfeo negro» con Marpessa Dawn e Breno Mello.
Capitol: «Quelle» Kay Fischer, Claus Holm, Irene Mann. Vietato.
Faro: «Quelle» con Kay Fischer, Claus Holm, Iren Mann. Vietato.
Fiamma: «La belva scatenata» con Lino Ventura, Estella Blain.
Hollywood: «La mano calda» con Jacques Charrier e Franca Bettoja.
Maffei: domani riaperi. con «Torino tascabile» rivista con Mario Ferrero, Lia Grill, Paola Certini.
Massimo: «Paradiso del capitano» Holland A. Guinness, Y. De Carlo.
Principe: «La mano calda» con Jacques Charrier e Franca Bettoja.
Sassoè: «Capitano di Castiglia» con Tyrone Power e Jean Peters.

Adriano: «3 minuti di tempo» Riv. M. Carrà - R. D'Alberti 16,15-21,15.
Alpi: «Le aquile del mare».
La Perla: «Mercanti di donne» George Marshall e Danila Rocca.

Regina: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio» Tom Tryon.

Asti: domani riaperi. ore 14 con «Annibale» tech., Victor Mature.
Cravennes: «Allarme a Scotland Yard» Denis Shaw, Kay Callard.
Olimpia: Mio amante è un bandito.
Po: «Soliti ignoti» V. Gassman.
Porta Nuova: «Carmen Jones» e «Inferno d'acciaio». Ap. ore 10.
S. Felice: chiuso per ferie.

Esperia: «Amsterdam operazione diamanti» con Peter Finch.
Giardino: «Il gioco dell'amore» tech., D. Reynolds, Don Taylor.
Italiano: «Agente federale» con Cameron Mitchell.
Mirafiori: Ascensore per patibolo.
S. Rita: «Diabolica invenzione».
Viareggio: chiuso per restauri.

Araldo: «Operazione Cicero» con James Mason e Danielle Darrieux.
Eliseo: «Saga dei Forsyte» tech.
Fréjus: «Un canto nel deserto» con Claudio Villa e Fabriel.
Nuovo: «8a meraviglia del mondo».
San Paolo: «Principe fusto» con Maurizio Arena e Lorella De Luca.

Belgio: «Joe Butterfly».
Corallo: «Archimède le clochard» con Jean Gabin.
Eridano: Tabarin, tec., S. Lopez.
Grope: chiuso per restauri.
Radium: «L'amante pura (Blasi)» tech., Romy Schneider, A. Delon.
Vill. Veneto: «Mercanti di donne».

Astra: «Cole il fuorilegge».
Elios: «Saga dei Forsyte» Flynn.
Excelsior: «Totò nella luna» con Totò, Sylva Koscina, U. Tognazzi.
Massaua: «Gianni e Pinotto banditi col botto».
Odeon: «Brama di vivere» tech., Kirk Douglas e Anthony Quinn.
Star: «Quella notte» con Mylène Demongeot e Maurice Ronet.

Adua: «Leggenda Tom Dooley».
Aurora: «Carovana d'eroi» Flynn.
Brescia: «Notte senza legge» Ryan.
Châtillon: Gerusalemme liberata. scope, F. Rabal, Sylva Koscina.
Edelweiss: «Il vampiro».
Festivo: Gianni Pinotto detective.
Lanteri: Maigret dirige l'inchiesta.
Maior: «Perché sei arrivato così tardi?» Michèle Morgan, H. Vidal.
N. Zeus (Brandizzo 65, all'aperto): «Gambe d'oro» Totò. R. Como.
Nord: «Venere del peccato».
Sociale: «Marines delle isole Salomone» K. Mathews, J. Adams.
Zenit: «Ultimo Comanches» tech.

Dorelli: «Prigioniero della paura».
Cabiria: «Arriva Jesse James» in technicolor con Bob Hope.
Colosseo: «Albero della vendetta» scope tech., R. Scott e K. Steel.
Continental: «Tabarin» in tech. con Sylvia Lopez e A. Hardy.
Flora: «La vendetta del tenente Brown» tech. con Rory Calhoun.
Italia: «Uomo che visse due volte».
Moderno: «La bella di Mosca» e «Il letto» in technicolor.
Piemonte: «Vento selvaggio» con Ray Milland e Paulette Goddard.
S. Carlo: «Il figlio di Alì Babà».

Diana: «Questo corpo tanto desiderato» Belinda Lee, Daniel Gélin.
Dora: Ultima battaglia gen. Custer.
Roma: Arsenico e vecchi merletti.
Umberto: «Figaro qua Figaro là».

Alba: «Sorrisi e canzoni» con Luciano Rondinella e Dante Maggio.
Ambra: «I 10 della Legione» tec., Burt Lancaster, Judy Lawrence.
Apollo: Tentazioni del sig. Smith.
Cafasso: «La spada invincibile» a colori. Segue: comica a colori.
Edera: Lavandaie Portogallo, col.
Lucento: «Figlio di D'Artagnan».
Lutrario: «Donne una per mese» col.
Massalia: «La dama e il cow boy».
Splendor: «Perché sei arrivato così tardi?» Michèle Morgan, Vidal.

Riduzioni E.N.A.L. — Europa, Milano e Flora.

La tragica fine del giovane di Rovigo

Occorre una legge che regoli il commercio degli insetticidi

Veleni potentissimi sono venduti a chiunque senza nessun controllo - E il numero delle vittime cresce in un modo impressionante

Mentre specialità velenose non si possono acquistare in farmacia che in piccole dosi e dietro presentazione della ricetta del medico, prodotti forse ancor più nocivi, ma destinati all'agricoltura, si trovano in libera vendita

Nostro servizio particolare

Rovigo, giovedì sera.

Gl'insetticidi usati in agricoltura hanno fatto un'altra vittima, riproponendo in tutta la sua drammaticità un problema che assume proporzioni sempre più allarmanti. Troppi sono i frutticoltori e floricoltori uccisi negli ultimi anni da questi potenti veleni. Occorre un intervento delle autorità che regoli il commercio e l'uso degli antiparassitari.

La vittima odierna è un giovanissimo mezzadro di Canaro, grosso centro agricolo a una ventina di chilometri da Rovigo. Si tratta del diciassettenne Vittorio Bianchi, che con il padre gestiva a mezzadria un podere sito appena fuori il paese. La tragica fatalità l'ha colpito in maniera insolita: egli non si è avvelenato portando inavvertitamente alle labbra un po' di quel micidiale liquido; qualche goccia del potente veleno gli è caduta sulla pelle e penetrando nella cute ha esplicato il suo letale effetto.

L'altro pomeriggio Vittorio Bianchi si era recato nel frutteto per irrorare le piante con un potentissimo antiparassitario, l'esterofosforico. Aveva notato nei giorni precedenti numerosi insetti sugli alberi, e con il padre aveva deciso che occorreva intervenire in maniera radicale perché la produzione non ne fosse danneggiata. Nelle prime ore il lavoro procedette regolarmente: innaffiava le foglie ed i rami con la tradizionale «pompa a spalla». Ma verso sera incominciò a non sentirsi bene, ad accusare un forte dolore di capo.

Non vi fece gran che caso: la giornata era stata caldissima (tanto che si era tolto la camicia ed aveva messo il recipiente del veleno direttamente sulla pelle: forse proprio questa imprudenza gli è stata fatale), pensava si trattasse di un leggero colpo di sole. Ma alle 10, mentre rincasava, le sue condizioni peggiorarono. Quando fu sull'uscio dell'abitazione, crollò a terra privo di sensi.

Il povero giovane fu adagiato dai familiari su un letto ma poco dopo, poiché non si riprendeva, venne trasportato al Policlinico di Santa Maria Maddalena. Purtroppo il micidiale veleno aveva già fatto il suo terribile effetto, e nulla più poterono le cure dei sanitari. Nella notte Vittorio Bianchi si è spento senza avere ripreso conoscenza. I carabinieri hanno informato del fatto la magistratura che ha aperto un'inchiesta. Ma non è con questi interventi «a posteriori» che le autorità possono risolvere il grave problema dei veleni usati in agricoltura.

Tale problema è andato crescendo d'importanza dal dopo guerra in poi. E' praticamente, infatti, dal 1945 che questi potentissimi mezzi di difesa delle piante sono entrati nell'uso comune di frutticoltori e floricoltori. La produzione degli anticrittogamici si è moltiplicata in maniera impressionante: oggi ne sono in commercio oltre cinquecento tipi di veleni che gli agricoltori usano liberamente senza alcun controllo.

La necessità di ottenere un prodotto (frutta, verdura, fiori) di prima qualità, sano, bello, capace di reggere alla concorrenza sui mercati di tutto il mondo, ha favorito l'intensificarsi dell'impiego di tali sostanze che fulminano istantaneamente i parassiti delle piante. Sono veleni tremendi. Bastano poche gocce per uccidere un uomo nello spazio di qualche istante, in quanto agiscono rapidamente e violentemente sul cuore e sul sistema nervoso.

Orbene, un'arma così micidiale è commerciata liberamente in Italia, ed è alla portata di tutti: consorzi agrari e rivenditori di prodotti agricoli vendono questi veleni a chiunque, in qualsiasi quantità, senza alcuna formalità, al prezzo di duetremila lire al litro. Mentre occorrono ricette mediche, documenti e altre formalità burocratiche per acquistare poche gocce di laudano, nessuna legge regola e limita la vendita e l'uso degli anticrittogamici.

b. l.

Dopo sei ore di caccia

Balenottero di diciotto metri ucciso a Porto Santo Stefano

Firenze, giovedì sera.

Un balenottero, capitato nelle acque di Porto Santo Stefano, è stato ucciso da alcuni pescatori.

Il cetaceo penetrato nel porto, era andato a sbattere contro un panfilo sollevandolo di due metri. I presenti potevano vedere il balenottero urtare per varie volte con la testa contro la banchina ed il sangue uscirgli copioso dalle ferite.

In breve veniva organizzata la caccia, uno spettacolo al quale assistevano quasi tremila persone. Accalappiato da diverse corde, il balenottero, che è risultato poi essere lungo almeno diciotto metri e pesante una settantina di quintali, sembrava prossimo alla resa. Ma quando i pescatori tentavano di affrancare i cavi, il cetaceo si liberava e spariva.

In un angolo della banchina, la caccia finiva verso le 4 del mattino con la morte del cetaceo che infine si è adagiato sul basso fondale. Erano trascorse sei ore dal momento del suo ingresso nel porto e dall'accerchiamento da parte dei pescatori.

Le indagini sulla sposa torinese fatta a pezzi

Ruth, ragazza di buona famiglia involontariamente provocò il delitto

La giovane amica del Trümpy è stata più volte interrogata, ma è risultato che non fu istigatrice del crimine: ora vuole dimenticare - I genitori della vittima hanno rinviato il viaggio in Germania

Nostro servizio particolare

Heilbronn, giovedì sera.

La polizia ha «perso» ieri un importante elemento di accusa contro lo svizzero Enrico Trümpy, l'uomo che ha ucciso la moglie torinese Giuseppina Barale di 29 anni; i resti trovati l'altro giorno dai palombari nel fiume Neckar non appartengono alla povera giovane e non sono resti umani, bensì animali.

Sino a questo momento, quindi, abbiamo un delitto, un assassino confesso in prigione, manca però il cadavere della vittima. Tuttavia, è bene precisare, secondo la legge tedesca non è necessario per condannare un assassino, la prova materiale del crimine. La polizia farà di tutto per rintracciare almeno una parte dei resti di Giuseppina Barale gettati nel fiume dal marito, ma se anche le ricerche dovessero riuscire infruttuose, Enrico Trümpy verrà ugualmente processato come uccisore della moglie.

Cresce d'altra parte la convinzione che l'assassino abbia agito con premeditazione: si è venuti a sapere che Enrico Trümpy aveva offerto 15 mila franchi svizzeri alla moglie perché gli concedesse il divorzio e che per la causa intentata in Svizzera nella speranza di sciogliere il matrimonio aveva speso oltre un milione di lire italiane. E poiché è ormai certo attraverso varie testimonianze di amici e conoscenti che il Trümpy era tutt'altro che generoso, è facile credere che egli avesse importanti motivi per ritornare libero; tanto importanti da spingerlo anche ad uccidere.

Ma perché e per chi Enrico Trümpy voleva ritornare libero? Nel periodo in cui l'uomo rimase separato dalla moglie non cessò di frequentare giovani ragazze; nessuna però, a quanto pare, lo interessò quanto la commessa di Heilbronn, la ventenne che in questi ultimi tempi, anche dopo il delitto, fu vista sovente in compagnia dello svizzero. La giovane indicata come causa involontaria del crimine si chiama Ruth Heller, è biondissima, ha gli occhi chiari, la figura snella, è molto graziosa ed è di buona famiglia; lavora da commessa in un negozio di tessuti.

Aveva conosciuto il Trümpy durante la festa di carnevale e lo svizzero era rimasto subito colpito dalla bellezza della ragazza. Si vedevano ormai tutte le sere. Alla moglie che quasi non si muoveva dalla casa di Frankenbach, il villaggio a 11 chilometri da Heilbronn, il Trümpy diceva che si fermava in ufficio per gli straordinari. Nessuno però si era mai stupito dell'amicizia tra lo svizzero e la graziosa commessa. Ora Ruth Heller non desidera parlare con alcuno della tragica vicenda; ciò che sapeva lo ha detto alla polizia che l'ha interrogata più di una volta. Con gli altri tace e dimostra semmai di voler dimenticare al più presto la triste storia.

Eppure la polizia ritornerà ancora e con insistenza sull'episodio sentimentale tra la Ruth e Enrico Trümpy perché potrebbe essere questa la chiave di tutta la vicenda; il vero motivo cioè del delitto premeditato.

Erano attesi nella notte da Torino i genitori della povera Giuseppina Barale e lo zio della giovane uccisa, mons. signor Barale: il padre e la madre però non hanno avuto il coraggio di affrontare un viaggio tanto doloroso; mons. Barale ha forse soltanto rinviato la sua venuta a Heilbronn. Lo zio della vittima potrebbe fornire utili informazioni agli indagatori sui retroscena della sventurata unione tra Enrico e Giuseppina.

Ieri sono stati nuovamente sentiti i genitori dell'assassino, ma le loro dichiarazioni non possono ormai apportare elementi di rilievo alle indagini. I signori Trümpy, sconvolti dalla tragedia che li ha colpiti, non riescono a pensare il loro figlio colpevole di un crimine tanto orrendo.

Intanto, nella cella del carcere di Heilbronn, Enrico Trümpy sta riacquistando la padronanza di sé: è probabile che egli venga perciò interrogato presto anche se gli inquirenti non si illudono di conoscere da lui clamorosi e definitivi particolari.

b. m.

Heilbronn, ... 59
Im Breitenloch 47

Nina!

Ho riflettuto a lungo, ma poi mi son deciso ad inviarti queste righe nel mio cosiddetto "Diario". Ti prego di custodirle bene, [illegible] Desidero tu sappia come io penso, e farai sapere anche tu [illegible] decisione, [illegible]

Ma se mancasse il tuo consenso al divorzio [illegible] una sincera risposta, che sgorghi dal tuo cuore e sia illuminata da Dio. Le particolarità del dare e del prendere sono relative, importante è solo il concetto.

Fac-simile di una delle lettere inviate dallo svizzero Enrico Trümpy alla moglie Giuseppina Barale

Una recente foto di Giuseppina Barale: è stata scattata nella ditta di abbigliamento di via Nizza 174 a Torino presso la quale era occupata come commessa

Arrestato a Loano dove stava sperperando il pingue bottino

Truffa milioni ad orafi di Valenza un falso ufficiale della NATO

Millantandosi maggiore d'aviazione, grazie ad una vistosa automobile americana ed a modi di gentiluomo, l'astuto ciarlatano è riuscito ad introdursi nel mondo degli industriali ottenendone fiducia e denaro - Un brigadiere dei carabinieri lo ha smascherato

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Verso la metà dello scorso mese, a bordo di una lussuosa automobile americana, era sceso nella vicina Valenza, la «città dell'oro», per le cospicue e fioranti industrie orafe, un signore cinquantenne dall'aspetto severo e distinto. Si era presentato come maggiore dell'Aeronautica addetto alla Nato, con incarichi delicati e importanti in campo politico e militare internazionale. Ben presto con queste brillanti autoreferenze il sedicente ufficiale superiore entrava in relazione con numerosi industriali orafi e veniva introdotto nel loro ambiente come un amico autorevole. Infatti, vantando l'alto suo lignaggio e le molteplici cospicue conoscenze ed aderenze presso autorità e personalità italiane e straniere riusciva in poche settimane a farsi consegnare parecchi milioni da parte di quattro o cinque industriali orafi che a lui si erano rivolti per avere assistenza in alcune vertenze di lavoro.

Lo pseudo ufficiale a tutti assicurava il suo pronto ed efficace interessamento, ma il brigadiere dei carabinieri Giovanni Masu non si lasciava abbindolare dai suoi modi affettati e suadenti, nè tanto meno dalle millantate qualifiche, e decideva di indagare sull'effettiva personalità del nuovo venuto.

Apprendeva infatti, il sottufficiale, che il «protettore degli orafi» altri non era che un noto e pericoloso pregiudicato già più volte condannato per truffe, usurpazioni di titolo e sostituzioni di persona: veniva tosto identificato per tale Ottavio Acaccio, fu Giacomo, di 52 anni, nativo di Ormea (Cuneo), con domicilio eletto ad Imperia ma senza una fissa dimora poiché si spostava continuamente per svolgere la sua attività truffaldina. Aveva sostato nella primavera scorsa anche a Torino, e qui si era qualificato come maggiore dell'aeronautica col cognome di Renzovic, riuscendo però a sottrarsi in tempo a più accurate indagini sul suo conto da parte delle competenti autorità.

Nel piccolo ma ricco centro di Valenza l'Acaccio è riuscito in poche settimane ad intessere numerose amicizie e conoscenze, che gli hanno fruttato un'ingente somma di denaro. Il brigadiere Masu, edotto dei precedenti del prevenuto, si affrettava ad informare il pretore, dott. Piero Poggi, mentre la brillante esistenza valenzese dell'Acaccio, interrotta da saltuari viaggi in altre città del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, aveva cominciato a destare sospetti e mormorii. Il dott. Poggi, convinto ormai trattarsi di un lestofante, spiccava mandato di cattura e incaricava il questore di Alessandria, dott. Lombo, dell'esecuzione. Il maresciallo Calascibetta, con due agenti, si portava in Riviera, a Loano, ove l'Acaccio si era prudentemente trasferito.

In un bar del centro il maresciallo Calascibetta rintracciava ieri l'altro il ricercato, che ostentando la massima serenità e imperturbabilità confermava la sua qualità di alto ufficiale delle forze armate protestando con garbo che indubbiamente quel mandato di arresto non lo riguardava. Nonostante le sue assicurazioni ed il suo disappunto l'Acaccio è stato tradotto in stato d'arresto ad Alessandria e quindi a Valenza, ove è stato interrogato dal dott. Poggi, che gli ha contestato tre accuse specifiche: truffa, sostituzione di persona e usurpazione di titoli, reati di cui l'Acaccio è recidivo specifico.

Si apprende intanto che a Milano è stata arrestata una sua amante, certa Renata, ma ancora non è dato sapere quale relazione abbia con l'inchiesta questo nuovo provvedimento, benché si ritenga che l'Acaccio avesse numerose relazioni, specialmente nel campo femminile, collaboranti alla sua attività. All'atto dell'arresto, all'Acaccio è stata sequestrata con l'auto la somma di 525 mila lire. Naturalmente la cattura ha destato notevole impressione e delusione a Valenza ed in modo particolare nella cerchia delle sue vittime, che si erano lasciate abbacinare dalle decantate alte influenze dell'accorto truffatore.

Giovanni Camagna

La sciagura dell'Antelao

Tre delle vittime erano modenesi

Modena, giovedì sera.

Dei sette giovani che sono periti ieri a Cortina d'Ampezzo nella tragica scalata alla cima dell'Antelao, due sono mirandolesi e una di Carpi.

A Mirandola abitavano due delle vittime, il rag. Alberto Pivetti, di 27 anni, e la signorina Anna Galavotti di 22 anni. Il Pivetti era una figura abbastanza nota negli ambienti dell'Azione Cattolica locale, essendo uno dei più attivi membri dell'organizzazione e avendo diretto tempo addietro un gruppo di boy-scouts. Da qualche tempo era stato assunto fra il personale impiegatizio dell'ospedale di Mirandola. Appassionato escursionista, egli aveva organizzato a Mirandola un centro turistico giovanile.

La giovane Anna Galavotti, orfana di padre, lavorava da poco tempo in una privativa di proprietà di suoi parenti.

La terza vittima è una giovane di Carpi, Odetta Sassi, di 21 anni. Era figlia unica. Suo padre, Bruno, ha un piccolo negozio di verniciatore a Carpi, e la madre, Squilla Sasei, fa la magliaia. La giovane Odetta era occupata come camiciaia presso una ditta pure di Carpi.

I tre giovani erano ospiti presso una delle tante pensioni che l'Azione Cattolica gestisce nelle località di villeggiatura: Villa Trieste, a San Vito di Cadore, che in questo periodo è diretta da un sacerdote carpigiano, il quale ieri pomeriggio, ricevuta a Carpi la dolorosa notizia, è subito partito per rendersi conto dell'accaduto.

Sembra che dal gruppo degli ospiti della pensione Villa Trieste facesse parte anche un'altra mirandolese, Magda Zucca, che, pure invitata insistentemente a partecipare alla spedizione, si rifiutò perché aveva avuto poco prima un piccolo screzio con uno dei giovani del gruppo e perciò rifiutò di unirsi alla comitiva.

Una figlia di re Saud morta in un incidente d'automobile

IL CAIRO, giovedì sera.

L'agenzia ufficiosa «Medio Oriente» annuncia che una delle figlie del re Saud di Arabia è deceduta in un incidente automobilistico. La agenzia aggiunge che due altre figlie del sovrano arabo sono rimaste ferite. Le principesse stavano uscendo dal portone del palazzo quando, appena in strada, la loro macchina si scontrava con un'altra autovettura.

L'afflusso dei turisti sottopone a dura prova l'Aurelia

La Riviera Ligure trasformata in un enorme parcheggio d'auto

Duecentomila veicoli transitati nel tratto di Levante nelle prime due settimane di luglio; 150 mila sulla costa di Ponente - Una giovane attrice tedesca impressionata dal traffico abbandona per strada la macchina appena acquistata

Nostro servizio particolare

Riviera di Levante, giovedì sera.

Cinquantatremila automobili — di cui quindicimila straniere — sono transitate nelle prime due settimane di luglio sulla «Aurelia» di Levante da Genova verso La Spezia: nello stesso periodo di tempo e sul medesimo percorso sono transitati duemilaseicentotrentatrè pullman ed un numero imprecisato, ma superiore alle novantamila unità di motociclette.

Complessivamente, però, il numero dei veicoli registrati in transito da Ponente a Levante è indicato in duecentomila con una media di 13.000 al giorno ed un aumento, rispetto ai primi quindici giorni del luglio 1959 dell'11,7 per cento.

Per parere concorde dei tecnici, i 50-55 tortuosi chilometri dell'«Aurelia» di Levante hanno raggiunto, con la stagione estiva, un carico di transito che non possono mantenere più a lungo: il fondo stradale decade rapidamente per l'usura, in molti tratti si verificano in qualsiasi momento del giorno imbottigliamenti e rallentamenti, la velocità — anche nei rari rettilinei pianeggianti e nei falsopiani — è costretta fra i 35 ed i 45 chilometri l'ora.

I comandi della polizia stradale di Chiavari e Sestri Levante — che hanno il controllo su questo tratto dell'Aurelia — ritengono che dopo il 15 luglio, col ristabilirsi del buon tempo, le cifre di transito siano aumentate ancora e che il diagramma salirà sino al 20 agosto. E' interessante comparare comunque queste cifre con quelle registrate a Ponente, dove, nelle prime due settimane del mese, sono transitate 85.000 vetture alle quali vanno aggiunte le 75.000 entrate dal varco di Ponte San Luigi, al confine con la Francia, trasportando in Liguria oltre 150 mila turisti.

Il considerevole afflusso delle automobili private, dei pullman ha trasformato più di una città della Riviera in un unico ed enorme parcheggio: file di vetture straniere sono parcheggiate sulla grande spiaggia di Cavi di Lavagna, la tortuosa strada panoramica che unisce Santa Margherita Ligure a Portofino già dal mattino di ogni domenica è affollata di macchine in sosta che non hanno trovato posto al posteggio del paese; al «Tigullio Rock's» — sulla collina delle Grazie, a tre chilometri da Chiavari — le automobili vengono parcheggiate in piccoli «box» ricavati nella montagna che strapiomba in mare per oltre duecento metri.

In questa confusione di auto è comprensibile la preoccupazione dell'attrice tedesca Marianne Holtz arrivata da una decina di giorni nel Golfo del Tigullio per «girare» un film. Marianne Holtz — bionda, fragile, con occhi azzurri — ha compiuto i 18 anni il 20 di luglio e in quello stesso giorno è diventata valida in Italia la patente di guida che ella aveva preso a Francoforte. Abilitata alla guida, Marianne ha comprato una «600» di seconda mano in un «garage» di Santa Margherita Ligure pensando di alternare la fatica sul «set» a lunghe scorribande sulla «panoramica».

In realtà, non appena sbucata da Portofino alla prima curva di Paraggi, Marianne — impressionatissima dal traffico — ha lasciato la vettura ed è tornata in albergo in carrozzella: soltanto alle 19,30 — due ore dopo l'episodio — un volonteroso autista ha portato la macchina in «garage». La «600», che fu per due ore di una giovane attrice tedesca, è ora tornata in vendita.

Senza macchina, Marianne Holtz sta ora ultimando a Portofino le riprese di un film il cui titolo provvisorio è «Non mandate le vostre mogli a villeggiare in Italia». Il soggetto allude chiaramente ai pericoli derivanti alle straniere dalla galanteria italiana, ma non c'è nessuna accusa di «pappagallismo». Le mogli del film, infatti, terminano al loro mariti liete di poche serenate al chiaro di luna.

g. m.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Le "rivelazioni" dei sarti parigini

Anche «Dior» lancia la moda di 30 anni fa

Pochi applausi alle sette eteree indossatrici che hanno presentato le sue creazioni, in cui si ignora il "punto di vita", spostandolo oltre i fianchi con gonne che si rigonfiano verso il basso - In sostanza, si tratta di abiti che anziché ispirarsi allo stile "jeune fille" prediligono lo stile "grand mère"

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

E' ormai consuetudine che la sfilata del sarto che ha sostituito Dior accentri ogni volta la curiosità maggiore di quanti, per motivi di lavoro o d'interessi, vengono a Parigi due volte all'anno per conoscere le novità della moda.

L'attesa si è risolta ieri, giornata destinata alle grandi rivelazioni. E ora, che finalmente abbiamo visto la collezione di Dior, dobbiamo concludere che l'entusiasmo era maggiore e più giustificato prima della presentazione.

Il giovane pupillo del sarto che lanciò il new look, ha dimenticato di dedicare alle donne quei modelli creati per ringiovanirle, anzi, a costo di imbruttirle, ha dimostrato come le vorrebbe vedere vestite per il 1961 e certamente le sue non sono proposte di gusto giovanile.

Sette eteree indossatrici si sono alternate a ritmo continuo per convincere che la nuova moda ignora il punto di vita, lo sposta oltre i fianchi e gonfia le gonne verso il basso; ma non hanno convinto.

Gli applausi, infatti, sono stati minimi, in confronto all'esaltazione delle scorse stagioni, e i commenti favorevoli sono stati soprattutto riservati agli accostamenti dei colori e agli splendidi e preziosi ricami.

Se, per la prestigiosa autorità del nome Dior, questa nuova voga dovesse, alla fine, propagarsi con successo, le donne à la page che si incontreranno per strada non avranno più nulla in comune con le figure normali che siamo abituati a vedere. Piallato il busto, spostata la vita, aumentato il volume della gonna, eliminate le maniche, gli abiti ne mutano visibilmente l'aspetto.

I tailleurs sono tra i capi migliori, semplici, lineari, con giacca lunga e tubolare, gonna movimentata da qualche pince, colletto piccolo e scostato dal collo.

Talvolta, invece, sotto la giacca-tunica vi è una blusina corta, a sacchetto, con scollo rotondo, senza maniche.

I mantelli hanno sovente lunghezze a tre quarti, ampie attaccature di manica, montate a raglan sul dietro, dei dorsi molto morbidi serrati al fondo da martingale, lunghi spacchi sui lati che rimontano quasi all'altezza delle braccia, lasciando intravvedere l'abito.

Il tessuto resta il fattore numero uno dell'abito.

In quanto ai colori, trionfano le tinte spente, i mezzi toni, i beiges chiarissimi oppure i marrone fumé, l'ocra, il bianco, il rosa fucsia, ma soprattutto il nero.

I parrucchieri e i fabbricanti di tinture per capelli si daranno probabilmente da fare per donare alle capigliature femminili i riflessi più cupi del nero, poiché Dior ha decretato che nera, tutta nera dalla punta delle scarpe fino ai capelli, dovrà essere la nuova donna 1961: nere le palpebre scurite dall'ombretto, neri i lunghi guanti, nere le scarpe appuntite e ricamate, nera la collana di perle con pendentif centrale di gusto bizantino, neri i ricami e i nastri di raso o di moire ciré, nera la volpe che orla il paletò, nero ancora il visone, noto con l'appellativo di diamante.

In complesso, si potrebbe dedurre che il giovane sarto, che finora aveva prediletto lo stile *jeune fille*, questa volta ha esagerato cercando l'ispirazione in uno stile piuttosto *grand-mère*.

Savina Roggero

Un caratteristico cappello di Dior: è realizzato in leggerissimo tessuto di lana arricciato, come la sciarpa (Tel.)

SEMPRE BELLA E ARISTOCRATICA LA CITTADINA DEL TIGULLIO

Sul mare di Santa Margherita sciano Leo Gasperl e Soraya

L'americana Kolmann è una appassionata dello sci-acquatico. Eccola a rimorchio di un veloce motoscafo.

L'ex-imperatrice Soraya si appresta a prendere una lezione di sci nautico da Hans Nöbl.

La bella bruna Attilia Rivolta, figlia del titolare della fabbrica di motociclette «Iso», al caffè Colombo di Santa Margherita.

Hans Nöbl, l'«arcangelo delle nevi», dà le prime lezioni di sci nautico a un'allieva.

Santa Margherita, giov. sera.

La bellezza di Santa Margherita, dicono i suoi appassionati, è tanta che neppure la ressa tumultuosa e assordante dei villeggianti di Ferragosto riesce ad offuscarla. Ma esagerano. In questo periodo del «tutto esaurito» anche la meravigliosa cittadina, con il porticciolo gremito di panfili e motoscafi, con le spiaggette zeppe affollate di bagnanti, con i caffè ed i bar dove si pigiano belle clienti ed i loro cavalieri, non appare dissimile dalle altre strabocchevoli consorelle della Liguria. Forse vi sono meno bambini, signore più eleganti e prezzi più alti, ma entro la fastosa cornice del golfo Tigullio si ripete l'identico spettacolo che si osserva negli altri centri.

Neppure lo sci acquatico ormai è prerogativa riservata a Santa Margherita. Lo fanno ovunque, da Spotorno a Sanremo. Il vantaggio per la prima consiste soltanto nel maestro e in due allievi di eccezione. Il maestro è il biondissimo Hans Nöbl, l'«arcangelo delle nevi». Egli sta dando lezioni ad un asso dello sci di alta montagna, Leo Gasperl, e a una principessa, Soraya.

Leo Gasperl è arrivato l'altro ieri, accompagnato dalla moglie. Lui si è messo subito in costume da bagno ed ha calzato i larghi sci da mare. La moglie, con vestito da escursionista alpina e borsa a tracolla, gli ha spalmato per bene petto e schiena con olio contro le scottature. Gli ha risparmiato il viso dall'unguento: quello, già cotto e rinsecchito dal sole, non teme altre offese. Alla prova Gasperl si è rivelato bravo, ma non entusiasmante. E' caduto due volte.

Soraya è fra le più assidue allieve di Hans Nöbl. Volteggia graziosa e sicura, poi finito il suo turno va a sedersi sul piccolo molo in mezzo agli altri, chiacchiera e ride dei capitomboli dei principianti. Da quando è arrivata qui non sembra davvero la «principessa triste» di cui tanto s'è parlato.

Il sangue blu in vacanza a Santa Margherita è rappresentato, oltre che da Soraya, anche dalle baronesse Marion Von Ladebur e Marion de Habicht, due tedeschine di Amburgo, la prima delle quali fa l'attrice cinematografica. E' questa che martedì, acquistata una piccola auto per fare gite nei dintorni, l'ha subito rivenduta constatando che è quasi impossibile circolare.

Il traffico e il parcheggio sono le spine di Santa Margherita. Forse verrà un giorno che le vetture dovranno essere lasciate tutte in alto sui colli, fuori dalla città.

C. B.

(Servizio fotografico di ALDO [illegible] con la collaborazione di HANS NÖBL)

Un'ospite milanese. Si chiama Ivana Manga

Due giovani pittori venuti dall'America: Gary Schumacher e Arlene Tori.

Luisa Grazia Gatti, una ballerina di danze classiche di Milano.

L'imperatrice Teofano

L'ostia della morte

XXI. — L'imperatrice Teofano ha fatto assassinare dal suo amante Giovanni Tzimiskès suo marito, l'imperatore d'Oriente Niceforo Phocas. Tzimiskès sale sul trono, ma invece di sposare Teofano, la esilia lontano da Bisanzio. Per sei anni, Tzimiskès batte ovunque i russi e i saraceni. Nell'autunno del 975, tornando dall'Asia Minore, egli si indigna nel vedere che il suo primo ministro, l'eunuco Basile, si è accaparrato tante belle proprietà. Intanto Teofano, nel suo esilio, ha assoldato un monaco perché vada ad avvelenare Tzimiskès.

A Bisanzio, dove le sue funzioni di primo ministro lo avevano trattenuto mentre Giovanni Tzimiskès faceva la guerra in Asia Minore, l'eunuco Basile apprende, da suoi agenti segreti, le parole indignate e sprezzanti pronunciate sul suo conto dalla basilissa esiliata. Il terribile eunuco, irritato, preoccupato, morso dal desiderio di vendicarsi di queste umiliazioni, e forse più ancora timoroso per il risentimento dell'imperatore, prevedendo a breve scadenza qualche terribile disgrazia, decide di prendere le sue precauzioni. Sul momento egli finge di subire l'affronto e non cerca nemmeno di discolparsi dell'accusa di avere accaparrato per sé, avidamente, tanti beni nazionali senza che l'imperatore lo sospettasse. In realtà, invece, egli prepara a breve scadenza la perdita di un padrone diventato incomodo. Ed ecco che il caso gli apporta un aiuto inatteso. La polizia ha arrestato, sulle strade che dall'Armenia conducono

a Costantinopoli, un monaco mendicante dal fare sospetto. E poiché egli dichiara di venire dal monastero di Damia, ove si trova relegata l'imperatrice Teofano, l'eunuco Basile, messo al corrente, chiede di vedere questo religioso sospetto. Condotto davanti al primo ministro e abilmente «cucinato» da lui, il monaco confessa tutto: Teofano gli ha promesso una forte ricompensa se egli riesce a far morire l'imperatore Giovanni Tzimiskès; ella gli ha consegnato un veleno sottile e lento che non lascia tracce e che uno stregone-armeno le ha procurato a peso d'oro. L'eunuco Basile approfitta dell'occasione. Non solo egli fa grazia della vita al monaco mendicante, ma lo prende al suo servizio e gli affida una missione segretissima per la quale gli dà a lungo precise istruzioni. Vestito a nuovo, il monaco, munito di calorose lettere di raccomandazione, lascia Costantinopoli per andare incontro al corteo imperiale che si dirige verso la capitale. Egli trova Giovanni Tzimiskès in Bitinia, sulle rive del lago Askania, dove è ospite di uno dei suoi grandi vassalli, il patrizio Romano, proprietario del magnifico dominio di Atroa. Senza alcuna diffidenza, Tzimiskès accoglie il monaco

nel suo seguito. Un mattino il monaco ha l'onore di dire la Messa per l'imperatore. Quando Giovanni Tzimiskès si appresta alla santa Comunione, il religioso gli mette sulla lingua un'ostia nella quale ha introdotto il veleno che Teofano gli aveva fornito.

SEGUE: Una terribile agonia

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

XCIII. — Rimasto ferito in un attentato e curato da Luisa Sanfelice, Salvato Palmieri è appena guarito quando è costretto a raggiungere l'esercito francese. I due giovani sono innamorati. Luisa, tuttavia, non gli impedisce di partire.

In quarantotto ore e due tappe, Championnet si trova a Civita Castellana. La sua prima cura è di far mettere in ordine la cittadella costruita da Alessandro VI e di far prendere posizione ai diversi corpi del suo piccolo esercito. Egli piazza Mac Donald con settemila uomini a Borghetto; manda il generale Lemoine con cinquecento uomini nei passaggi di Terni e Casablanca e Rusca nei passaggi di Ascoli. Cham-

pionnet manda inoltre diversi corrieri per chiamare di rinforzo le brigate disseminate fino al Tibre. Prese queste disposizioni, il generale attende a piè fermo il nemico del quale egli può seguire tutti i movimenti dall'alto della sua posizione di Civita Castellana, dove si è attestato con una riserva di un migliaio di uomini per accorrere dove sarà più necessario. Per sua fortuna, Mack perde molto tempo a

Roma e soltanto sei giorni dopo si dirige su Civita Castellana. Dividendo il suo esercito in cinque colonne, il generale Mack si mette in marcia e lascia sconsideratamente libera la strada di Perugia. Ma anche se le popolazioni della zona, eccitate dai proclami di Ferdinando, si sono rivoltate e sono pronte ad assecondare il generale Mack, Championnet ha fiducia nei suoi uomini. Ha promesso di vincere e vincerà.

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo» di sir Arthur Conan Doyle

XXXI. — A Tredannick Wallas, in Cornovaglia, Sherlock Holmes indaga su una misteriosa tragedia: due dei fratelli Tregennis sono impazziti e la sorella è morta improvvisamente. Il detective richiama l'attenzione dell'ispettore Lewis su una lampada a petrolio.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua a pag. 8)

Il vecchio usuraio

Padre e figlio

IV. — Il giudice di pace in pensione Fortunato Clos e il figlio Michele vivono insieme nel villaggio di Saint-Blandin, nell'alta Dordogna. Il padre conduce la classica vita del pensionato, con lunghe partite a carte al caffè; il figlio commercia in legnami. Una sera viene scoperto, in un bosco detto dei Merli, il cadavere di un abitante del villaggio, l'usuraio papà Fougoux. Molti indizi sono contro il giovane Michele Clos del quale è stato trovato un cappello sul luogo del delitto; inoltre, il giorno dopo il crimine, egli ha pagato un debito servendosi di un luigi d'oro intagliato che era appartenuto alla vittima. Michele Clos, pertanto, viene arrestato per furto e uccisione premeditata. Interrogato, egli non ha difficoltà a riconoscere come suo il cappello trovato e ad ammettere che aveva pagato il debito col luigi d'oro, che era passato vicino al campo dei Merli la sera del crimine, ma nega recisamente di avere rubato e ucciso. Il processo ha inizio il 7 dicembre 1851, ed è appena cominciato, quando il presidente riceve una lettera anonima nella quale è scritto che se Michele Clos verrà condannato, verrà provata la sua innocenza.

Nonostante le apparenze che lo accusavano Michele Clos ha conservato la simpatia della popolazione del suo villaggio e dei dintorni. Ci si rifiuta di credere alla sua colpevolezza e corre voce che la sera del crimine egli era nei dintorni del campo dei Merli per una avventura galante. Michele si lascia accusare su questo punto e non si discolpa unicamente per non dover ri-

velare il nome della donna che era in sua compagnia, per non disonorare la sua compagna di quella sera che sicuramente è sposata. Ma la donna stessa non mancherà all'ultimo minuto di farsi conoscere per provarne l'innocenza e salvarlo dal patibolo. Il processo si svolge favorevolmente per Michele Clos. Il suo avvocato sa parlare con abilità consumata: e siccome man-

cano a suo carico delle prove convincenti, i giurati emettono un verdetto negativo e Michele Clos viene liberato. Rinfrancate le belle signore, che affollano il pretorio, applaudono con calore alla sentenza. Decisamente Michele Clos ha nel paese la sua corte d'amore. Liberato subito dopo la sentenza, Michele riprende la via di Saint-Blandin. A casa trova il padre, duramente

provato dalle emozioni del processo e che l'abbraccia con effusione. Ma i due uomini, invece di dimostrare una letizia serena, sono entrambi calmi e taciturni. Evidentemente padre e figlio, che hanno sul viso una indicibile tristezza, hanno entrambi gli stessi cupi pensieri. Michele Clos pensa già ad espatriare, quando un mattino, uscendo dalla sua camera, va a sbattere sul pianerottolo del primo piano contro il cadavere del padre che pende ad una trave del soffitto. Michele chiama subito al soccorso, accorre gente da tutte le parti, ma ormai è troppo tardi per richiamare Fortunato Clos in vita. Il corpo del vecchio giudice di pace è ormai freddo. In una delle sue tasche viene scoperta una lettera scritta da poco. Ed è una lettera che dice molte cose...

SEGUE: La lettera del padre

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ciclismo, ufficio reclami

Oggi di turno Zamboni e Coletto

Continuano, sia pure in tono meno violento, le polemiche per la squadra degli stradisti azzurri che parteciperanno al campionato del mondo. Come era facile prevedere, accontentato Defilippis, le proteste vengono ora da parte di Zamboni e di Coletto. Il veneto ha annunciato di rinunciare al viaggio in Germania, in qualità di semplice riserva viaggiante; se il portacolori della Torpado insistesse nel suo atteggiamento il suo posto potrebbe venir preso da Coletto, il quale a sua volta si era lamentato di non esser stato preso in considerazione nonostante la buona prova effettuata nel Giro dell'Appennino. Ecco, in corsa, i due atleti che potrebbero essere protagonisti dell'ultimo «cambio di guardia» nella compagine di Binda

Nella piscina di Roma (da stamane a domenica) campionati italiani

Si scelgono i nuotatori «azzurri» che gareggeranno alle Olimpiadi

Un ultimo esame delle nostre possibilità - Viva attesa per la prova di Fritz Dennerlein
Il peso dell'assenza di Pucci - Pronostici per le competizioni riservate alle "ondine,,

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

Cominciano stamane a Roma, se le condizioni atmosferiche, stanotte improvvisamente volte al brutto, lo permetteranno, i campionati assoluti di nuoto. Una prova d'importanza eccezionale, la ultima per i nuotatori italiani prima di quella suprema delle Olimpiadi. L'eccezionalità dell'avvenimento risiede soprattutto nelle caratteristiche dei confronti che, articolati su quattro giorni di gara, assumono anche la funzione di selezione per gli incontri coi massimi rappresentanti del nuoto mondiale sotto l'insegna dei cinque cerchi di Olimpia. Le più importanti gare natatorie della XVII Olimpiade si combatteranno proprio negli splendidi e modernissimi impianti dello stadio del nuoto, che da stamane vedono in gara i migliori italiani.

Gli «assoluti» rivestono — ripetiamo — un carattere particolare oltre quello di passaporto per le Olimpiadi; cadono in essi infatti le barriere di categoria. Fino ad ora il nuoto italiano ha vissuto la una fase di preparazione attraverso la Coppa d'inverno, i campionati primaverili e le varie fasi del trofeo federale.

Se tali manifestazioni hanno avuto il merito di tenere in allenamento tutte le forze natatorie, hanno contemporaneamente sacrificato gli atleti entro i limiti dell'età e della categoria, che molti tecnici dichiarano discutibili. Simili differenziazioni — secondo alcune critiche — sono una vecchia remora del nostro regolamento tecnico, il quale nuoce così in larga misura alle prestazioni.

Da stamane, con i campionati assoluti, la situazione è ben diversa. Tutti i nuotatori azzurri scenderanno in acqua per disputare le diverse distanze in stato di parità. Per questo è logico prevedere tempi di eccezione e prestazioni di alto livello agonistico, naturalmente nei limiti delle nostre possibilità. Cade necessario a questo punto un giudizio spassionato sul nuoto italiano: di fronte allo stillicidio continuo dei primati mondiali battuti in queste ultime settimane nelle piscine di ogni nazionalità, dall'Australia al Giappone agli Stati Uniti, il nuoto azzurro mostra ancora i propri lati deboli se considerato su scala mondiale; ma obiettivamente è in netto miglioramento. Siamo insomma in fase di evoluzione e nessuno può pretendere che i risultati siano immediati.

Per di più il nuoto italiano è costretto a registrare fin da oggi l'abbandono di Paolo Pucci: il nuotatore romano per la prima volta in sette anni non scenderà in acqua per gli assoluti. E' un avvenimento da sottolineare con rammarico, senza entrare nel merito delle cause che costringono Pucci all'abbandono.

Torniamo a una necessariamente rapida rassegna delle gare che si aprono stamane allo stadio del nuoto con la logica affermazione che le attese maggiori sono per Fritz Dennerlein. Sui 200 farfalla il napoletano è in grado di migliorare il 2'18", stimolato dal recente record mondiale di Troy (2'13"4) e dell'altra strepitosa performance di Lance Larson (2'14"4). Fino ad oggi Dennerlein non ha avuto mai occasione di essere impegnato allo strenuo. Le sue possibilità sono notevoli. Nella graduatoria mondiale egli occupa il quarto posto dopo Troy, Larson e Hayes con un tempo realizzato in una gara isolata; e non è improbabile da parte sua la graditissima sorpresa d'un nuovo primato intercontinentale. Sarà anche interessante seguire la gara dei 200 stile libero, che non è specialità olimpica ma ha un'enorme importanza per il varo della staffetta 4x200. Saranno impegnati in continua emulazione Bianchi, Sollani, lo stesso Fritz Dennerlein e infine Romano, il pesarese che dopo dodici anni di attività agonistica, è tornato in gran forma, superando una parentesi oscura.

Anche nei 100 dorso dovrebbe delinearsi una nuova situazione. Avallone e Schollmeyer saranno a confronto diretto e si spera in un crollo del primato italiano, sempre che i due si presentino in buone condizioni. Nei 1500 si contenderanno la prima piazza Paolo Ciacci, Rosi e Auriemma; dopo di loro dovrebbe esserci il vuoto, a meno che non si debba verificare un exploit di qualche nuovo. Nei 200 rana posizioni immutate di Elsa e Spangaro, come in campo femminile la lotta sarà limitata tra la Zannaro e la Marcellini. Per le altre specialità femminili non dovrebbero registrarsi novità: le nostre valide pedine sono rappresentate dalla Saini, dalla Pacifici, dalla Valle, Vecchi, Contardo, Sacco e dalle giovanissime Marcolini e Mariani, ma soprattutto da Anna Beneck. La brava e giovane ondina della Lazio dovrà confermare allo stadio del nuoto la sua attuale eccellente forma. Come si ricorderà, la Beneck nei recenti campionati di società ha migliorato il primato italiano dei 100 farfalla, facendo fermare i cronometri sull'1'17"2.

Giorgio Nani

Fritz Dennerlein, il migliore esponente della nostra «nazionale» di nuoto

Grazie ad una colletta di amici

I genitori di Thomas assisteranno alle Olimpiadi

BOSTON, giovedì sera.

I genitori di John Thomas, l'atleta negro che ha recentemente portato il primato mondiale di salto in alto alla eccezionale misura di m. 2,226, assisteranno alla gara del figlio alle Olimpiadi di Roma.

Il padre di John, operaio alla ferrovia metropolitana di Boston, non sperava certamente di poter accompagnare il figlio in Italia. Nè lui nè la moglie, hanno mai compiuto un viaggio all'estero. Hanno pensato per loro i colleghi di lavoro del vecchio Thomas, operai come lui, i quali hanno fatto una colletta per permettere ai genitori ed ai due fratelli di John il viaggio a Roma.

Il giovane atleta è diventato l'idolo di Boston; in quasi tutte le vetrine della città è esposta la sua fotografia.

La relazione Morando all'assemblea dei soci del Torino

Ancora disponibili 70 milioni per rinforzare la squadra granata

Nessun colpo di scena e nessuna discussione troppo accesa - Pacate parole del "reggente,, - Il 30 settembre si deciderà la nomina dei nuovi dirigenti

Non c'è stata battaglia alla assemblea dei soci del Torino e, dati i precedenti (la scorsa volta erano volate parole grosse...), il mancato «scontro» dev'essere sottolineato con compiacimento. E' vero che i «grandi» oppositori hanno disertato la riunione, è vero anche che la stagione di piena estate non ha consentito una grande affluenza di pubblico — presenti una quarantina, su centoventi aventi diritto al voto —, ma tutto questo nulla toglie ai meriti di coloro che hanno preparato e guidato la riunione, incanalandola sui binari della più leale correttezza.

Un successo di prestigio ha ottenuto il presidente dimissionario Luigi Morando, che l'assemblea, all'unanimità, ha nominato «reggente». Morando non è un oratore, ma ieri sera con il suo dire pacato e tranquillo ha convinto tutti alla sua causa. In sintesi il suo discorso è stato questo: «Forse si poteva far meglio, ma noi (io ed i miei diretti collaboratori) non abbiamo voluto tentare avventure: abbiamo speso dieci quando avevamo incassato dieci. Sarebbe stato troppo facile, ma anche assai pericoloso, farsi prendere dalla smania di fare qualcosa a tutti i costi. La squadra è quella che è: molti giovani pieni di buona volontà, affidati ad un tecnico (Santos) capace ed intelligente. Nel giro d'affari, tra acquisti e vendite, sono rimasti al Torino settanta milioni di utile, cifra che sarà interamente impiegata per il potenziamento della squadra». Questo ha detto Morando, senza accampare scuse per il fallito accordo con Tozzi, giustificando la cessione di Virgili e di Bonifaci, annunciando infine d'aver disposto l'acquisto dell'«oriundo» Locatelli, del quale hanno mandato ottime referenze anche Antonio Liberti e Curti. L'assemblea lo ha calorosamente applaudito.

La questione grossa, comunque, riguardava la nomina del nuovo Consiglio direttivo, ma anche qui bonaccia... La proposta di affidare a Morando la carica di «reggente» ha praticamente chiuso l'argomento; ci sono stati alcuni interventi, ma tutti di carattere procedurale, semplici sfumature giuridiche. Quando la «Finanziaria» ha accettato con libera votazione la proposta, la nomina di Morando poteva considerarsi cosa fatta.

Prima, però, l'interessato ha voluto fare alcune importanti precisazioni, tra cui merita sottolinearne una di grandissima importanza: «In questo periodo di interregno — ha detto Morando — dobbiamo fare il possibile per stringere attorno alla bandiera granata tutte le forze a disposizione, forze purtroppo ora disperse. E così devono sapere che i nostri guai più gravi sono finanziari, quindi ognuno deve dare quanto può per il potenziamento della squadra. Se questo nostro lavoro non avesse successo, informo sin da ora l'assemblea che non accetterò altri incarichi. Non posso e non voglio fare l'amministratore di un'azienda in stato di fallimento, non posso e non voglio andare a letto, alla sera, con la preoccupazione di non avere i soldi per pagare una cambiale che scadrà l'indomani».

L'elezione di Morando è venuta all'unanimità ed il nuovo «reggente», uscendo dalla sala della riunione, è stato calorosamente applaudito da numerosi tifosi, che avevano sostato davanti alla porta in attesa delle decisioni.

Così il problema della Direzione è stato rinviato al 30 settembre. Prima di quella data si spera che i maggiorenti delle varie tendenze possano trovare una via d'intesa, in modo da poter costituire un Consiglio direttivo valido ed efficiente. Bisognerà non andare oltre la data stabilita anche perchè i nuovi dirigenti possano avere il tempo necessario per preparare un piano atto a potenziare la squadra in vista della riapertura delle liste di trasferimento (1° novembre).

GIULIO ACCATINO

BALLERI E LESSI SULLE ORME DI PICCHI

Sono due allievi di Magnozzi i granata "made in Livorno,,

Dal nostro corrispondente

Livorno, giovedì sera.

Il vivaio amaranto è tornato a dare il suo contributo alla società granata. Dieci anni or sono fu Leo Picchi, il fratello dell'attuale terzino dell'Inter, a passare al Torino accattivandosi stima e larghe simpatie; ora sono Balleri e Lessi a riprendere la tradizione, decisi a guadagnarsi un posto al sole. Entrambi sono livornesi purosangue, di nascita e di formazione calcistica, anche se il primo passò agli ordini di Santos dopo un'annata nella Spal, che lo aveva acquistato in comproprietà l'estate scorsa dall'U. S. Livorno. In entrambi, fu Magnozzi a scoprirne le doti potenziali di calciatori da Serie A; nè finita che mai l'ha tradito nella scoperta delle «promesse», l'ex «motorino» della Nazionale fu prodigo d'aiuti e di consigli per i due ragazzi, a volte scoraggiati dalla diffidenza abituale degli sportivi per i prodotti di casa.

Specialmente Balleri fu, agli inizi della carriera, al centro di accese discussioni. Costanzo Balleri, nato il 20 agosto 1933, fu assunto dal Livorno come centravanti di riserva da una squadretta di provincia. Seppur giovanissimo, era forte e abilissimo nell'uso del sinistro: in gare amichevoli sfondava le reti, ma in partita ufficiale aveva il «complesso» del tiro e non realizzava. I più vedevano in lui le grandi doti dell'interno, ma Balleri non gradiva tale ruolo. Magnozzi usò la via intermedia: lo promosse titolare come ala tornante, ottenendo ottimi risultati. Ma il ruolo definitivo al giocatore fu sempre Magnozzi a trovarlo, successivamente, con lo spostamento del ragazzo a mediano. Laterale sinistro e centromediano, sempre Balleri andò migliorando (e anche come terzino, in qualche occasione, seppe distinguersi), fino a farsi notare da Fioravante Baldi che lo volle alla Spal per provarlo prima come interno di centrocampo (ruolo per il quale Balleri ha tutti i numeri, meno la convinzione nei propri mezzi) e per valorizzarlo poi come laterale mancino. Le doti di Balleri sono note: potenza, gioco di testa, controllo eccellente della sfera col piede sinistro. Il Torino potrà contare su lui come n. 6 ma anche come jolly: perchè dall'ala a terzino, Balleri sa coprire ogni ruolo del settore sinistro, e anche come centromediano ha grandi numeri.

Mauro Lessi, nato il 18 gennaio 1935, è un veterano nonostante la giovane età. Pensate che nella stagione passata, a venticinque anni, ebbe la medaglia per dieci anni di «servizio» nell'U. S. Livorno, dalla quale si allontanò una sola stagione, in prestito al Pontedera. Era sua che il ragazzo, che formò due campionati or sono una apprezzata coppia con Picchi, tracciasse la valorizzazione. La Spal l'aveva seguito la primavera con Pandolfini, poi fu il Catania a chiederlo; questioni finanziarie mandarono a monte l'affare. Ora è stato il Torino a concludere in comproprietà. Lessi è il tipo del giocatore «niente fumo e tutto arrosto». In allenamento, in partita amichevole può passare inosservato; ma in gara ufficiale è un mastino che non dà tregua alla sua ala, che spazza inesorabilmente la sua zona, che non teme gli scontri più duri. Per quanto è buono e modesto nella sua vita privata, altrettanto è arcigno nel contendere in campo il pallone all'avversario. Negli ultimi anni ha completato anche il bagaglio tecnico, perfezionandosi nell'anticipo sulle entrate e nella misura dei rilanci.

b. a.

Due nuovi granata: Balleri (a sinistra) con Lessi

Forse la Biellese cederà Francescon

BIELLA, giovedì sera.

Francescon, il capitano della Biellese, molto probabilmente lascerà la squadra bianconera. Hanno avanzato offerte allettanti il Catania, il Taranto e il [illegible]. Il Catania, in particolare, l'ex «trainer» bianconero [illegible], ha [illegible]. I dirigenti della Biellese [illegible] si sono riservati, prima di decidere, di sentire quel che ne pensa l'interessato.

«Festival» dell'aviazione

A Loreto fervore di preparativi per le manifestazioni in onore della Patrona degli aeronauti - Un «Giro» riservato agli elicotteri - Ardite prove di paracadutisti, esibizione della pattuglia acrobatica ed un raid degli alianti

Nostro servizio particolare

Ancona, giovedì sera.

(a. v.). *A Loreto fervono i preparativi delle manifestazioni aviatorie con le quali sarà onorata anche quest'anno la patrona degli aeronauti. Il denso programma tracciato dall'Aero Club di Loreto avrà inizio venerdì 5 agosto con un raduno di elicotteri e la loro benedizione durante il passaggio a bassa quota sul santuario. Il giorno successivo si svolgerà la prima competizione aeronautica sportiva inclusa nelle manifestazioni: il Giro aereo delle Marche per elicotteri, per la disputa della Coppa «S. Casa di Loreto», donata dalla Santa Sede, che l'anno scorso, dopo la prima edizione del «giro», fu assegnata al Comando centro elicotteri dell'Aeronautica militare.*

Alla gara potranno partecipare velivoli ad ala rotante di tutti i tipi. Consisterà in una prova di regolarità su un circuito di 180 chilometri ed in alcune prove speciali. Il circuito passerà per Ancona, Falconara, Senigallia, Osimo, Recanati, Macerata e Civitanova Marche. Durante il passaggio su queste località i piloti affronteranno la prima prova speciale: il lancio, su determinati spiazzi e da 50 metri di quota, dei messaggi inviati dal sindaco di Loreto ai colleghi della città di tappa. Le altre prove speciali riguardano la prontezza e la regolarità della manovra per il decollo e la precisione nell'atterraggio, in un cerchio di 4 metri di raggio.

Domenica 7 agosto, si svolgerà la finale della seconda gara nazionale di paracadutismo per l'aggiudicazione della Coppa «Traslazione della S. Casa di Loreto», vinta l'anno scorso dall'Aero Club d'Italia. Sono previste due prove: lancio con atterraggio di precisione da mille metri di altitudine, con caduta libera di 6-11 secondi; lancio con atterraggio di precisione da 1500 metri di quota, con caduta libera di 14-24 secondi. Quello stesso giorno si svolgeranno numerose altre manifestazioni, che costituiscono il clou del programma delle celebrazioni. Fra l'altro, l'esibizione degli aviogetti della pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare, evoluzioni e acrobazie di alianti ed elicotteri, lanci di giovani paracadutisti delle organizzazioni civili.

Sempre domenica 7 agosto avrà inizio il raid Rieti-Assisi-Loreto riservato ad alianti. La gara, che avrà termine il 14 agosto, mette in palio la Coppa «Virgo Lauretana», offerta dalla S. Sede.

Le manifestazioni in onore della patrona degli aeronauti riprenderanno l'8 settembre con una suggestiva cerimonia che è ormai una tradizione: la sfilata in volo sul Santuario di Loreto di un grosso reparto dell'Aeronautica militare al quale un alto prelato impartirà la benedizione destinata simbolicamente a tutti gli aeroplani. Le onoranze alla Madonna di Loreto si concluderanno il 17-18 settembre con il campionato italiano di aeromodellismo (volo circolare) e la disputa della terza edizione della Coppa «Celeste patrona aeronauti», pure riservata agli aeromodellisti.

«Mare - neve»

Oggi a Cervinia la seconda fase dell'originale manifestazione

Nelle acque di Santa Margherita si è svolta la prima fase dell'incontro «Mare-Neve» tra le formazioni di Rapallo-Cervinia e di Santa Margherita-Courmayeur. La vivacissima competizione di sci nautico ha registrato il successo di Carlo Campanini del Club Sci Nautico di Santa Margherita del maestro Figoli, seguito da Ruggero Langeri del Club Sci Nautico di Rapallo. Grazie anche alla presenza in gara di Leo Gasperi e del giovanissimo Fiorina, che ha gareggiato con tanto di selvaggia per la non eccessiva dimestichezza con le competizioni acquatiche, l'esito della contesa si è chiuso con le due formazioni alla pari, 130 punti per l'una e 130 per l'altra. Oggi sulle nevi del Plateau Rosa si disputa la seconda fase, consistente in uno slalom. Stasera a Saint Vincent avverrà la premiazione.

A Cervinia intanto fervono i preparativi per il secondo «chilometro lanciato» internazionale, le cui iniziative sono in programma per i giorni 1, 2 e 3 agosto. Numerose sono le adesioni giunte finora: fanno spicco quelle degli assi austriaci Hinterseer, Schranz, Nein, Leitner e del tedesco Ludwig Leitner; si attendono la conferma dei francesi Duvillard e Vuarnet, degli svizzeri Staub e Forrer e degli azzurri Alberti, Pedroncelli e Rudy Gasperi.

Sei milioni ed un trofeo

Exar è il favorito della Goodwood Cup

Il cavallo del dottor Vittadini è alla sua quarta corsa in Inghilterra e dovrebbe imporsi con facilità nella gara di oggi

LONDRA, giovedì sera.

I colori di una scuderia italiana saranno presenti oggi pomeriggio a Goodwood, in Inghilterra, dove si corre una delle più importanti prove inglesi, la «Goodwood Cup», dotata di premi per 3500 sterline (sei milioni di lire) ed una coppa d'oro per il proprietario del vincitore, sulla distanza di 4000 metri. In questa corsa, l'ippica italiana conquistò la sua prima vittoria in terra inglese nel 1948, quando Tenerani portò al successo la casacca bianca, crociata di rosso della razza Dormello-Olgiata.

Il cavallo oggi in gara è Exar, del dott. Carlo Vittadini, un «quattro anni» nato in Inghilterra, ma che negli anni scorsi gareggiò sempre in Italia, vincendo fra l'altro, nella primavera del 1959, due importanti corse quali il Gran premio d'Italia e il Gran premio di Milano. Exar sarà montato da Lester Piggot, che domina attualmente la classifica dei fantini britannici. Contro il cavallo italiano, dovrebbero presentarsi soltanto il francese Bel Baraka, di cinque anni, uno specialista delle gare sulla lunga distanza e il quattro anni inglese Elf Arrow. Incerta la presenza di Predominate, che dovrebbe trovare una corsa più facile nelle «Goodwood Stakes», e del campione dell'Aga Khan, Sheshoon, che sarà probabilmente riservato per il Gran premio dell'Arco di Trionfo, nel prossimo autunno a Parigi.

Exar sarà alla sua quarta corsa in Inghilterra; è il favorito della corsa di oggi, dopo le ripetute buone prove fornite: la prima volta fu battuto di stretta misura da Dickens, vincitore della «Goodwood Cup» del 1959. Dopo altri due secondi posti si è poi imposto per 15 lunghezze in una prova di fondo; l'altro giorno ha fornito un notevole allenamento — che ha del tutto soddisfatto l'allenatore Murless — insieme a St. Paddy, il recente vincitore del Derby d'Epsom.

Francia-Svizzera-Jugoslavia-Italia

Cestiste di quattro nazioni nel torneo di Pietra Ligure

Pietra Ligure, giovedì sera.

Sabato e domenica prossimi verrà disputato a Pietra Ligure il 5° Torneo internazionale femminile di pallacanestro, organizzato dalla polisportiva «Maremola» col patrocinio dell'Azienda di soggiorno. Nelle precedenti edizioni '59 e '58 il successo è toccato al Centro Fiat di Torino che affronterà quest'anno la S.M.U.C. (Stade marseillaise Université club) di Marsiglia, la «Geneve - BBC» svizzera e la «Lokomotiv» di Zagabria; un poker di squadre qualificate che ancora una volta sarà motivo di richiamo e di folta partecipazione di pubblico. Nella formazione italiana giocheranno le internazionali Sesia, torinese, la Criscolo e la Rocchetti; nella francese la Gautier, la Garsion, la Marteu; nella svizzera la Voisin e Jacqueline Kriptner.

La competizione si svolgerà in sei partite diurne e notturne con girone all'italiana, dirette da arbitri designati dalla Federazione, sul campo della piazza dominata dal colossale macigno «della pietra». Qui sorgeva l'antico castello, da cui il paese derivò il nome, mutato nel medioevo in «castellum de Petra», poi in «La Pria» nelle carte topografiche del 17° secolo.

Delle varie manifestazioni stagionali aperte il 24 scorso con la mostra delle pesche — concerti all'aperto, gimkane automobilistiche, spettacoli notturni di pattinaggio artistico — culminanti nella ormai famosa sagra gastronomica di ferragosto, l'avvenimento più importante è senza dubbio il torneo di basket, creato cinque anni or sono per l'entusiasmo di pochi appassionati, e cui partecipano appunto formazioni di grande rilievo tali da assicurare lo spettacolo. Nelle precedenti edizioni si erano alternati sul campo pietrese il «Sico Sport» di Locarno, la «Toulonnaise», il «Mentone», la squadra goliardica «Maccabi» d'Israele e molte altre. Per il torneo 1960 sono in palio coppe del Comune e medaglie per la squadra prima classificata, coppe del Coni ed altre medaglie delle autorità a tutte le partecipanti.

s. c.

I calciatori del Milan convocati per il 10 agosto

MILANO, giovedì sera.

I giocatori del Milan, rientrati dalla «tournée» in Brasile, sono stati lasciati liberi per un breve periodo di vacanze. La convocazione in sede è prevista per il 10 agosto. Le prime partite di allenamento sono previste in settembre e tutte allo Stadio di S. Siro.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Senigallia è decisa a battere Monreale

Da due mesi i siciliani di "Campanile Sera,, sono invincibili - Il tiro al piattello debutta in esterni - Di fronte un barbiere e un muratore

Milano, giovedì sera.

Ancora una volta i campioni di Monreale, i dottori Giuseppe La Rosa e Benito Lorito, sono giunti a Milano, fiduciosi di riuscire nuovamente vittoriosi nella settimanale gara di «Campanile Sera». Il dottor La Rosa ha rinunciato definitivamente ai propositi di abbandono. «Ero un po' abbattuto e mi sentivo assai stanco» ha confidato ai giornalisti, «ma ora mi sono ripreso perfettamente e devo confessare che il sapore del giuoco, quella specie di ebbrezza che ci afferra nelle ultime ore e ci possiede, mi rende veramente felice. I miei malati aspetteranno ancora un po'».

Quanto a Benito Lorito egli è sempre nei guai con la fidanzata che non vede di buon occhio la sua improvvisa notorietà televisiva. Il produttore cinematografico che vede in lui un novello Montgomery Clift è tornato alla carica e gli ha fatto vantaggiosissime proposte per un ingresso nel mondo del cinema. A queste proposte il concorrente è rimasto [illegible] perplesso. «Ci devo pensare e, se sarà il caso, accetterò» ha detto «però dovrò convincere Mariella che il cinema non può incrinare la mia personalità genuina».

Per Senigallia saranno in campo l'esperto di materie culturali, Giuseppe Marchetti, 44 anni, e Francesco Marini, 24 anni, per le materie sportive. Quale riserva è stato prescelto Paolo Possenti, 25 anni.

La gara prevista per questa sera è il tiro al piattello in cui, per i monrealesi si cimenteranno il barbiere Gaetano Mortorana e il muratore Salvatore Trapani, le due migliori carabine del circondario, vincitori di una severissima selezione alla quale hanno partecipato centinaia di tiratori.

Intanto Enzo Tortora ha deciso di festeggiare questa sera il suo secondo mese di permanenza a Monreale: egli spera di festeggiarlo con una nuova vittoria dei siciliani i quali, in caso riuscissero a sconfiggere anche Senigallia verrebbero opposti a Budrio, un paese in provincia di Bologna. Nel frattempo, a Monreale, per sollecitare la fortuna ci si è messi a fare commercio di portafortuna di ogni specie, nastri, ferri di cavallo, ecc.

c. b.

Anna Maria Feretti canta oggi in tv. nella rubrica «Quattro passi tra le note»

OGGI SUL VIDEO

17-18: Ragazzi danesi, panorama di attività giovanili a cura di Guglielmo Valle - b) Le avventure di Rin Tin Tin: «Il cucciolo perduto», telefilm.

18,30: Telegiornale (edizione del pomeriggio).

18,45: Vecchio e nuovo sport.

19: Arte del XX Secolo, «La battaglia delle bombe volanti».

19,30: Avventure di capolavori.

19,55: Quattro passi tra le note, varietà musicale. Orchestra diretta da Nello Segurini.

20,30: Telegiornale della sera.

21,05: Campanile Sera, presentato da Mike Bongiorno con Renato Tagliani ed Enzo Tortora.

22,15: Selezione del «Premio Italia 1959»: Kita Soppeita, maestro del «Nò», regia di Zenichiro Ota. Trasmissione realizzata dalla tv giapponese.

22,50: Eurovisione da Nervi: V Festival internazionale del balletto «Bal des voleurs», commedia-balletto in un atto di Jean Anouilh.

I programmi di domani

Ore 13,30: Telescuola - 17: Giramondo - I piccoli di Podrecca - 18,30: Telegiornale - 18,45: Musei d'Europa - 19,30: Sintonia - 19,45: Microbi per bene - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Capitano dopo Dio», tre atti - al termine: Telegiornale.

STASERA AL CINEMA

La Stella del Pireo guida alla deriva

STELLA CORTIGIANA DEL PIREO, di Michael Cacoyannis, con Melina Mercouri. Greco. (Cinema: Cristallo).

Questa Stella, il cui rivive sotto spoglie greche la vicenda e il destino di Carmen, è una di quelle donne che è meglio perderle che trovarle, anche se rinunziando a loro, si rinunzia a una quantità di cose belle. Stella, cantatrice in un caffè popolare del Pireo, ama e si concede spesso ma sempre per libera elezione, a chi, quando e come vuole; senza che mai la smuovano o biglietti o minacce o lusinghe. Quando poi sente che la voglia le è passata, diritta come una spada ella dà il benservito all'uomo venutole a noia: e per quanto poi questo rugga o beli, tempesti o supplichi, ella non recede da un cortese: «Mi dispiace, ma è così».

Molti saranno stati gli uomini nella vita di questa multivola donna, benissimo resa dalla brava e affascinante Melina Mercouri, ma il film non narra che la storia degli ultimi tre: un Aleko di buona famiglia che muore per disperazione; un rude calciatore, Milto, che doma la puledra ma non al punto di farle accettare la idea del matrimonio, e l'adolescente Antonio che spunta appena alla fine come una fogliolina nascente e drammaticamente troncata. In quanto a Milto, un tipo che non tollera congedi, affronta la volubile donna col coltello, e in una bella e convulsa scena mista di furore, odio, amore e tenerezza, pietosamente la uccide.

Film passionale al calor bianco, con qualche caduta volgare, ma ricco di autentiche vibrazioni drammatiche e interessante anche nelle parti descrittive e ambientali. Si è detto della protagonista, e aggiungeremo che il suo personaggio è una perfetta fusione delle qualità della donna e dell'attrice.

l. p.

OSSESSIONE DI SANGUE, di Daniel Tinayre, con Massimo Girotti, Nora Maria Lisch. (Cinema: Ideal).

(v.) - Dopo *La bestia umana* di Renoir con Jean Gabin e Simone Simon e dopo *La belva umana* di Lang con Glenn Ford e Gloria Grahame, ecco la terza versione cinematografica di un noto romanzo zoliano («La bête humaine»), girata in Argentina con Massimo Girotti nel ruolo del giovane macchinista affetto da una tara ereditaria, che dallo scrittore francese venne battezzato Lantier e qui è ribattezzato Pedro Sandoval.

Trasferita in Sud America e resa anche più truculenta, la vicenda non pensa nemmeno a motivare la follia delittuosa del protagonista che, qual vizio atavico, si porta in corpo l'insaziato, allucinante desiderio di uccidere; e mostra essenzialmente la cupa passione di lui per la trista femmina che farà sua amante dopo aver scoperto la complicità di lei in un omicidio e che poi, a sua volta, lo scatenato Pedro accoltellerà.

Diventato così un tetro melo governato da evidenti ambizioni plateali, il film allinea i suoi morti con impegno e disinvoltura, col risultato di produrre una certa macabra sensation su platee impressionabili, che badano, più che alle cause di certi luttuosi avvenimenti, al loro effetto, od effettaccio che sia.

LA SPIA DI SCOTLAND YARD (Ambrosio) — Inglese, Poliziesco. «Detectives» e belle donne in un intrigo concluso da una sorpresa.

PARIGI E' SEMPRE PARIGI (Romano) — Ripresa di un divertente film di Emmer impegnato a mostrare le ben congegnate avventure di nostri galanti turisti nella capitale francese.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Fra Diavolo, opera comica, alle ore 21 sul Nazionale - *La miliardaria*, di G. B. Shaw, alle 20,30 sul Secondo Programma

GIOVEDI' 28 LUGLIO

[illegible]

Vittorio Sanipoli sul Secondo alle 20,30 in «La miliardaria»

Cigliano - 20: Tanghi e valzer celebri - Una canzone al giorno - 20,30: Segnale orario - Giornale radio - Radiosport.

Ore 21: «Fra Diavolo», opera comica in tre atti di Eugenio Scribe e Delavigne; musica di Daniel Auber con: Giuseppe Campora, Gino Orlandini, [illegible] Truccolo Pace e altri; direttore Mario Rossi; maestro del coro Roberto Benaglio; orchestra e coro di Milano della Radiotelevisione Italiana - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale - Angelini e la sua orchestra; cantano Gianni Caravano, Pia Gabrieli, Nadia Liani, Luciano Lualdi, Milva, Lilly Percy Fati, Walter Romano - 24: Segnale orario - Ultime notizie - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II). — Ore 14: [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. III). — Ore 17: Il Quartetto per archi: Franz Schubert, Ottorino Respighi - 18: La rassegna: Filosofia - 18,30: Tarquinio Merula, Bernardo Pasquini, Louis Claude Daquin, Louis Nicholas Clerambault - 19: Procedimenti sperimentali della fisica nucleare - 19,15: Motivi della poesia ungherese - 19,45: L'indicatore economico.

Ore 20: Concerto di ogni sera: F. Liszt. Orchestra sinfonica di Boston, diretta da Charles Münch - 21: Giornale - 21,30: Faulkner raccontato da lui stesso - 22,40: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti; [illegible] Maurizio Cattaui, Armando Coralli

VENERDI' 29 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7: Giornale - Musiche del mattino - 8 e 9: Giornale - 11: «La notte di Elsinore»; radiodramma - 11,35: Voci vive - 11,45: Musica da camera - 12,10: Canzoni di successo - 12,25: Album musicale - 12,55: Un, due, tre, via - 13: Giornale - 13,30: Teatro dell'opera - 14: Giornale - 16: Settimana di sette feste - 16,30: Corriere Radio - 16,45: Università G. Marconi - 17: Giornale - 18,30: Fantasia musicale - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 22,30: Cabaret interno.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Un'ora fra noi - 11: Musica per voi - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Motivi di danza - 14,30: Giornale - 15,40: Solista al giorno - 16: Galleria del bel canto - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Jazz - 17,30: Invito alla canzone - 18,30: Giornale - Balliate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Il nostro spettacolo - 21,30: Radiocomic - 21,45: Canzoni in due - 22: Musica nella sera

Sospesa ad Antibes la lavorazione di *UN SOIR SUR LA PLAGE*

Martine Carol colta da collasso abbandona il film che stava girando

Le cause dell'indisposizione sono tecniche, intime e sentimentali - Il ruolo assegnatole non è abbastanza "sexy,, - Gelosa delle attrici giovani, non sopporta la loro pubblicità

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Le riprese di «Un soir sur la plage» iniziate due settimane fa a Cap d'Antibes sotto la direzione del regista Michel Boisrond sono state sospese da quarantotto ore: Martine Carol, che è la principale interprete del film, è stata colta da collasso: soffre di un esaurimento nervoso molto simile a quelli che l'affliggevano prima del matrimonio con il dott. André Rouveix.

Le cause dell'indisposizione dell'attrice sono di quattro ordini: tecnico, intimo, fisiologico, sentimentale. Dal punto di vista tecnico, Martine Carol è stata profondamente delusa dal fatto che la parte assegnatale non è sufficientemente sexy. A tal proposito ha infatti avuto una vivace discussione con Annette Wademant, sceneggiatrice del film e moglie del regista.

La seconda spiegazione la si trova invece nella pubblicità stessa del film, imperniata su due stelline: Geneviève Grad e, soprattutto, la israeliana Dhia Lavi, che ha diciotto anni ed il privilegio di essere fotografata come Martine Carol lo era ai suoi debutti e vorrebbe essere ancora.

Dal punto di vista fisiologico, si fa poi notare che Martine Carol (38 anni) si era avvezzata ad un ritmo di vita molto tranquillo e che la cadenza ultrarapida della lavorazione non poteva non affaticarla. Per quanto concerne il lato sentimentale infine, l'attrice lamenterebbe che le sue lagnanze lascino completamente indifferente il marito, il quale le ottiene scrupolosamente alle condizioni poste quando accettò che lei tornasse al cinema.

«Non concederò mai interviste, non poserò per i fotografi, non metterò mai piede in uno studio; non voglio che si possa pensare che intendo spiarti e dirigere la tua carriera», aveva detto il dott. Rouveix. E non si può dire che non abbia mantenuto la parola.

Si prevede che fra non molto, quando la crisi sarà passata, Martine Carol tornerà sul set, se non toccherà al regista un esaurimento nervoso.

v. m.

Martine Carol sembra tranquilla: un attimo dopo avverrà la crisi nervosa

Una commedia contesa tra Squarzina e la traduttrice

Roma, giovedì sera.

(g. g.) Il dott. Luigi Squarzina noto regista teatrale ha citato dinanzi al giudice civile la signora Lea Danesi Tolnay che sarebbe stata incaricata dal regista dell'acquisto negli Stati Uniti dei diritti di riproduzione della commedia «The miracle worker» e che non avrebbe in seguito adempiuto all'incarico acquistando per sé i diritti sull'opera.

Squarzina avuta notizia del successo della commedia in America si mise in contatto con la signora Danesi Tolnay, con la quale erano intercorsi rapporti di affari già da tempo, e le comunicò la sua intenzione di acquistare i diritti di traduzione e di rappresentazione in Italia dell'opera di Gibson, e di essere pronto a partecipare alla spesa con la quota di trecentomila lire, nelle condizioni produttive che sarebbero state riconosciute favorevoli da ambedue le parti contraenti.

Il rapporto fra i due si concluse dopo uno scambio di lettere, di richieste e di controrichieste, che furono accettate dai contraenti. Il 20 febbraio 1960, secondo la citazione, la signora spedì al regista una bozza di contratto nella quale, in contrasto con gli accordi presi, pretendeva che lei sola dovesse intendersi autorizzata ad entrare in contatto con eventuali produttori della commedia ed a curarne la presentazione in Italia.

Squarzina ritenendo il contratto concluso antecedentemente non diede seguito alla nuova proposta della signora. L'interpretazione del contratto provocò precisazioni e contrasti fra le parti che sono sfociati in una presa di posizione sul piano giudiziario da parte del regista che ha diffidato la signora Lea Danesi Tolnay ad attenersi alle clausole contrattuali perfezionate con le lettere.

Ha chiesto inoltre al giudice di proibire alla signora di disporre a suo piacimento della commedia e di cedere essa il diritto esclusivo di entrare in contatto con eventuali produttori in Italia della commedia stessa e di trattare con essi le condizioni di sfruttamento.

Reduce da una lunga tournée nelle due Americhe

Diana Torrieri attrice balneare è rimasta vedova per una sola notte

Ora andrà a Rimini e a Roma per "I sette a Tebe,, e il "Miles gloriosus,,

Nostro servizio particolare

Loano, giovedì sera.

Diana Torrieri è stata ospite di Loano, dove ha portato con successo un «recital» del suo repertorio; il programma comprendeva «La vedova nera» di Carlo Terron, «A proposito di una signora» e «Mariolino», entrambi di Sergio Velitti, tre atti in cui l'attrice ha dato prova della sua consumata abilità interpretando tre differenti tipi di donne.

Da un anno e mezzo la Torrieri si dedica a questa singolare forma di teatro di cui è unica e appassionata interprete; reduce da una applaudita tournée nel nord e sud America, ha accolto l'invito della cittadina ligure dove ha spesso trascorso le vacanze nell'infanzia (non vi ha più trovato, ci ha detto con una punta di rammarico, le belle palme che ne erano il vanto) andrà ora a Rimini e a Roma a dare «I sette a Tebe» e il «Miles gloriosus».

Se non c'erano più le tre famose palme a darle il benvenuto — citate in tutti i testi di geografia come le più alte d'Italia, sono seccate quando si è dovuto allargare l'Aurelia — Diana Torrieri ha ritrovato i cari amici e l'accoglienza calorosa di un pubblico scelto, attento e sorpreso che una sola attrice possa, da sola, fare spettacolo. La cornice in cui si è svolto, il cortile dell'antico chiostro degli Agostiniani sotto un cielo sereno, fittamente stellato, era la più ideale e raccolta per quella comunicativa con la platea che rappresenta uno dei principali intenti dell'attrice. La costruzione, sorta per volontà dei Doria tra il 1588 e il 1604 è attigua alla chiesa che possiede opere di valore, tra cui un'«Assunzione» del Brandimarte.

Diana Torrieri resterà alcuni giorni ospite di Loano. Quando ci ha accolti, con signorile semplicità, in una saletta del chiostro trasformata per l'occasione in camerino di teatro, le abbiamo chiesto se la nostra riviera era ancora capace di dir qualcosa a chi ha veduto tanto mondo.

— Oh, è molto bella! — ha risposto in tono schietto e vivace.

g. r.

Diana Torrieri ha ritrovato a Loano un po' di serenità

Van Heflin a Roma per girare «Il relitto»

Roma, giovedì sera.

L'attore cinematografico Van Heflin è arrivato a Ciampino, su aereo della Twa, proveniente da S. Francisco, Van Heflin ha detto di essere venuto a Roma per interpretare il film «Il relitto» per la regia di Paolucci e Kakojannis.

Le riprese del film saranno effettuate parte a Cinecittà e parte, in esterni, a Fiumicino.

QUESTA SERA ALLA RADIO

«Fra Diavolo» di Auber

D. F. E. Auber (1782-1871) godette, ai suoi tempi, di una vasta popolarità, perché la sua musica — leggera, superficiale, piacevole e briosa — corrispose al tipico gusto della borghesia francese della sua epoca.

Il libretto, apprestatogli da Scribe e Delavigne, ha come protagonista la figura storica del bandito napoletano Michele Pezza, che, divenuto colonnello dell'esercito borbonico, fu catturato e fucilato dai francesi. Le vicende del libretto sono però del tutto immaginarie; ed il protagonista è presentato sotto l'aspetto romantico del bandito italiano, dai modi di gentiluomo e amabile cantore di serenate. Egli, dopo aver derubato una coppia di ricchi sposi inglesi, li ha seguiti in un albergo di Terracina, dove, qualificandosi per marchese, fa la corte alla «lady», per ritoglierle i gioielli, che i carabinieri sono riusciti a ricuperare. A tale scopo s'introduce di notte nella camera di Zerlina, la figlia dell'oste (che gorgheggiando una romanza si avvia per andare a letto, realizzando così il primo spogliarello scenico, largamente imitato poi in teatro e in cinematografo): camera che è contigua a quella dei forestieri. Ma lo scopre il brigadiere dei carabinieri (innamorato di Zerbina), che, rivelatone la vera essenza, lo cattura.

l. c.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 23 luglio '60:

TORINO: 54 (da 111 sett.); 39 (da 72); 17 (da 63); 73 (da 60); 5 (da 51); 18 (da 49); 15 (da 48); 37 (da 48); 30 (da 47); 59 (da 46).

BARI: [illegible] (da 85); 73 (da 44); 33 (da 38); 43 (da 35); 3 (da 33); 68 (da 32); 88 (da 31); 37 (da 31); 15 (da 31); 10 (da 28).

CAGLIARI: 59 (da 124); 59 (da 101); 42 (da 82); 71 (da 73); 4 (da 71); 53 (da 67); 26 (da 50); 57 (da 46); 1 (da 43); 55 (da 42).

FIRENZE: 10 (da 75); 72 (da 69); 60 (da 69); 75 (da 60); 35 (da 51); 25 (da 50); 4 (da 48); 17 (da 40); 6 (da 45); 31 (da 41).

GENOVA: 37 (da 78); 64 (da 70); 30 (da 57); 55 (da 50); 66 (da 49); 89 (da 45); 62 (da 42); 24 (da 42); 38 (da 42); 88 (da 40).

MILANO: [illegible] (da [illegible]); 69 (da 79); 32 (da 70); 65 (da 63); 27 (da 60); 36 (da 53); 64 (da 48); 43 (da 44); 37 (da 41); 76 (da 36).

NAPOLI: 75 (da 83); 14 (da 54); 54 (da 44); 53 (da 43); 30 (da 40); 15 (da 40); 7 (da 38); 10 (da 36); 79 (da [illegible]); 2 (da 34).

PALERMO: 7 (da 87); 41 (da 56); 59 (da 57); 67 (da 54); 34 (da 52); 1 (da 51); 4 (da 48); 18 (da 48); 90 (da 46); 47 (da 45).

ROMA: 73 (da 77); 20 (da 73); 35 (da 75); 54 (da 70); 9 (da 62); 74 (da 65); 57 (da 52); 6 (da 52); 19 (da 47); 29 (da 47).

VENEZIA: 53 (da 50); 46 (da 47); 9 (da 40); 28 (da 37); 7 (da 37); 40 (da 36); 49 (da 36); 26 (da 36); 86 (da 31); 44 (da 30).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 4 sett.; Bari, 40; Cagliari, 3; Firenze, 4; Genova, 30; Milano, 14; Napoli, 10; Palermo, 4; Roma, 4; Venezia, 7.

VERTIBILI: Torino, 5 sett.; Bari, 25; Cagliari, 31; Firenze, 6; Genova, 11; Milano, 4; Napoli, 4; Palermo, 15; Roma, 1; Venezia, 5.

CADENZE: Torino, 6 (da 38); Bari, 0 (da 24); Cagliari, 8 (da 34); Firenze, 6 (da 45); Genova, 2 (da 18); Milano, 3 (da 27); Napoli, 5 (da 37); Palermo, 8 (da 37); Roma, 8 (da 22); Venezia, 9 (da 33).

FIGURE: Torino, 4 (da 40); Bari, 7 (da 28); Cagliari, 3 (da 36); Firenze, 4 (da 28); Genova, 1 (da 28); Milano, 6 (da 19); Napoli, 3 (da 43); Palermo, 5 (da 34); Roma, 5 (da 32); Venezia, 2 (da 41).

DECINE: Torino, 50.na (da 39); Bari, 70.na (da 67); Cagliari, 1.a (da 11); Firenze, 10.na (da 28); Genova, 20.na (da 32); Milano, 1.a (da 38); Napoli, 70.na (da 63); Palermo, 30.na (da 22); Roma, 50.na (da 12); Venezia, 40.na (da 30).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 57 da 582 settimane;

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 35 da 531 settimane;

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 5 da 755 settimane;

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 61 da 532 settimane;

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Bari: n. 39 da 534 settimane.

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 24 (simb. 1); Cagliari, 77 (2); Genova, 83 (2); Palermo, [illegible] (X); Venezia, 18 (1). Del 3° estratto: Napoli, 43 (X); Roma, 46 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 84 (X); Cagliari, 59 (X), 58 (X).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Torino, 1, X; Cagliari, X, 2; Genova, 2; Palermo, X; Venezia, 1; Napoli 3° estr., X; Roma 3° estr., X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 40 volte su 105 estrazioni: Firenze, X; Genova, X; Venezia, 2; Napoli 3° estr., 2. Meno frequenti sono: Genova, 1 (28 v.); Roma, 1 (27 v.); Roma 3° estr., 2 (36 v.).

g. m.

ULTIME NOTIZIE

Questo pomeriggio al Viminale: il governo completa la sua formazione

Prima riunione del Consiglio dei ministri per la nomina dei sottosegretari

Il Parlamento convocato per martedì, 2 agosto, per ascoltare il discorso programmatico dell'on. Fanfani che parlerà prima al Senato, poi alla Camera

Roma, giovedì sera.

Nella sua prima riunione, fissata per oggi alle 17,30 al Viminale, il governo completa i ranghi, nominando i trentasette sottosegretari. Le candidature, indicate ieri dai direttivi democristiani del Senato e della Camera, sono state vagliate da Fanfani, insieme a Moro, ai vice-segretari della dc e ai presidenti dei gruppi parlamentari dc. Nelle indicazioni dei gruppi, vi sono tutti i sottosegretari uscenti, con una particolare raccomandazione (questo fatto è stato molto commentato) per quelli di prima nomina, che sono rimasti in carica soltanto tre mesi. Altri nomi segnalati sono stati quelli di Delle Fave, Cervone, Berry, De Cocci, Repossi, Restivo, Elkan, Cornaggia-Medici, Boggiano-Pico, Zelioli, Lanzini, eccetera.

Complessivamente si tratta di un centinaio di candidature. La scelta, dunque, è difficile. Per cui non è da escludere che, prima della riunione del Consiglio dei ministri, i dirigenti della dc tornino a vedersi per procedere a un successivo vaglio.

Pare certo che il numero dei sottosegretari non verrà ridotto, contrariamente a quanto si diceva qualche giorno fa. Il presidente del Consiglio, che pure sarebbe stato favorevole a un ridimensionamento, avrebbe deciso di tener conto delle richieste avanzate ieri dai direttivi parlamentari della dc di non procedere a riduzioni di sorta.

La prima nomina sarà quella del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. L'on. Delle Fave continua a essere il favorito.

Si ritiene che minimi saranno gli spostamenti dei sottosegretari di quei ministeri i cui titolari sono rimasti immutati (Esteri, Giustizia, Finanze, Tesoro, Difesa, Agricoltura, Industria, Commercio Estero, Marina Mercantile, Sanità). Si sa ad esempio che Segni ha espresso il desiderio che l'on. Carlo Russo conservi il portafoglio degli Esteri.

Le Camere sono state convocate per martedì, 2 agosto, per ascoltare la dichiarazione programmatica del presidente del Consiglio. Fanfani parlerà al Senato alle 17 e poi alla Camera alle 18,30. L'assemblea di Palazzo Madama discuterà il 3 e il 4, giorno in cui si avrà anche il voto di fiducia. A Montecitorio il dibattito inizierà il 4 e si concluderà il 6. Alla fine della prima settimana di agosto, pertanto, il governo avrà la «fiducia in tasca».

Il Senato, probabilmente, andrà subito in ferie. La Camera invece dovrebbe tenere ancora qualche altra seduta per approvare il bilancio dei Trasporti, la conversione in legge di due decreti riguardanti le tasse sul metano e sui fiammiferi bollati e, forse, la riforma della legge elettorale provinciale.

A cinque giorni dall'inizio del dibattito parlamentare, è interessante notare che solo un partito, il msi, si è finora apertamente schierato contro il governo. La direzione del movimento neofascista, riunitasi ieri sera, ha dato mandato ai gruppi parlamentari del partito «di esprimere la propria opposizione nei confronti dell'attuale governo».

Stamani si riunisce la direzione del psi. L'atteggiamento dei socialisti continua a essere di benevola attesa. Dichiarava ieri l'on. Corona, della direzione socialista: «La base di partenza di questo governo mi sembra buona». Egli aggiungeva, però, qualche riserva riguardo la composizione del Gabinetto. Nell'editoriale di stamani l'*Avanti!*, ammettendo che i socialisti sarebbero favorevoli a un rinvio delle amministrative a primavera (le elezioni — precisa il quotidiano del psi — dovrebbero svolgersi non oltre novembre), ricorda l'adesione del partito al duplice concetto dell'emergenza e della tregua per ristabilire la normalità democratica, infranta dal ministero clerico-fascista di Tambroni. Infine, in un articolo che appare oggi sul settimanale parigino l'*Express*, Nenni scrive che l'attuale governo difficilmente vivrà oltre l'autunno, di fronte alla richiesta che allora si porrà «di un riesame politico totale dei problemi reali del Paese».

Tutte queste prese di posizione sembrano indicare che il psi è favorevole a concedere, per il momento, l'astensione al governo, anche se si ripropone di rimettere in discussione il problema dell'atteggiamento fra qualche mese. In ogni caso, le decisioni dei socialisti saranno annunciate dopo che Fanfani avrà pronunciato il suo discorso programmatico in Parlamento. Anche i comunisti e i monarchici, come si sa, prima di decidere, aspetteranno di sentire le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Nel pomeriggio si riunisce la direzione del psdi. Si ritiene che i lavori si concluderanno con l'approvazione di un documento in cui si esprimerà l'augurio dei socialdemocratici al presidente del Consiglio Fanfani e al governo.

La costituzione del nuovo gabinetto è variamente commentata dalla stampa straniera. Il parigino *Le Monde* si chiede se il governo sarà durevole. «Certo la dc — conclude il giornale — scottata dalle recenti esperienze, desidera e spera che la formazione governativa possa mantenersi a lungo». Il quotidiano austriaco *Die Presse*, in una corrispondenza da Roma, afferma che «non è un governo provvisorio né di normale amministrazione, ma è in grado di lavorare in pieno e costituisce un progresso decisivo nella politica interna italiana».

Delle prospettive del governo si occupa, con interesse anche maggiore, com'è naturale, la stampa italiana. Quella cattolica mette soprattutto in rilievo la stabilità della attuale compagine e il clima di unità che essa ha creato in seno alla dc. *L'Avvenire d'Italia*, quotidiano della curia bolognese, scrive, a firma di Lorenzo Bedeschi: «E' avvenuto proprio quel miracolo che da tempo tutti i cattolici italiani hanno sempre auspicato, consapevoli che ogni regno in se diviso è condannato alla dissoluzione». Su questo tema si sofferma anche l'agenzia della «base» — la corrente di sinistra cattolica — notando che questo «è il primo governo, dalla caduta di De Gasperi in poi, sul quale la dc, nella sua interezza ripone senza riserve la propria fiducia».

L'interesse democristiano di fronte al governo, affermato dall'agenzia della «base», presenta, tuttavia, una piccola crepa: quella costituita dal gruppetto dei tambroniani i quali continuano a mostrare di non nutrire sentimenti troppo calorosi per l'attuale Gabinetto. Ieri, dopo lo scambio delle consegne al Viminale, Tambroni e Fanfani si sono cordialmente stretta la mano e si sono rivolti reciproci auguri; ma non bisogna dimenticare che questa scenetta si è svolta di fronte ai giornalisti e ai fotografi...

v.

Il governo Fanfani al Quirinale: 1) Giardina; 2) Spallino; 3) Sullo; 4) Folchi; 5) Spataro; 6) Martinelli; 7) Rumor; 8) Bo; 9) Fanfani; 10) Zaccagnini; 11) Jervolino; 12) Gronchi; 13) Piccioni; 14) Segni; 15) Pella; 16) Bosco; 17) Pastore; 18) Colombo; 19) Gonella; 20) Scelba; 21) Tessitore; 22) Codacci Pisanelli.

GRAVISSIMO EPISODIO DI DELINQUENZA A CHICAGO

Due donne aggredite in un parco e seviziate da cinque minorenni negri

Le vittime sono state assalite mentre passeggiavano con i rispettivi mariti ed i figli - Gli uomini sono stati colpiti al capo e storditi con mazze da baseball - I giovinastri catturati due ore dopo - Il capo della banda ha quindici anni Hanno dichiarato di aver cominciato quasi per gioco - Forse una delle giovani spose perderà la creatura che porta in seno

Nostro servizio particolare

Chicago, giovedì sera.

Cinque ragazzi negri, il più anziano dei quali ha 16 anni, sono stati arrestati a conclusione di un accanito inseguimento e denunziati per rapina, lesioni, sequestro di persona e violenza carnale, per un complesso di reati, cioè, che potrà mandarli dietro le sbarre di un penitenziario per tutto il resto della loro vita. Teatro delle gesta criminose della piccola banda è stato un parco cittadino di Chicago. Vittime due coppie di coniugi una delle quali aggredita mentre passeggiava con i due figli rispettivamente di cinque e sette anni.

I cinque ragazzi si erano appostati in uno dei viali del parco poco dopo l'imbrunire ed alle venti e trenta circa hanno eseguito la prima «azione» della serata quando hanno circondato una famigliola composta da marito e moglie e due bambini. Colpito e messo fuori combattimento l'uomo con alcuni colpi inferti con mazze da baseball, i giovinastri si sono dati il cambio nel tener fermi i bambini ai quali avevano messo un bavaglio perché non gridassero e hanno seviziato la giovane donna, che oltre tutto — prossima a divenire nuovamente madre — corre il rischio di perdere la creaturina che ha in seno. La donna, dal letto d'ospedale dove giace in gravi condizioni, ha dichiarato alla polizia che uno dei giovani le teneva un coltello puntato alla gola e l'aveva minacciata di uccidere i bambini se avesse cercato di resistere. Mentre era ancora in corso la brutale impresa, passava per lo stesso viale un'altra coppia di giovani sposi e tre dei negri l'assalivano colpendo alla nuca l'uomo con le mazze da baseball e trascinando quindi la donna accanto alla prima vittima, al riparo dietro alcuni folti cespugli.

Compiuti i misfatti e dopo aver vuotato le tasche delle vittime, i cinque giovinastri si sono allontanati ma una delle donne ha chiamato aiuto e la sua voce è stata udita da due poliziotti in servizio a bordo di un'autoradio. I due agenti hanno fatto in tempo, sopraggiungendo, a vedere il gruppetto di ragazzi che fuggiva. I giovani si sono dispersi in varie direzioni ma i due poliziotti, lasciata l'automobile, li hanno inseguiti a piedi e sono riusciti a catturarne due. I due fermati hanno immediatamente rivelato i nomi dei compagni che erano riusciti a dileguarsi e così, nel tempo di un paio d'ore, tutti cinque i teppisti erano davanti al tenente Sam D. Starita, dirigente del Settimo Commissariato di Polizia, e dopo poco confessavano i loro delitti.

Il tenente Starita, con l'autorizzazione della Procura distrettuale, ha chiesto alla Magistratura di poter presentare i cinque arrestati per la incriminazione soltanto domani, in attesa di conoscere se la prima vittima potrà portare a termine la gravidanza.

I cinque giovani delinquenti hanno dichiarato alla Polizia che avevano «cominciato per gioco» e poi si erano vicendevolmente incoraggiati. Tra di loro il capo non era il più anziano, ma un quindicenne che tutti gli altri rispettavano per le sue doti di «duro».

La polizia non ha voluto rivelare i nomi degli arrestati perché si tratta di minorenni.

Paul Dootman

La vittima in grave stato all'ospedale di Vercelli

Sfuggito ad un assassino un agricoltore di Tronzano

Ferocemente percosso a randellate da uno sconosciuto in agguato di notte a poche centinaia di metri dalla sua cascina: l'uomo si è difeso con la forza della disperazione - Si indaga per accertare se si tratti di rapina o di una vendetta

Dal nostro corrispondente

Vercelli, giovedì sera.

Le condizioni di Antonio Stiglio, il cinquantaseienne agricoltore di Tronzano Vercellese, aggredito e percosso a sangue, ieri notte, a poche centinaia di metri dalla propria cascina, da uno sconosciuto in agguato, e ricoverato presso il nostro ospedale, sono per il momento stazionarie, ma dovrebbero migliorare. L'uomo ha riportato serie lesioni alla testa e agli occhi, per cui il suo viso appare sfigurato; ciò non preoccupa tuttavia i sanitari del nostro nosocomio, essendo tale vistosa tumefazione una naturale conseguenza della violenza contusiva sui tessuti epiteliali lesi dall'imperversare dei colpi.

Sono frattanto trascorse 24 ore dall'episodio di cui lo Stiglio è stato protagonista, ed ancora non è possibile (anche perché i carabinieri di S. Germano che conducono le indagini mantengono in proposito un riserbo assoluto) ricostruirlo con esattezza e stabilire chi sia stato l'assalitore e quale il movente dell'aggressione: se rapina o vendetta.

Esatta l'una o l'altra di queste ipotesi, sta di fatto che se lo Stiglio non si fosse disperatamente difeso, la sua avventura avrebbe potuto avere una conclusione molto più grave, forse addirittura tragica.

Ciò che è accaduto nei brevi momenti della drammatica aggressione, parla chiaro. Lo Stiglio ritorna a casa in motoretta. Sono le 22 passate. Ha parecchie decine di biglietti da mille in tasca e ciò potrebbe rappresentare un buon bottino per un rapinatore. Ad un centinaio di metri e poco più dalla cascina Ruffa, ove abita, rallenta la marcia. Il silenzio della campagna è assoluto ed il buio è fitto. Per questo non si accorge immediatamente che un uomo è sbucato dal lato destro della strada dov'era celato e si sta avventando contro di lui.

Lo Stiglio accenna, quando si rende conto del pericolo che lo sovrasta, ad un gesto istintivo di difesa, ma non serve a nulla. Sulla testa gli piomba un bastone, o forse, come sostiene più giustamente qualcuno, una grossa pietra impugnata a mo' di clava. L'agricoltore, stordito e sanguinante s'accascia a terra. Lo sconosciuto gli è sopra e tenta di colpirlo ancora con il bastone o con la pietra, ma lo Stiglio reagisce con la forza della disperazione e, evitato un nuovo colpo, ingaggia con il suo aggressore una lotta che potrebbe avere per posta forse la stessa sua vita.

I due uomini avvinghiati si feriscono a vicenda, colpendosi duramente. Lo sconosciuto ad un tratto si rende conto che lo Stiglio non cederà, si solleva di scatto e fugge per i campi. Si rialza a sua volta lo Stiglio. Sanguina abbondantemente alla testa e al viso, avanza barcollando, raggiunge la cascina, viene soccorso dai familiari e medicato.

Vengono avvertiti i carabinieri i quali iniziano le indagini su un «caso» che ha vivamente impressionato in tutta la zona soprattutto per la sanguinaria ferocia dell'aggressore. Indagini non facili da condurre in porto perché sull'aggressore lo Stiglio non ha potuto fornire informazioni molto precise. Si sa soltanto trattarsi di individuo di bassa statura, ma tarchiato e muscoloso e non privo di agilità.

w. m.

Danni dei temporali ad Asti e Mondovì

Asti, giovedì sera.

I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per liberare un centinaio di negozi e cantine, allagati ieri dal violento nubifragio abbattutosi alle ore 16 sulla città. Numerose condutture di acqua potabile e canali di scolo hanno riportato danni. In alcune vie del centro e della periferia al cessare dell'uragano l'acqua si è ritirata, lasciando dietro di sé una coltre di fango e numerosi detriti. La temperatura si è notevolmente abbassata e nella notte è scesa la nebbia.

In provincia, a Quarto di Asti, è straripato il rio omonimo, allagando con 30 centimetri d'acqua la statale Asti-Alessandria ed alcuni cascinali. Il nubifragio si è pure abbattuto su alcuni centri della val Tiglione, provocando seri danni ai vigneti ed ai frutteti. Tre cascinali sono stati incendiati dal fulmine, ma il pronto intervento dei vigili del fuoco ha permesso di domare le fiamme.

Mondovì, giovedì sera.

Due temporali di breve durata, a circa mezz'ora l'uno dall'altro, si sono abbattuti ieri sera sul circondario monregalese. A Mondovì il cielo si è oscurato in modo impressionante e la pioggia è cominciata a scendere con cadenza violentissima. Dopo una mezz'ora il cielo si è parzialmente rasserenato, ma la schiarita è durata soltanto pochi minuti. Un secondo violento acquazzone ha flagellato la città e le campagne circostanti. I razzi antigrandine sono entrati in azione, mentre si stava scatenando il primo temporale, ma non si hanno notizie di danni. Stamane il tempo volge al bello.

Singolare caso in Inghilterra

Uccide il marito violento ed i giurati la assolvono

Londra, giovedì sera.

(m. ci.) La signora Miriam Hill, di 49 anni, colpevole di aver ucciso il marito, Dennis Hill, di 20 anni più giovane di lei, è stata oggi assolta da una giuria di otto uomini e due donne.

La storia del matrimonio è nota in ogni particolare. Dennis Hill, un manovale violento e arrogante, cominciò a maltrattare la moglie, la esasperò ed intimorì al punto che ella fu costretta ad allontanarlo da casa (che era di proprietà della moglie, donna benestante, già vedova con tre figli) ma il marito non accettò l'espulsione: il 12 giugno scorso irruppe furibondo nella casa. Atterrita, Miriam Hill imbracciò un fucile da caccia e gli ordinò di non avvicinarsi. «Ma Dennis non mi ascoltò — ella ha dichiarato — i suoi occhi mi fissavano gelidi, continuò ad avanzare. A questo punto, premetti il grilletto».

L'imputata ha ammesso di essere consapevole del suo atto ma ha sostenuto che non riteneva l'arma di potenza tale da uccidere una persona. «Volevo solo spaventarlo», è stata la sua difesa.

Il Tribunale ha accettato questa tesi e la donna ha riacquistato la libertà.

L'accusa di concubinaggio al principe Ruffo di Bagnara

E' stata inoltrata ai carabinieri di Roma dalla moglie che vive da lui separata da ben 32 anni

Roma, giovedì sera.

Il sessantaduenne Principe Ferdinando Ruffo di Bagnara, arredatore cinematografico, è stato denunciato dai carabinieri di Villa Ludovisi per inadempienza agli obblighi di assistenza familiare verso la moglie e per concubinaggio. Si è conclusa in tal modo, su iniziativa della consorte, una vicenda che ebbe i suoi giorni di notorietà più di trent'anni or sono e che portò alla separazione legale del principe dalla moglie Maria Azzoni.

I due personaggi, alquanto noti nella «haute» romana, si erano sposati nella terza decade del secolo in corso ed avevano condotto una vita alquanto brillante e serena per un qualche tempo poi eran sopravvenuti litigi ed incomprensioni e dopo un periodo di progressivo raffreddamento dei loro rapporti, ebbe luogo la separazione legale. L'atto venne ufficialmente ratificato dal magistrato che accogliendo i motivi addotti dalla moglie, condannò il consorte a corrisponderle un contributo mensile.

Tutto questo accadeva nel lontano 1928.

Ora, a distanza di trentadue anni e quando sulla non lieta vicenda sembrava che fosse ormai caduta la cenere del tempo, è sopraggiunto il clamoroso fatto nuovo. La signora Maria Azzoni ha presentato un dettagliato esposto in seguito al quale i carabinieri di Villa Ludovisi hanno denunciato il principe Ferdinando Ruffo, nato a Castellammare nel 1898, per inadempienza agli obblighi di assistenza familiare e per concubinaggio. La donna coinvolta in questa seconda denuncia è la baronessa G. S.

Crolla un vecchio muro su un gruppo di bambini

Casale, giovedì sera.

A Piancerreto, frazione di Cerrina Monferrato, per il crollo improvviso di una parte d'un vecchio muricciolo intorno e sul quale stavano giocando alcuni ragazzi, uno di essi — Stefano Gatti di undici anni — ha riportato la frattura del femore destro ed è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Casale.

Il ragazzo, figlio del giornalista Dante Gatti residente a Parigi ed attualmente in Jugoslavia, stava trascorrendo da quindici giorni le sue vacanze a Piancerreto ospite della nonna materna, signora Letizia Caviglia.

Un gelso abbattuto uccide un ragazzo

Alessandria, giovedì sera.

Lo scolaro Giovanni Fasciolo di 13 anni, residente alla cascina Capannone di Boscomarengo presso Alessandria è rimasto travolto da un gelso abbattuto da un contadino. Colpito in pieno petto dal tronco, il ragazzo è morto all'istante.

Ucciso da un trapano elettrico

Pistoia, giovedì sera.

In un fabbricato in costruzione presso Montale l'operaio Gaetano Moccia, di 31 anni, da Avellino, mentre stava lavorando ad un trapano elettrico è stato investito da una violenta scarica che lo ha fatto stramazzare a terra. Il Moccia è stato trasportato al locale pronto soccorso, ma durante il percorso è deceduto.

Urla nella notte

John Barrymore junior strapazza la fidanzata

Roma, giovedì sera.

Alle 4 di stamane gli abitanti dello stabile di via Archimede 104 hanno avvertito il dott. Macera del commissariato di Villa Glori che nello stabile non era possibile dormire a causa delle grida che provenivano da uno degli appartamenti dello stesso stabile. Una squadra del pronto intervento accorreva sul posto e si poteva così accertare che le grida provenivano dall'appartamento di John Barrymore Jr. L'attore interrogato dagli agenti, dichiarava che il frastuono era dovuto solo ad un suo alterco con la fidanzata.

Solidarietà umana a Recco

Turista austriaca moribonda salvata da donatori di sangue

Chiavari, giovedì sera.

Il tempestivo intervento di un gruppo di donatori di sangue ha consentito ai medici di salvare la turista austriaca Elisabetta Scobert, ospite di un campeggio di Recco, ricoverata questa notte in fin di vita all'ospedale civile per una gravissima emorragia.

Dovendo procedere a difficile intervento chirurgico, che avrebbe necessitato di varie trasfusioni di sangue, i sanitari avvertivano la Croce Verde locale che, malgrado l'ora tarda, riusciva in brevissimo tempo a mobilitare un gruppo di donatori. L'intervento è stato eseguito dal primario prof. Marchesi, assistito da sei medici. Le condizioni della donna erano stamane migliorate al punto di farla ritenere fuori pericolo.

Triste epilogo di un'escursione sulle Dolomiti

Gli alpini portano a valle le salme dei sette dell'Antelao

Fu errore gravissimo procedere tutti nella stessa cordata: lo scivolone di uno del gruppo o la rottura della crosta di ghiaccio ha trascinato tutti nel baratro - Una guida che aveva incontrato gli escursionisti li aveva esortati a desistere - A tarda notte i cadaveri sono stati recuperati

Nostro servizio particolare

S. Vito di Cadore, giov. sera.

Su tutto l'Ampezzano grava l'ombra della tragedia: quattro giovani e tre ragazze, che da alcuni giorni si trovavano in villeggiatura nel piccolo centro turistico a breve distanza da Cortina d'Ampezzo, sono morti mentre tentavano di raggiungere la cima dell'Antelao a quota 3262. I loro corpi straziati, trovati legati uno all'altro da una unica corda sul fondo di un canalone ghiacciato, hanno compiuto un volo di oltre 800 metri: ora giacciono al rifugio Galassi avvolti nei sacconi che sono serviti ieri alle squadre del soccorso alpino per compiere la pietosa opera di recupero.

Le vittime sono il rag. Alberto Pivetti di 27 anni da Mirandola (Modena), l'insegnante Armandino Parolo di 28 anni da Milano, residente a Montagnana (Padova), il dottor Paolo Perdocchi da Soulo (Nuoro), lo studente Romano Giovannoni di 21 anni da Mirandola (Modena) ora residente a Verona, l'insegnante Rosalba Meloa da Villasor (Cagliari), la ventunenne Odetta Rossi da Carpi (Modena), ed Anna Galavotti di 18 anni da Mirandola.

I sette giovani erano giunti alcuni giorni fa per trascorrere le vacanze presso la colonia del Centro turistico giovanile di Carpi sistemata presso l'albergo Trieste a S. Vito. Si erano trovati tutti uniti oltre che dall'età anche da un'identica passione per la montagna. Avevano deciso di intraprendere all'inizio di questa settimana, l'ascensione dell'Antelao che per la sua altezza costituisce, dopo la Marmolada, la seconda vetta dell'anfiteatro dolomitico.

La salita, se effettuata attraverso la via normale, come effettivamente fecero i sette giovani, non presenta eccessive difficoltà: nella scala alpinistica è classificata di secondo grado ma non è da dimenticare che ci si trova a dover superare un lungo tratto di ghiacciaio che, proprio recentemente, è tornato ad innevarsi completamente.

Molto probabilmente nessuno degli sventurati giovani sapeva cosa avrebbero trovato: sottovalutando le difficoltà che ad ogni momento possono insorgere in montagna, specialmente ad alta quota dove le condizioni atmosferiche variano con estrema facilità da un momento all'altro, hanno lasciato la colonia con una attrezzatura limitatissima, equipaggiati in maniera incredibilmente inadeguata, fatta eccezione per due dei componenti la comitiva. Avevano portato un unico cordino di nylon, un paio di piccozze, qualche maglione, e calzavano scarpe da ginnastica.

Il tempo era già incerto alla partenza. Senza eccessiva difficoltà essi raggiunsero il rifugio Galassi del Cai di Calalzo di Cadore che fronteggia le Marmarole, a breve distanza dall'attacco della «normale» per la vetta dell'Antelao, e vi pernottarono.

Lasciarono il rifugio verso le 7 del mattino. Il gestore li vide incamminarsi allegri e sicuri sull'itinerario che si erano proposti. Quello che è accaduto poi, molto probabilmente verso le 14,15, forse non lo sapremo mai con precisione: su tale ora si è fermato infatti l'orologio di una delle vittime. C'è stato un lunghissimo vuoto dall'alba di martedì scorso alla tarda mattinata di ieri, che soltanto parzialmente si riesce a riempire. Dal rifugio Galassi al luogo dove vennero ieri mattina rinvenuti i poveri corpi, c'è un punto soltanto in cui si è trovata una traccia del loro passaggio: esattamente a poco meno di cento metri dalla vetta, sono stati rinvenuti una piccozza ed un maglione. Ed è qui che si è molto probabilmente compiuta la tragedia. Forse l'improvviso scivolone di uno dei giovani, o lo spaccarsi repentino di una crosta di ghiaccio ha determinato la sciagura.

Legati ad un'unica corda — ciò che inequivocabilmente dimostra la loro inesperienza — essi si sono trovati accomunati in un tragico destino. E' stato sufficiente lo scivolone o uno strappo repentino perché tutti i giovani fossero coinvolti nel fatale slittamento verso il canalone gelato. Tutti e sette sono volati per oltre ottocento metri, andando a sfracellarsi sui ghiaioni innevati sottostanti la cima.

I poveri corpi sono stati trovati soltanto ieri mattina, legati ancora l'uno all'altro dal cordino di nylon insanguinato. Per tutta la notte pattuglie di carabinieri e volenterosi, oltre a squadre di guide ed alpinisti avevano battuto l'intera zona. Già dalle prime ore della notte sul mercoledì tutti gli ambienti alpinistici dell'Ampezzano erano stati messi in allarme dal gestore del rifugio Galassi, impressionato per il mancato rientro della comitiva. Ma le ricerche, ostacolate dal maltempo e dalle tenebre, non avevano dato alcun risultato.

Ieri mattina, due alpinisti del gruppo «Caprioli» di San Vito, facevano la macabra scoperta. Come convenuto, lanciavano alcuni razzi ed i soccorritori che si trovavano sui vari costoni dell'Antelao si dirigevano così verso il luogo in cui giacevano le povere salme. Purtroppo però, dato il perdurare del cattivo tempo e la particolare accidentalità del terreno, l'opera di recupero si presentava oltremodo difficile e soltanto a tarda notte è stato possibile a una squadra di Alpini del Settimo reggimento raggiungere il rifugio Galassi con il pietoso carico. Qui è stata allestita una rudimentale camera ardente. Il triste viaggio sarà completato oggi ed i corpi dei sette giovani verranno restituiti ai familiari straziati dal dolore. Nella chiesa dedicata alla Madonna della Difesa, a S. Vito, tutto è già stato predisposto per accogliere le salme. Il paese intero si appresta a tributare un commovente omaggio, prima che le bare siano fatte proseguire per i paesi d'origine.

Sulla sciagura la guida alpina Bonafede, uno dei coordinatori delle ricerche, il quale incontrando la comitiva intenzionata a salire sull'Antelao l'aveva sconsigliata, ha dichiarato: «Ascendere l'Antelao in questa stagione non è cosa da prendersi alla leggera. La cima è coperta di neve e di lastroni ghiacciati, per i quali occorre munirsi non soltanto di corda ma anche di piccozze.

«Sette persone in un'unica cordata, di cui due sole sembravano avere qualche dimestichezza con la montagna, sono senza dubbio troppe. Prima di congedarmi dalla comitiva, raccomandai ai giovani la massima prudenza e spiegai anche il modo con cui avrebbero dovuto procedere nei passaggi più difficili. Due persone soltanto avrebbero potuto compiere quella ascensione. Purtroppo tutti e sette i giovani vollero tentare di raggiungere la cima».

Sul registro del rifugio Galassi, Anna Galavotti prima di partire scrisse: «Oggi ho festeggiato il mio onomastico con la mia prima ascensione. Sono felicissima».

e. g.

Morta la vecchia domestica che si diede fuoco a Milano

Milano, giovedì sera.

Stamane alle ore 8 è morta all'Ospedale Maggiore, dove si trovava ricoverata da martedì, la domestica settantatreenne Maria Satriano che aveva tentato di togliersi la vita in circostanze raccapriccianti (dandosi fuoco alle vesti) nella cantina dello stabile di via Paolo Rotta 10, dove prestava servizio presso la famiglia Galluzzo. La povera donna ha lottato per due giorni con la morte e proprio quando le sue condizioni facevano intravvedere una possibilità di salvezza, un collasso cardiaco l'ha stroncata.

Maria Satriano è morta senza aver ripreso conoscenza.

Una mamma romana strappa la propria bimba ad un bruto

L'ignobile individuo, dipendente di un Luna Park, è stato poi sottratto a stento dai carabinieri alla reazione di alcune donne

Roma, giovedì sera.

Il tempestivo intervento di una madre ha salvato una bambina che era stata trascinata da un bruto in un carrozzone del *Luna Park* di Vitinia. Lo sciagurato è stato poi a sua volta sottratto, grazie all'intervento dei carabinieri, alla vivace reazione di un gruppo di donne.

L'episodio, che si è concluso con l'arresto del responsabile, il ventitreenne Antonio Ferrara, dipendente del Luna park, è avvenuto ieri nelle prime ore del pomeriggio. Il Ferrara si è avvicinato ad un gruppetto di bimbi che stavano giocando ed invitava la piccola R.M., di quattro anni, a fare un giro sulla giostra. La piccola seguiva tranquillamente il giovane, il quale le aveva promesso anche delle caramelle; ma dopo aver girovagato per qualche minuto, il Ferrara faceva entrare la bimba nella sua «roulotte».

Qui egli cercava di mettere in atto i suoi insani propositi.

Ma fortunatamente proprio in quell'istante la madre della piccola R. M. è uscita di casa e si è avvicinata ai bambini, chiedendo notizie della figlia. Saputo che la piccina si era allontanata pochi istanti prima con «l'uomo della giostra», è stato sufficiente perché la povera madre intuisse quello che stava accadendo e gridando disperatamente si slanciasse verso la baracca in aiuto della sua bambina. Quando con una spallata ha sfondato la porta d'ingresso, quel mostruoso sospetto, che per pochi secondi l'aveva torturata, è divenuto una terribile realtà.

Messa in salvo la figlia, la donna a questo punto ha avuto una comprensibile reazione: l'indignazione, e l'ira l'hanno spinta contro il Ferrara. Impugnando un bastone ella si è avventata contro l'uomo ed ha cominciato a picchiarlo furiosamente, a insultarlo e gridare a squarciagola spalleggiata in breve tempo da altre donne richiamate sul luogo dalle grida.

Proprio quando lo sciagurato individuo stava per essere sopraffatto, è giunta una pattuglia di carabinieri che a stento sono riusciti ad allontanare le donne e a trascinare in caserma il Ferrara, che dopo un lungo interrogatorio è stato dichiarato in arresto e tradotto al carcere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
[illegible] LA STAMPA